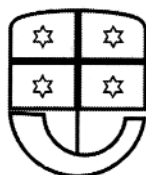


REPUBBLICA ITALIANA

**BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE LIGURIA**

Direzione, Amministrazione: Tel. 010 54.851
Redazione: Tel. 010 5485663 - 5068 - Fax 010 5484815
Abbonamenti e Spedizioni: Tel. 010 5485363

Internet: www.regione.liguria.it
E-mail: abbonati@regione.liguria.it
E-mail: burl@regione.liguria.it

PARTE SECONDA

Genova - Via Fieschi 15

CONDIZIONI DI VENDITA: Ogni fascicolo €. 3,00. "La vendita è effettuata esclusivamente in Genova presso la Libreria Giuridica-Galleria E. Martino 9."

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Con decorrenza annuale:

Canone globale: €. 160,00 - Parte I: €. 40,00 - Parte II: €. 80,00 - Parte III: €. 40,00 - Parte IV: €. 35,00 - Sconto alle librerie: 10% - È esclusa la fatturazione. I Supplementi Straordinari (Leggi finanziarie, Ruolo nominativo S.S.n., ...) non sono compresi nei normali canoni di abbonamento, il singolo prezzo viene stabilito dall'Ufficio di Presidenza; degli atti in essi contenuti ne viene data notizia sul corrispondente fascicolo ordinario. Il costo dei fascicoli arretrati è il doppio del prezzo di copertina. I fascicoli esauriti sono prodotti in fotocopia il cui prezzo è di €. 0,13 per fasciata. I fascicoli non recapitati devono essere richiesti entro 30 giorni.

CONDIZIONI DI PUBBLICAZIONE E TARIFFE: Tutti gli annunci e avvisi dei quali si richiede la pubblicazione sul B.U.R.L. devono essere prodotti in originale, redatti in carta da bollo nei casi previsti dal D.p.r. 26.10.1972 n. 642 e s.m., con allegate due fotocopie, firmati dalla persona responsabile che richiede la pubblicazione, con l'indicazione della qualifica o carica sociale. Il costo della pubblicazione è a carico della Regione quando la pubblicazione è prevista da leggi e regolamenti regionali - Alle richieste di pubblicazione onerosa deve essere allegata la ricevuta del versamento sul c/c postale dell'importo dovuto, secondo le **TARIFFE** vigenti: diritto fisso di intestazione €. 5,00 - Testo €. 2,00 per ciascuna linea di scrittura (massimo 65 battute) o frazione, compresa la firma dattiloscritta. Sconto del 10% sui testi anticipati per posta elettronica.

TERMINI DI PUBBLICAZIONE: Si pubblica di regola il mercoledì, se coincidente con festività, il primo giorno successivo non festivo. Gli annunci, avvisi e bandi di concorso da pubblicarsi entro i termini stabiliti devono pervenire alla Redazione del B.U.R.L. Via Fieschi 15 - 16121 Genova, entro le ore 12 dei due mercoledì precedenti l'uscita del Bollettino, la scadenza indicata deve essere di almeno 15 giorni dalla data di pubblicazione, pena la mancata pubblicazione.

CONDIZIONI DI PAGAMENTO: Il pagamento degli abbonamenti e delle inserzioni deve avvenire esclusivamente mediante versamento sul c/c postale N.00459164 intestato al Bollettino Ufficiale Regione Liguria, Via Fieschi, 15 - 16121 Genova indicando a tergo del certificato di allibramento, la causale del versamento. L'Amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla omissione di tale indicazione.

Poligrafica Ruggiero s.r.l. - Nucleo Industriale Pianodardine AVELLINO

Pubblicazione settimanale - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in A.P. - 70% - DBC Avellino - n. 181/2005

PARTE SECONDA

Atti di cui all'art. 4 della Legge Regionale 24 Dicembre 2004 n. 32

SOMMARIO**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.06.2006 N. 597**

L.r. 19/2000. Approvazione criteri per l'anno 2006 per la concessione dei contributi alle piccole e medie imprese da parte delle Province. pag. 2561

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.06.2006 N. 599

Adozione del programma d'azione ai sensi della direttiva

- 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole, per quanto riguarda la zona di Ceriale, Albenga e Cisano sul Neva (SV).** pag. 2575
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.06.2006 N. 601**
- Relazione attività Tutela del Consumatore anno 2005 - Legge Regionale 26/2002, art. 6 comma 4.** pag. 2618
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.06.2006 N. 602**
- Sospensione del rilascio/rinnovo del libretto di idoneità sanitaria - Proroga.** pag. 2625
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.06.2006 N. 608**
- Approvazione delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 3 della L.R. 27/2/2006 n. 4 e dello schema di convenzione tra Regione Liguria e Filse Spa per la regolamentazione dell'accesso alle anticipazioni previste.** pag. 2626
- DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE SERVIZIO BILANCIO 22.06.2006 N. 231**
- Prelevamento dal "Fondo di riserva di cassa del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006" ai sensi dell'articolo 42, 4° comma della l.r. 15/2002. Euro 2.317.709,57 (11° provvedimento).** pag. 2637
- DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE SERVIZIO BILANCIO 22.06.2006 N. 232**
- Variazioni compensative al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 ai sensi art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 euro 143.000,00 (41° provvedimento).** pag. 2639
- DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 06.06.2006 N. 1376**
- Autorizzazione regionale variante programma coltivazione cava di calcare denominata "Rosa" in Comune di Balestrino (Savona), della Ditta Cave Marchisio s.r.l., con sede in Toirano (Savona), Via Provinciale, 1/r.** pag. 2640
- DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE POLITICHE DI SVILUPPO DEL COMMERCIO 06.06.2006 N. 1418**

- Approvazione modelli di domanda per l'iscrizione alla sezione a) dell'elenco regionale delle discipline bionaturali per il benessere - L.R. 6/2006.** pag. 2642
- DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 09.06.2006 N. 1437**
- Rinnovo autorizzazione regionale cava di calcare denominata "Ortara" in Comune di Arcola (La Spezia), dell'impresa Giovanni De Biasi di Cesare De Biasi e C. s.a.s., con sede in Arcola (La Spezia), Via Provinciale, 60.** pag. 2647
- DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI GIURIDICI E LEGISLATIVI 08.06.2006 N. 1687**
- Associazione "Unione Sportiva Dilettantistica Canaletto Sepor" di La Spezia: Riconoscimento di personalita' giuridica di diritto privato mediante iscrizione nel registro regionale ed approvazione Statuto.** pag. 2648
- DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI GIURIDICI E LEGISLATIVI 12.06.2006 N. 1688**
- Approvazione nuovo Statuto e modifica della denominazione dell'Asilo infantile di San Quirico in "Associazione Asilo infantile di San Quirico" di Ge-San Quirico.** pag. 2649
- DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI GIURIDICI E LEGISLATIVI 21.06.2006 N. 1733**
- Approvazione Statuto della fondazione "Maria Bibolini Nicolini" di Lerici (SP).** pag. 2649
- DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO PREVENZIONE 16.06.2006 N. 1738**
- Aggiornamento elenco regionale di cui al Decreto Dirigenziale n. 1105 del 16/05/2006, degli impianti di macellazione e sezionamento a capacità limitata, ex artt. 5 e 6 D.Lgs. 286/94. Cancellazione Ditta VOGLIA DI CARNE di Tedone Mauro.** pag. 2651
- DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO PREVENZIONE 20.06.2006 N. 1741**
- L.R. n. 46/84 e succ. mod. e integrazioni (L.r. 38/85 e L.r. 38/96) "Tutela sanitaria attività sportive". Revoca autorizzazione al rilascio**

dei certificati di idoneità sportiva agonistica per cessata attività. Dott. Claudio Cappelli. pag. 2656

**DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE
19.06.2006 N. 1763**

Nulla-osta trasferimento autorizzazione regionale esercizio attività estrattiva cava di calcare denominata "Gneo" in Comune di Genova (Genova), dalla Ditta F.lli Ghigliazza S.p.A. in liquidazione alla Ditta Cave Ghigliazza s.r.l.. pag. 2656

DECRETO DEL RESPONSABILE DEL CENTRO OPERATIVO REGIONALE ANTINCENDIO 26.06.2006 N. 1

"Stato di grave pericolosità" di incendi boschivi in Provincia della Spezia. pag. 2657

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA PROVINCIA DI SAVONA 15.06.2006 N. 3674

Rinuncia alla concessione già assentita con D.M. n. 645 in data 15/10/1976, per derivare dal torrente Pennavaira una quantità d'acqua non superiore a Mod. 0,0021 (l/sec. 0,21) ad uso irriguo. Località Fuoro - Comune di Cisano Sul Neva. Pratica n. 194/01 - Id. I0001636. Richiedente: Sig. Piraldi Mario. pag. 2657

PROVINCIA DI SAVONA

Ditte: Comune di Celle Ligure; Chiazzaro Federico. Domande per concessione derivazione acqua. pag. 2659

DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PER LA DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA. 22.12.2005 N. 4

Espropriazione per pubblica utilità in Comune di Beverino per i lavori di realizzazione di nuova strada carrabile di servizio per la frazione di Bracelli. Ente espropriante: Comune di Beverino. pag. 2660

DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PER LA DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA. 22.12.2005 N. 5

Espropriazione per pubblica utilità in Comune di Vezzano Ligure per i lavori di realizzazione di autolavaggio a servizio autoparco in

Località Piano di Vezzano. Ente espropriante: Comune di Vezzano Ligure. pag. 2661

DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PER LA DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA. 22.12.2005 N. 6

Espropriazione per pubblica utilità in Comune di La Spezia per i lavori di realizzazione del collegamento stradale tra via XX Gennaio e la viabilità provinciale in località Carrozzo. pag. 2661

DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PER LA DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA. 24.01.2006 N. 8

Esproprio dei terreni interessati dai lavori di realizzazione dell'area retroportuale nei comuni di S.Stefano di Magra e di Vezzano Ligure. Ente espropriante: Comune di S.Stefano Magra. pag. 2662

DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 24.01.2006 N. 9

Esproprio dei terreni interessati dai lavori di realizzazione di fossa imhoff in località Novegina Comune di Calice al Cornoviglio. Ente espropriante: ACAM Consorzio. pag. 2662

DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 24.01.2006 N. 10

Esproprio dei terreni interessati dai lavori di realizzazione di sistemazione ed ammodernamento della strada provinciale di Vezzano Ligure. Ente espropriante: Provincia della Spezia. pag. 2663

ERRATA CORRIGE

Comunicato relativo alla graduatoria definitiva per l'anno 2006 dei medici specialisti aspiranti agli incarichi ambulatoriali della Provincia di La Spezia pubblicata su B.U. n. 13 del 29.3.2006, parte II. pag. 2666

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**16.06.2006****N. 597**

L.r. 19/2000. Approvazione criteri per l'anno 2006 per la concessione dei contributi alle piccole e medie imprese da parte delle Province.

LA GIUNTA REGIONALE

– VISTA la legge regionale 17 marzo 2000 n. 19 “Incentivi per la qualificazione e lo sviluppo dell’offerta turistica” (artt. 1 e 2) che, per il raggiungimento della finalità di qualificare e sviluppare l’offerta turistica ligure concede, tra l’altro, incentivi a favore delle piccole e medie imprese, singole o associate, operanti nel turismo;

– VISTA la legge regionale 11 maggio 2001, n. 11 “Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2000 n. 19”;

– VISTO il bilancio di previsione del corrente esercizio che, per quanto riguarda la citata l.r. 19/00, prevede uno stanziamento solo sul capitolo relativo al fondo perduto;

– RITENUTO di autorizzare le Province a finanziare le domande presentate per ottenere i contributi in conto interessi con eventuali fondi residuali derivanti da economie degli anni precedenti realizzate sul capitolo ad esso dedicato;

– PRESO ATTO che l’art. 16 della citata l.r. 19/2000 attribuisce alla Giunta regionale l’individuazione dei criteri per la concessione dei contributi;

– VISTO il comma 3 dell’art. 15 della l.r. 19/2000, come modificato dal comma 2 dell’art. 1 della l.r. 11/2001 che prevede che le domande di contributo vengano quadrimestralmente inserite, nel corso dell’anno di presentazione, in graduatorie distinte per azioni;

– RITENUTO tuttavia, per il 2006, di formulare solamente due graduatorie in quanto, stante l’entità dello stanziamento disponibile, la ripartizione dei fondi in tre graduatorie comporterebbe una parcellizzazione eccessiva e consentirebbe l’accoglimento di pochissime istanze per ogni scadenza. Questo criterio peraltro è già stato adottato negli anni precedenti e approvato con le deliberazioni n. 560/03 e n. 142/05;

– REPUTATO quindi di fissare le date del 30 giugno e del 31 dicembre 2006 quali termini per l’avvio delle istruttorie delle istanze pervenute entro tali periodi e che le predette istruttorie dovranno concludersi come segue: entro quarantacinque giorni quelle relative ai contributi in conto interessi ed entro sessanta giorni quelle relative ai contributi a fondo perduto, prevedendo, per le istanze presentate entro il 30 giugno e non finanziate per carenza di fondi, l’inserimento nella successiva graduatoria dell’anno 2006 in base al punteggio ottenuto;

– ATTESO che nella predisposizione dei criteri si deve tenere conto delle seguenti norme legislative:
- legge regionale 22 febbraio 1995, n. 12 “Riordino delle aree protette”,
- l.r. 19/2000, come modificata dalla l.r. 11/2001,
relative rispettivamente alle priorità da attribuire agli interventi da realizzare nelle aree protette della regione e a quelli realizzati in aree non ricomprese in zona obiettivo 2 o phasing out;

– RITENUTO che le istanze di contributo, fermo restando quanto previsto dall’art. 16 della citata l.r. 19/2000 circa l’immediata cantierabilità delle opere, debbano essere valutate applicando i criteri di priorità indicati nella tabella riportata nel dispositivo;

– VALUTATO di attribuire ai criteri di priorità sotto individuati una diversa incidenza percentuale

rapportata al grado di importanza loro riconoscibile, stimata sulla base dell'esperienza acquisita nei primi anni di applicazione della legge;

– **STABILITO** altresì di individuare per ciascuno dei criteri di priorità differenti parametri tali da permettere un'oggettiva valutazione qualitativa dell'insieme cui si riferiscono, applicando ad ognuno un punteggio compreso tra 0 e 9 e l'incidenza percentuale specificati nella tabella riportata nel dispositivo;

– **VALUTATO**, alla luce delle varie tipologie di strutture beneficianti dei contributi e dei diversi criteri di priorità individuati, di predisporre sia per le domande presentate a valere sul fondo perduto che sul conto interessi, graduatorie separate per le differenti tipologie previste e di destinare a ciascuna di esse una percentuale dello stanziamento, che per gli anni passati è stata determinata esclusivamente sulla base delle imprese turistiche presenti sul territorio;

– **CONSIDERATO** tuttavia che negli ultimi anni sul territorio regionale hanno avviato l'attività molte strutture ricettive extralberghiere e che le stesse sono state fortemente penalizzate nel riparto dei fondi degli anni precedenti, per cui si rende necessario incrementare la percentuale dello stanziamento ad esse dedicate;

– **RITENUTO** che occorre gradualmente superare per quanto possibile il concetto di finanziamenti a singoli interventi e indirizzare gli operatori verso forme aggregative e consociative in considerazione che la Regione Liguria, con le molteplici diversità che le appartengono, ha certamente la necessità di rafforzare i segmenti turistici più significativi ed in crescita, oltre a quella di trovare una diversificazione dell'offerta su diverse nicchie di mercato necessarie al superamento di una crisi diffusa sulle presenze turistiche in generale e una proposta più qualificata e differenziata verso tutti mercati sia nazionali che esteri;

– **VALUTATO**, proprio al fine di favorire concretamente le forme di aggregazione auspiccate, di attribuire, nell'ambito dei fondi ad essi riservati, la priorità ai Consorzi di secondo livello;

– **RITENUTO**, alla luce di quanto sopra, di determinare come segue la percentuale di finanziamento da destinare alle diverse tipologie di beneficiari previste dalla legge, fatta comunque salva la possibilità di trasferire le somme eventualmente non utilizzate per la tipologia a cui sono destinate, a quella tra le altre indicate che presenti il maggior numero di domande altrimenti non finanziabili:

Strutture ricettive	Conto interessi	Fondo perduto
strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta	74%	50%
strutture ricettive extralberghiere	11%	15%
stabilimenti balneari e spiagge attrezzate	10%	20%
consorzi e cooperative	5%	15%

– **RITENUTO** altresì di stabilire nel modo sotto indicato i termini per l'ultimazione delle opere:

- per i contributi a fondo perduto: un periodo di mesi dodici, salvo motivate e giustificate proroghe dovute a cause indipendenti dalla volontà del richiedente, dalla data di concessione del contributo da parte della Provincia;
- per i contributi in conto interessi: un periodo di mesi ventiquattro, salvo motivate e giustificate proroghe dovute a cause indipendenti dalla volontà dei richiedenti, dalla stipula del contratto di finanziamento, che dovrà avvenire entro e non oltre sei mesi dalla data di concessione del contributo da parte della Provincia, per gli interventi prevalentemente rivolti alla realizzazione di nuove costruzioni, ristrutturazioni e ampliamenti delle strutture ricettive-turistiche e mesi dodici

ci, con le modalità di cui sopra, per le altre tipologie di interventi ammissibili;

– VALUTATO di fissare nel 10% dei singoli stanziamenti la quota da accantonare a favore degli esercizi turistico-ricettivi colpiti da calamità naturali, come previsto dall'art. 20 della l.r. 19/2000, quota che, - in considerazione del fatto che per il corrente anno le istanze già presentate alle Province risultano essere assai numerose, verrà riservata, in caso di necessità, a carico della seconda graduatoria;

– VALUTATO altresì di ripartire i fondi stanziati nel bilancio del corrente esercizio tra le due graduatorie assegnando alle Province la metà di detto stanziamento, riservando sulla seconda ogni altra somma che dovesse a qualsiasi titolo rendersi disponibile e di trasferire alle Province stesse, contestualmente all'impegno, i relativi fondi;

– SU PROPOSTA dell'Assessore incaricato del Settore Turismo

DELIBERA

per i motivi in premessa specificati:

- di stabilire i criteri di priorità per la formazione delle graduatorie dell'anno 2006 relative agli incentivi da concedersi alle piccole e medie imprese per la qualificazione e lo sviluppo dell'offerta turistica ed il conseguente punteggio compreso tra 0 e 9 e l'incidenza percentuale indicata a fianco dei criteri di priorità indicati nelle tabelle sotto riportate come segue:
- di dare attuazione a quanto indicato nelle ll.rr. n. 12/95 e 19/2000 e s.m. n. 11/2001;
- di valutare inoltre le istanze, fermo restando il principio indicato dall'art. 16 della citata l.r. 19/2000 relativo all'immediata cantierabilità, secondo le ulteriori seguenti priorità:

STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE E ALL'ARIA APERTA CONTO INTERESSI

AREA OBIETTIVO 2:

PESO %	Area obiettivo	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
10	Area obiettivo 2	0	0
	Area phasing out***	5	0,5
	Fuori obiettivo	9	0,9

*** se trattasi di nuove iniziative imprenditoriali, vengono attribuiti 7 punti

AREA PROTETTA:

PESO %	AREA PROTETTA	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
5	SI	9	0,45
	NO	0	0

APERTURA ANNUALE:

PESO %	APERTURA ANNUALE	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
15	Pari o superiore a 270gg. effettivi	9	1,35
	Inferiore a 270gg. effettivi	0	0

Sono esclusi i periodi di chiusura per lavori di manutenzione straordinaria debite documentati

PRECEDENTI CONTRIBUTI NELL'ULTIMO TRIENNIO:

PESO %	PRECEDENTI CONTRIBUTI	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
15	NO	9	1,35
	SI	0	0

TIPOLOGIA DELLA STRUTTURA:

PESO %	TIPOLOGIA STRUTTURA	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
	PASSAGGIO AL LIVELLO DI CLASSIFICAZIONE SUPERIORE	9	2,25
25	ALBERGO, MOTEL, VILLAGGIO ALBERGO 2 E 3 STELLE	8	2,0
	ALBERGO, MOTEL, VILLAGGIO, ALBERGO 4 E 5 STELLE	7	1,75
	LOCANDE	6	1,5
	ALBERGO, MOTEL, VILLAGGIO ALBERGO 1 STELLA	6	1,5
	VILLAGGIO TURISTICO	6	1,5
	CAMPEGGIO	4	1,0
	RESIDENZA TURISTICO ALBERGHIERA	4	1,0
	PARCO PER VACANZE	4	1,0

Per le strutture ricettive in possesso di certificazione il punteggio definitivo attribuito viene aumentato di 0,45 punti

Per le strutture ricettive in possesso di marchio di qualità il punteggio definitivo attribuito viene aumentato di 0,20 punti

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO:

PESO %	TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO percentualmente prevalente (almeno 30%)	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
30	REALIZZAZIONE DI NUOVO ESERCIZIO IN IMMOBILE GIA' ESISTENTE	9	2,7
	AMPLIAMENTO DELLA CAPACITA' RICETTIVA DI ALMENO IL 20% DEI POSTI LETTO E REALIZZAZIONE E/O AUMENTO DEGLI SPAZI DI USO COMUNE	8	2,4
	ACQUISTO DELL'IMMOBILE DA PARTE DEL GESTORE	7	2,1
	REALIZZAZIONE O ACQUISTO POSTI AUTO RISERVATI, RIFACIMENTO FACCIATE	7	2,1
	RINNOVO ARREDI CAMERE, SALE E SPAZI COMUNI, REALIZZAZIONE E/O MIGLIORAMENTO IMPIANTI (IDRICO-IGIENICO SANITARIO, ARIA CONDIZIONATA, RISPARMIO ENERGETICO, IMPIANTO ANTINCENDIO), ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE	5	1,5
	ALTRE TIPOLOGIE	0	0

In caso di parità di punteggio, si attribuisce quello più favorevole all'operatore

STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE E ALL'ARIA APERTA FONDO PERDUTO

AREA OBIETTIVO 2:

PESO %	Area obiettivo	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
10	Area obiettivo 2	0	0
	Area phasing out	5	0,5
	Fuori obiettivo	9	0,9

AREA PROTETTA:

PESO %	AREA PROTETTA	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
5	SI	9	0,45
	NO	0	0

APERTURA ANNUALE:

PESO %	APERTURA ANNUALE	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
15	Pari o superiore a 270 gg. effettivi	9	1,35
	Inferiore a 270 gg. effettivi	0	0

Sono esclusi i periodi di chiusura per lavori di manutenzione straordinaria deb documentati.

PRECEDENTI CONTRIBUTI NELL'ULTIMO TRIENNIO:

PESO %	PRECEDENTI CONTRIBUTI	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
15	NO	9	1,35
	SI	0	0

TIPOLOGIA DELLA STRUTTURA:

PESO %	TIPOLOGIA STRUTTURA	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
	PASSAGGIO AL LIVELLO DI CLASSIFICAZIONE SUPERIORE	9	2,25
25	ALBERGO, MOTEL, VILLAGGIO ALBERGO 2 E 3 STELLE	8	2,0
	ALBERGO, MOTEL, VILLAGGIO, ALBERGO 4 E 5 STELLE	7	1,75
	LOCANDE	6	1,5
	ALBERGO, MOTEL, VILLAGGIO ALBERGO 1 STELLA	6	1,5
	VILLAGGIO TURISTICO	6	1,5
	CAMPEGGIO	4	1,0
	RESIDENZA TURISTICO ALBERGHIERA	4	1,0
	PARCO PER VACANZE	4	1,0

Per le strutture ricettive in possesso di certificazione il punteggio definitivo attribuito viene aumentato di 0,45 punti

Per le strutture ricettive in possesso di marchio di qualità il punteggio definitivo attribuito viene aumentato di 0,20 punti

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO:

PESO %	TIPOLOGIA PREVALENTE DELL'INTERVENTO Percentualmente prevalente (almeno 30%)	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
20	RINNOVO ARREDI CAMERE E SPAZI COMUNI	9	1,8
	MIGLIORAMENTO REALIZZAZIONE DI IMPIANTO IDRICO-IGIENICO SANITARIO, ANTINCENDIO, RISPARMIO ENERGETICO E DI CLIMATIZZAZIONE	8	1,6
	ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE MIGLIORAMENTO O REALIZZAZIONE IMPIANTI ASCENSORE	7	1,4
	REALIZZAZIONE PISCINA	5	1,0
	REALIZZAZIONE TENNIS, PALESTRA E CENTRO BENESSERE	3	0,6
	ALTRE TIPOLOGIE	0	0

STRUTTURE RICETTIVE EXTRALBERGHIERE CONTO INTERESSI

AREA OBIETTIVO 2:

PESO %	Area obiettivo	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
10	Area obiettivo 2	0	0
	Area phasing out	9	0,9
	Fuori obiettivo	9	0,9

AREA PROTETTA:

PESO	AREA PROTETTA	Punteggio	Punteggio
%		relativo	definitivo
10	SI	9	0,9
	NO	0	0

PRECEDENTI CONTRIBUTI NELL'ULTIMO TRIENNIO:

PESO	PRECEDENTI	Punteggio	Punteggio
%	CONTRIBUTI	relativo	definitivo
20	NO	9	1,8
	SI	0	0

TIPOLOGIA DELLA STRUTTURA:

PESO	TIPOLOGIA	Punteggio	Punteggio
%	STRUTTURA	relativo	definitivo
30	AFFITTACAMERE	9	2,7
	OSTELLI PER LA GIOVENTU'	7	2,1
	RIFUGI ALPINI O ESCURSIONISTICI	7	2,1
	CASE PER FERIE	5	1,5
	C A S E E APPARTAMENTI PER VACANZE	3	0,9

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO:

PESO %	TIPOLOGIA PREVALENTE DELL'INTERVENTO Percentualmente prevalente (almeno 30%)	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
30	MIGLIORAMENTO IMPIANTI (IDRICO-IGIENICO SANITARIO, ELETTRICO E RISCALDAMENTO)	9	2,7
	IMPIANTO ANTINCENDIO	7	2,1
	RINNOVO ARREDI CAMERE E SALE COMUNI	6	1,8
	REALIZZAZIONE O ACQUISTO POSTI AUTO RISERVATI	5	1,5
	RIFACIMENTO FACCIATE	3	0,9
	ALTRE TIPOLOGIE	0	0

STRUTTURE RICETTIVE EXTRALBERGHIERE FONDO PERDUTO**AREA OBIETTIVO 2:**

PESO %	Area obiettivo	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
10	Area obiettivo 2	0	0
	Area phasing out	5	0,5
	Fuori obiettivo	9	0,9

AREA PROTETTA:

PESO %	AREA PROTETTA	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
10	SI	9	0,9
	NO	0	0

PRECEDENTI CONTRIBUTI NELL'ULTIMO TRIENNIO:

PESO %	PRECEDENTI CONTRIBUTI	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
20	NO	9	1,8
	SI	0	0

TIPOLOGIA DELLA STRUTTURA:

PESO %	TIPOLOGIA STRUTTURA	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
30	AFFITTACAMERE	9	2,7
	OSTELLI PER LA GIOVENTU'	7	2,1
	CASA PER FERIE	7	2,1
	RIFUGI ALPINI O ESCURSIONISTICI	5	1,5
	C A S E E APPARTAMENTI PER VACANZE	3	0,9

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO:

PESO %	TIPOLOGIA PREVALENTE DELL'INTERVENTO percentualmente prevalente (almeno 30%)	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
30	MIGLIORAMENTO IMPIANTI (IDRICO-IGIENICO SANITARIO E RISCALDAMENTO)	9	2,7
	IMPIANTO ANTINCENDIO	8	2,4
	RINNOVO ARREDI CAMERE E SALE COMUNI	6	1,8
	ALTRE TIPOLOGIE	0	0

STABILIMENTI BALNEARI CONTO INTERESSI E CONTO CAPITALE**CONTO INTERESSI E FONDO PERDUTO**

AREA OBIETTIVO 2:

PESO %	Area obiettivo	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
10	Area obiettivo 2	0	0
	Area phasing out***	5	0,5
	Fuori obiettivo	9	0,9

*** se trattasi di nuove iniziative imprenditoriali, vengono attribuiti 9 punti

AREA PROTETTA:

PESO %	AREA PROTETTA	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
5	SI	9	0,45
	NO	0	0

PRECEDENTI CONTRIBUTI NELL'ULTIMO TRIENNIO:

PESO %	PRECEDENTI CONTRIBUTI	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
30	NO	9	2,7
	SI	0	0

TIPOLOGIA DELLA STRUTTURA:

PESO %	TIPOLOGIA STRUTTURA	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
25	STABILIMENTI BALNEARI	9	2,25
	SPIAGGE LIBERE ATTREZZATE	6	1,5
	SERVIZI DI SPIAGGIA	4	1,0

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO:

PESO %	TIPOLOGIA PREVALENTE DELL'INTERVENTO	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
30	ACQUISTO DELLE ATTREZZATURE DI SPIAGGIA	9	2,7
	OPERE DI DIFESA A MARE PER SALVAGUARDIA DELL'ARENILE NEI LIMITI DELLA CONCESSIONE DEMANIALE	8	2,4
	REALIZZAZIONE O MIGLIORAMENTO DI ATTREZZATURE E/O SPAZI SPECIFICI DESTINATI AD USO DI ATTIVITA' LUDICO-SPORTIVE	7	2,1
	MIGLIORAMENTO IMPIANTI IDRICO-IGIENICO-SANITARIO	6	1,8
	ALTRE TIPOLOGIE	0	0

COOPERATIVE E CONSORZI*
FONDO PERDUTO**AREA OBIETTIVO 2:**

PESO %	Area obiettivo	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
3	Area obiettivo 2	0	0
	Area phasing out	5	0,15
	Fuori obiettivo	9	0,27

AREA PROTETTA:

PESO %	AREA PROTETTA	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
2	SI	9	0,18
	NO	0	0

PRECEDENTI CONTRIBUTI NELL'ULTIMO TRIENNIO:

PESO %	PRECEDENTI CONTRIBUTI	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
10	NO	9	0,9
	SI	0	0

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO:

PESO %	TIPOLOGIA PREVALENTE DELL'INTERVENTO	Punteggio relativo	Punteggio definitivo
85	REALIZZAZIONE INFRASTRUTTURE INFORMATICHE COMPATIBILI CON IL SISTEMA INFORMATICO-INFORMATIVO REGIONALE E ACQUISTO RELATIVE ATTREZZATURE	9	7,65
	INTERVENTI RIVOLTI ALLA FORMAZIONE DEL PERSONALE OPERANTE NEL CAMPO TURISTICO IVI COMPRESI I CORSI DI LINGUE STRANIERE	6	5,1
	AZIONI DI PROMOZIONE GLOBALE RELATIVE ALLE STRUTTURE RICETTIVE E TURISTICHE FACENTI PARTI DEL CONSORZIO	5	4,25
	INTERVENTI RIVOLTI ALL'ORGANIZZAZIONE E ALL'ALLESTIMENTO DI ATTIVITA' DI ANIMAZIONE PER I TURISTI	4	3,4

*Le domande dei consorzi dovranno essere presentate alla Provincia nei cui territorio si trova la sede legale.

- di stabilire che i sopraindicati criteri sono da ritenersi prioritari per la formazione delle graduatorie e per ognuno di essi, se posseduto, dovrà essere attribuito il relativo punteggio definitivo;

- di attribuire, nell'ambito dei fondi ad essi riservati, la priorità ai Consorzi di secondo livello;
- di ripartire percentualmente tra le diverse tipologie di strutture turistico-ricettive, lo stanziamento disponibile, sia relativamente ai contributi a fondo perduto che a quelli in conto interessi, fatta comunque salva la possibilità di trasferire a favore delle strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta, se carenti di risorse, le somme eventualmente non utilizzate dalle altre, come segue:

Strutture ricettive	Conto interessi	Fondo perduto
strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta	74%	50%
strutture ricettive extralberghiere	11%	15%
stabilimenti balneari e spiagge attrezzate	10%	20%
consorzi e cooperative	5%	15%

- di fissare, per i motivi evidenziati in premessa, le date del 30 giugno e del 31 dicembre 2006 quali termini per l'avvio delle istruttorie delle istanze, che dovranno concludersi entro quarantacinque giorni quelle relative ai contributi in conto interessi ed entro sessanta giorni quelle relative ai contributi a fondo perduto, stabilendo inoltre che le istanze presentate entro il 30 giugno e non finanziate per carenza di fondi vengano inserite nella graduatoria successiva dell'anno 2006 in base al punteggio ottenuto;

- di stabilire nel modo sotto indicato i termini per l'ultimazione delle opere che le Province dovranno indicare nei provvedimenti di loro competenza:

- per i contributi a fondo perduto: un periodo di mesi dodici, salvo motivate e giustificate proroghe, dipendenti dal fatto di terzi, dalla data di concessione del contributo da parte della Provincia;
- per i contributi in conto interessi: un periodo di mesi ventiquattro, salvo motivate e giustificate proroghe, dipendenti dal fatto di terzi, dalla stipula del contratto di finanziamento, che dovrà avvenire entro e non oltre sei mesi dalla data di concessione del contributo da parte della Provincia, per gli interventi prevalentemente rivolti alla realizzazione di nuove costruzioni, ristrutturazioni e ampliamenti delle strutture ricettive-turistiche e mesi dodici, con le modalità di cui sopra, per le altre tipologie di interventi ammissibili;

- di fissare nel 10% dei singoli stanziamenti la quota da accantonare a favore degli esercizi turistico-ricettivi colpiti da calamità naturali, come previsto dall'art. 20 della l.r. 19/2000, quota che sarà riservata, se necessario, al momento dell'erogazione alle Province dei fondi relativi all seconda graduatoria;

- di ripartire i fondi stanziati nel bilancio del corrente esercizio tra le due graduatorie assegnando alle Province la metà di detto stanziamento, riservando sulla seconda ogni altra somma che dovesse a qualsiasi titolo rendersi disponibile e di trasferire alle Province stesse, contestualmente all'impegno, i relativi fondi;

- di autorizzare le Province a finanziare le domande presentate per ottenere i contributi in conto interessi con eventuali fondi residuali derivanti da economie degli anni precedenti realizzate sul capitolo ad esso dedicato;

- di disporre che il presente provvedimento, stante il diffuso interesse del suo contenuto, venga pubblicato per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**16.06.2006****N. 599**

Adozione del programma d'azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole, per quanto riguarda la zona di Ceriale, Albenga e Cisano sul Neva (SV).

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- Di adottare, per i motivi meglio specificati in premessa, il programma d'azione di cui al documento allegato, che fa parte integrante e sostanziale del presente atto, definito ai sensi della direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole, per quanto riguarda la zona di Ceriale, Albenga e Cisano sul Neva (SV) già individuata con precedente la deliberazione di Giunta regionale del 5 novembre 2004, n. 1256;

- Avverso il presente atto è ammesso il ricorso al TAR entro sessanta giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni dalla pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)



REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA E PROTEZIONE CIVILE

PROGRAMMA DI AZIONE PER LE ZONE
«VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA»
(Direttiva 91/676/CE e D.Lgs. 152/99)

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE

- 1.1 Inquadramento geologico, climatico e pedologico della zona
- 1.2 Clima e Pedoclima
- 1.3 Formazione ed evoluzione dei suoli
- 1.4 Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde

PARTE I - NORME RELATIVE ALLA GESTIONE DELLA FERTILIZZAZIONE ED ALTRE PRATICHE AGRONOMICHE EFFETTUATE NELLE AZIENDE ZOOTECNICHE

- 2.1 Definizioni
- 2.2 Divieti
 - 2.2.1 Divieti di utilizzazione dei letami e dei concimi azotati organici di cui alla Legge 748 del 1984
 - 2.2.2 Divieti di utilizzazione agronomica dei liquami
- 2.3 Contenitori per lo stoccaggio e/o il trattamento
 - 2.3.1 Criteri generali
 - 2.3.2 Caratteristiche dello stoccaggio e dell'accumulo di materiale palabile
 - 2.3.3 Caratteristiche e dimensionamento dei contenitori per lo stoccaggio di materiale non palabile
- 2.4. Modalità di utilizzazione agronomica
 - 2.4.1 Tecniche di distribuzione
 - 2.4.2 Dosi di applicazione
- 2.5 Comunicazione e piano di utilizzazione agronomica (PUA)
- 2.6 Autorizzazione e comunicazione
 - 2.6.1 Contenuti della comunicazione completa per le aziende che producono e/o utilizzano al campo un quantitativo di azoto da effluenti zootecnici superiore ai 3001 kg/anno
 - 2.6.2 Contenuti della comunicazione semplificata per le aziende che producono e/o utilizzano al campo un quantitativo di azoto da effluenti zootecnici compreso tra 1001 e 3000 kg/anno
- 2.7.1 Il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)
- 2.7.2 Indici finali del PUA

PARTE II - NORME RELATIVE ALLA GESTIONE DELLA FERTILIZZAZIONE ED ALTRE PRATICHE AGRONOMICHE EFFETTUATE NELLE AZIENDE NON ZOOTECNICHE

- 3.1 Definizioni
- 3.2 Divieti
- 3.3 Misure obbligatorie
- 3.4 Misure raccomandate
- 3.5 Definizione delle buone pratiche agricole o linee guida per alcune tipologie colturali finalizzate alla riduzione dell'immissione di nitrati nell'ambiente derivanti da attività agricola
 - 3.5.1 Aspetti generali
 - 3.5.2 Gestione della pratica irrigua
 - 3.5.3 Definizione delle dosi di fertilizzante da usare
- 3.6 Linee guida per alcune tipologie colturali
 - SCHEDA 1: piante floricole, ornamentali, aromatiche e orticole in vaso in pieno campo
 - SCHEDA 2: piante floricole, ornamentali, aromatiche e orticole in vaso in serra
 - SCHEDA 3: orticole e floricole coltivate non in vaso
 - SCHEDA 4: vite per uva da vino
 - SCHEDA 5: olivo

PARTE III - INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

- 4.1 Razionalizzazione delle concimazioni e buone pratiche
- 4.2 Attività formativa ed informativa

PARTE IV - CONTROLLI E SANZIONI

- 5.1 Monitoraggio e controlli
- 5.2 Sanzioni

INTRODUZIONE

La zona vulnerabile individuata con DGR n. 1256 del 05/11/2004 risulta ubicata in provincia di Savona nella cosiddetta "Piana di Albenga" ed occupa una superficie abbastanza modesta (circa 1.325 ettari) compresa amministrativamente tra i comuni di Albenga (77,13%), Ceriale (22,81%) e una piccolissima parte di Cisano sul Neva (0,06%). La zona è caratterizzata dalla compresenza di aziende agricole, insediamenti urbani, insediamenti turistici e alberghieri nonché attività artigianali e commerciali.

Dal punto di vista dell'attività agricola, nel comprensorio di Albenga, Ceriale e Cisano sul Neva, risultano praticate in prevalenza coltivazioni di fiori e piante ornamentali in vaso, ma sono presenti anche altre floricole, aromatiche e ortive sia in serra che in pieno campo (Tabella n°1).

Ai margini dell'area, nelle zone in pendio, sono presenti coltivazioni arboree quali vite e olivo e qualche azienda con allevamenti.

Tabella n° 1 - Principali colture presenti nei comuni di Albenga Ceriale e Cisano sul Neva.
(dati elaborati dal censimento generale Agricoltura anno 2000)

COLTURE	ALBENGA		CERIALE		CISANO sul NEVA	
	ettari	aziende	ettari	aziende	ettari	aziende
Fiori, Piante ornamentali e Aromatiche in serra	143,59	444	31,07	83	4,50	33
Fiori, Piante ornamentali e Aromatiche in pieno campo	177,57	425	31,76	83	19,75	47
Ortive in serra: pomodoro – lattuga	67,23	283	6,77	42	0,41	4
Ortive in campo: lattuga- carciofo- pomodoro	288,51	653	13,4	64	7,63	22
Piante aromatiche da taglio	-	-	-	-	9,05	30
Olivo	104,55	293	31,89	60	50,28	87
Vite	62,37	134	3,55	7	7,13	29
Orti familiari	25,19	340	3,83	47	3,60	45
Vivai – Piante ornamentali	3,13	5	-	-	1,10	1
Aziende con allevamenti	-	16	-	10	-	-
TOTALE	872,14	2.593	122,27	396	103,45	298

Si ritiene che il maggiore impatto nell'area, per quanto riguarda la problematica "nitrati", derivi dalle aziende ortofloricole ubicate nella piana sia per l'intensità colturale e la tecnica irrigua praticata che, come si potrà approfondire in seguito, per la permeabilità dei suoli presenti.

Scopo del presente Programma di azione è quello di contribuire a proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento da nitrati di origine agricola, attraverso una più attenta gestione del bilancio dell'azoto.

Il meccanismo di formazione dei carichi di sostanze nutrienti provenienti dal settore agricolo e zootecnico è legato a molteplici componenti: le colture, l'irrigazione, la fertilizzazione, il rapporto tra carico di bestiame e dimensione dei fondi, le modalità e i tempi di spargimento dei fertilizzanti azotati sui terreni.

Il presente Programma di azione interviene per ottimizzare la gestione dell'azoto nel sistema suolo-pianta, al fine di minimizzare le possibili dispersioni con le acque di ruscellamento e di drenaggio superficiale e profondo, e assicurare alle colture agricole un livello produttivo e nutrizionale economicamente e ambientalmente sostenibile.

1.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO, CLIMATICO E PEDOLOGICO DELLA ZONA

I dati relativi all'inquadramento geologico, climatico e pedologico della zona derivano, con alcuni adattamenti, dal lavoro svolto dalla Soc. Timesis per la Regione Liguria nell'ambito della realizzazione della carta pedologica 1:250.000.

Da un punto di vista geologico, la Piana di Albenga presenta peculiari caratteristiche litostratigrafiche regolate, nella loro successione ed evoluzione, dalla particolare fisiografia che caratterizza l'area; il quadro geologico d'insieme, è contraddistinto dalla presenza di differenti successioni sedimentarie che,

a partire dal Pliocene inferiore, si sono depositate al di sopra di un preesistente substrato pre-oligocenico.

Successivo all'apporto Pliocenico, caratterizzato da argille, la piana di Albenga è stata interessata da apporti prevalentemente fluviali, con la messa in posto di potenti successioni conglomeratiche che, connesse con il ritiro marino e il contemporaneo sollevamento dell'entroterra ligure, sono andate a colmare la depressione della piana di Albenga.

Ancora in età quaternaria, gli ultimi depositi hanno favorito il colmamento dei sedimenti marini e costituiscono le assise sedimentarie della zona di Campochiesa, della zona compresa tra la confluenza del Torrente Arroscia con il Torrente Neva e della pianura costiera tra Ceriale e Albenga.

A partire dal Pliocene, quindi, l'ingressione marina ha arretrato nelle valli interne il livello basale dei principali corsi d'acqua, bloccando il loro apporto all'interno dei solchi vallivi e nelle zone più ampie, oggi corrispondenti alla Piana di Albenga, dove si sono depositati i sedimenti marini.

Successivamente, con il progressivo ritiro del mare, si è assistito ad uno spostamento del livello di base dei principali corsi d'acqua (direzione E-SE) e tale spostamento ha consentito la rimobilizzazione dei sedimenti depositati all'interno dei solchi vallivi e la loro progressiva redistribuzione in ampi ventagli alluvionali (Figura 1).

Questi depositi terrigeni hanno favorito l'infiltrazione delle acque superficiali direttamente dal suolo (per percolazione verticale) e soprattutto attraverso la ricarica nelle zone apicali delle conoidi del Torrente Arroscia, del Torrente Neva e lungo tutto il decorso delle principali aste fluviali.

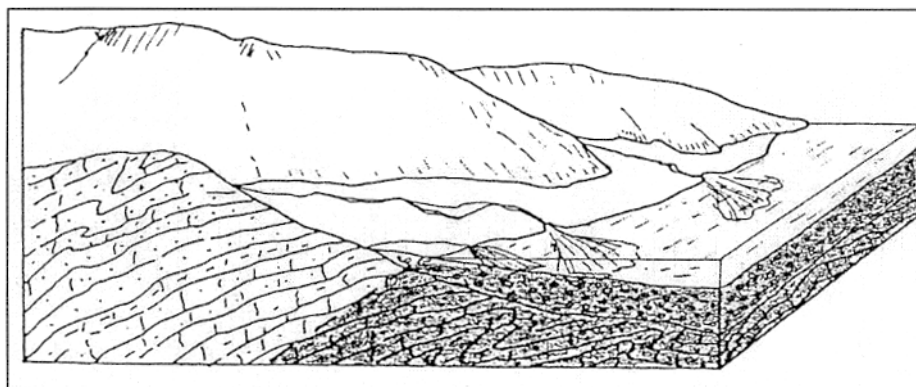


Figura 1: redistribuzione dei depositi terrigeni sui sedimenti marini

In tal modo e a seguito del progressivo ritiro dell'acqua marina è iniziata la progressiva sostituzione delle acque salate con le acque dolci che hanno costituito, nel tempo, il sistema acquifero della piana; in realtà, la situazione rappresentata in Figura 2, relativa ad uno stato di equilibrio tra le acque marine e le acque dolci, va riferita ai decenni passati, quando i prelievi di acque dai pozzi non erano ancora esageratamente intensi.

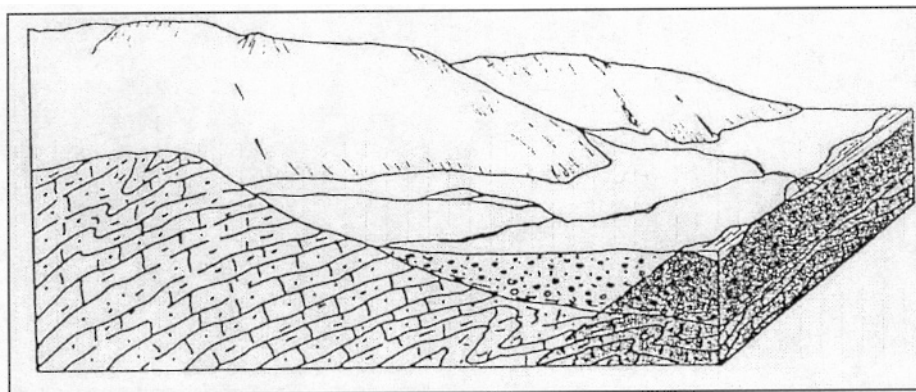


Figura 2: progressivo ritiro del cuneo di acque salate a seguito dell'interramento della Piana di Albenga.

Il progressivo prelievo di acqua per irrigazione e/o uso industriale ha in parte alterato l'equilibrio esistente, favorendo l'ingresso di un cuneo di acque saline nella zona caratterizzata un tempo dalle acque dolci.

Come descritto, quindi, l'evoluzione morfologica della piana è stata governata e regolata prevalentemente da dinamiche alluvionali; la testimonianza più evidente di tale evoluzione è rappresentata dalla progressiva migrazione verso sud del Fiume Centa a seguito del progressivo basculamento, avvenuto in epoca Pliocenica, della porzione occidentale e nord-occidentale dell'area.

Questo spostamento è documentato anche storicamente, sia in epoca romana che medioevale, attraverso testimonianze che riferiscono del passaggio di un ramo del Fiume Centa a nord di Albenga in parziale sovrapposizione agli alvei attuali del Rio Garena e del Rio Antognano.

Esistono, inoltre, cartografie del XVIII che rappresentano la città di Albenga compresa tra due fiumi di cui uno, quello settentrionale, corrisponde all'attuale corso del Rio Antognano.

Oltre a divagazioni entro la piana, un altro fenomeno che ha interessato tali superfici è stata la progradazione dei depositi alluvionali verso il mare; alcune fonti storiche riportano che la linea di battigia nel I secolo A.C. era posizionata all'altezza di Piazza del Popolo, ovvero a circa 1 km dalla posizione attuale.

Inoltre, dal medioevo ad oggi, la linea di costa è avanzata verso est di circa 1km e si calcola che negli ultimi 350 anni l'avanzamento sia stato di "solo" 200 metri. Attualmente, la regolarizzazione dei corsi d'acqua associata all'abbassamento del livello degli alvei ha notevolmente ridotto il fenomeno.

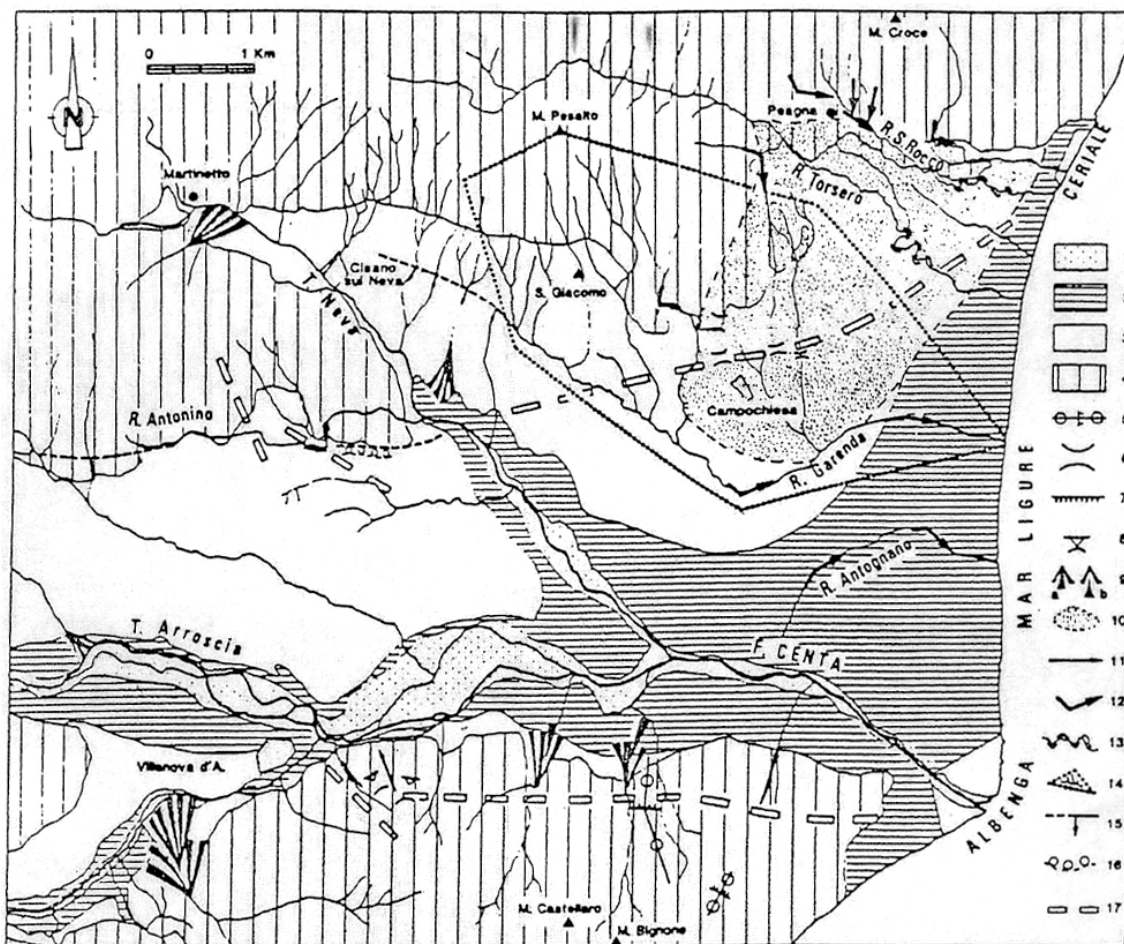


Figura 3: Carta morfostrutturale – 1) alluvioni attuali – 2) alluvioni oloceniche – 3) alluvioni plio-pleistoceniche

4) substrato pleistocenico – 5) Discontinuità altimetrica – 6) sella – 7) Orlo di scarpata di terrazzo

8) contropendenza – 9) Conoide – 10) Paleoconoide – 11) Fosso – 12) Gomito fluviale – 13) Meandro incassato 14) Asimmetria reticolo idrografico – 15) Cattura fluviale – 16) Valle cieca – 17) Faglia o lineamento morfo-tettonico (Fonte Macciò, 1993, mod.)

La piana di Albenga è limitata a nord-ovest da un sistema di terrazzi alluvionali pleistocenici originatisi a seguito dell'approfondimento del reticolo idrografico che ha eroso i depositi pleistocenici continentali; si tratta di un sistema di terrazzi ancora ben conservato che sovrasta con evidenti scarpate il corso del Torrente Neva.

Tale sistema ha un'inclinazione est-ovest e si immerge nella piana di Albenga senza soluzione di continuità e con scarpate modeste e più contenute.

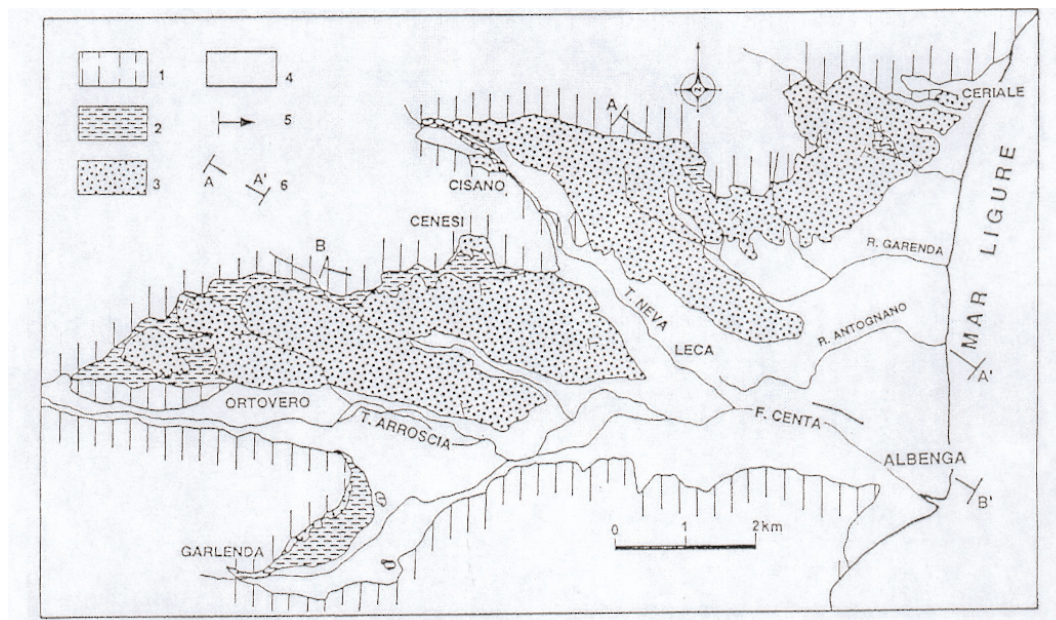


Figura 4: Carta geologica schematica della Piana di Albenga - 1) substrato pre-pliocenico - 2) argille plioceniche
3) conglomerati e arenarie sabbiose - 4) depositi alluvionali e deltizi quaternari - 5) giacitura della stratificazione
6) traccia delle sezioni litostratigrafiche (Fonte Macciò, 1993, mod.)

1.2 Clima e PEDOCLIMA

La Piana di Albenga è caratterizzata da un clima "parzialmente" mediterraneo con inverni miti ed estati calde, talvolta caratterizzate da fenomeni di siccità.

Il tratto costiero, grazie all'azione mitigatrice del mare, presenta un clima tipicamente marittimo, con escursioni termiche stagionali contenute.

L'andamento stagionale delle precipitazioni evidenzia un picco in corrispondenza del mese di ottobre; mentre i totali annui oscillano intorno ai 850 mm.

Per quanto riguarda le temperature, le medie annue oscillano intorno ai 13-14°C, con massimi giornalieri che raggiungono i 35°C in luglio e minimi che possono scendere anche sotto lo zero.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNO
1	6,5	6,5	9,0	11,5	15,5	19,0	22,5	22,5	19,0	15,0	10,0	7,0	13,7
P	101	90	90	82	76	38	21	43	55	106	97	79	878
PE	16	15	30	46	78	104	135	126	88	58	28	17	741
P-PE	85	75	60	36	-2	-66	-114	-83	-33	48	69	62	137
ST	200	200	200	200	198	142	80	53	45	93	162	200	
CST	0	0	0	0	-2	-56	-62	-27	-8	48	69	38	
AE	16	15	30	46	78	94	83	70	63	58	28	17	598
D					0	10	52	56	25				143
S	85	75	60	36						0	0	24	280
RO	43	37	30	18						0	0	12	
T: temperature		P-PE: precipitazioni - evapotraspirazione					AE: evapotraspirazione reale					RO: run-off	
P: precipitazioni		ST: riserva idrica utile del suolo					D: deficit						
PE: evapotraspirazione		CST: variazioni riserva idrica					S: surplus						

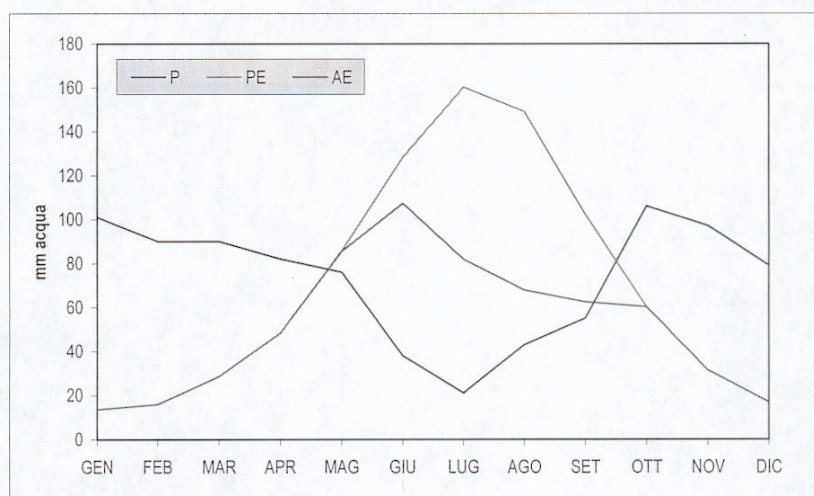


Figura 5: bilancio idrico per la stazione di Albenga

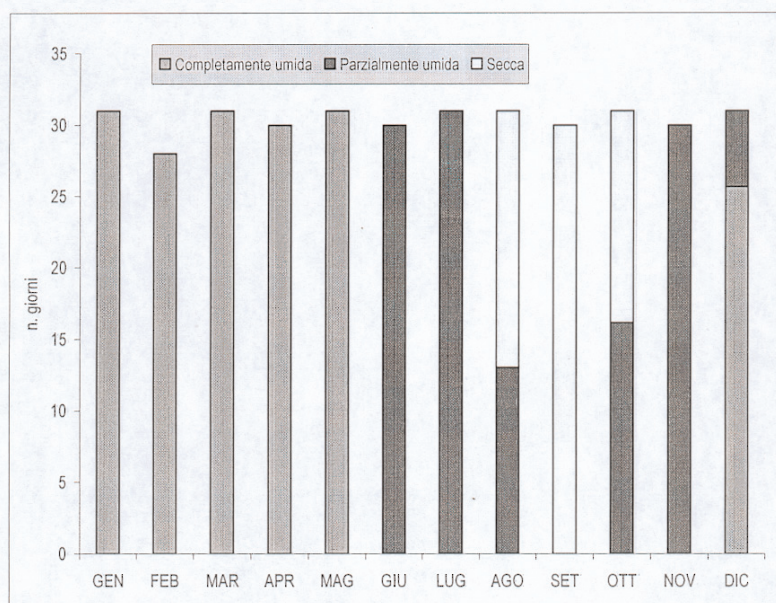


Figura 6: condizioni di umidità della sezione di controllo

Le elaborazioni climatiche proposte sono state effettuate a partire da serie climatiche relative alla stazione di Albenga.

Il calcolo della evapotraspirazione potenziale (PE) è stato effettuato utilizzando la formula di Thornthwaite (1957) che, tra l'altro, è indicato quale metodo di riferimento per la definizione del regime di umidità dei suoli secondo quanto previsto dalla Soil Taxonomy (USDA 1998). Per quanto riguarda il pedoclima (1), quindi, l'interpretazione dei dati ha confermato la prevalenza di un regime di umidità idrico, in ragione di una buona distribuzione delle precipitazioni; il regime di temperatura dei suoli è termico.

(1) Per quanto riguarda i regimi di umidità si è fatto riferimento alle definizioni proposte alla Soil Taxonomy (USDA, 1998). Regime di umidità idrico: "la sezione di controllo non è secca in ogni sua parte per un periodo superiore ai 90 giorni cumulativi nella maggior parte degli anni. Se la temperatura media annua del suolo è più bassa di 22°C e se la temperatura media invernale del suolo, misurata a una profondità di 50 cm differisce di 6°C o più dalla temperatura media estiva del suolo, allora la sezione di controllo deve essere secca in tutte le sue parti per meno di 45 giorni consecutivi nei 4 mesi che seguono il solstizio estivo in 6 anni su 10".

Regime di umidità termico: temperatura media annua del suolo calcolata a 50 cm di profondità compresa tra 15 e i 22°C
Regime di umidità mesico: temperature medie annue del suolo calcolata a 50 cm di profondità compresa tra 5 e 8°C

1.3 FORMAZIONE ED EVOLUZIONE DEI SUOLI

Per l'area di Albenga sono state individuate 12 unità tipologiche di suolo a cui corrispondono 15 sottounità; i suoli sono stati fortemente influenzati dalla dinamica fluviale e possono essere suddivisi nei seguenti gruppi:

- suoli delle alluvioni recenti ed attuali: ARR1, BOS1, BST1, CER1, CER2, SFE1
- suoli dei cordoni dunali: PRA1
- suoli dei terrazzi pleistocenici continentali: MEW1, MEW2, MEW3, PIA1, SAL1
- suoli della conoide di Ceriale: PEA1, PAS1
- suoli degli affioramenti marini pliocenici: CAS1

I suoli delle alluvioni recenti ed attuali presentano caratteri anche molto diversi a seconda del materiale parentale che li caratterizza: i suoli ARROSCIA (ARR) rappresentano tipicamente i suoli delle alluvioni attuali dei vari corsi d'acqua, sono scheletrici sin dalla superficie e la terra fine è costituita prevalentemente da sabbia grossolana; non si notano movimenti o traslocazioni di materiali e sono molto calcarei lungo tutto il profilo. Sono i suoli che caratterizzano gli ambienti prossimali alle aste fluviali e sono presenti senza soluzione di continuità lungo tutti i corsi d'acqua dell'area investigata. Possono essere soggetti ad occasionali inondazioni.

Allontanandosi dall'asta fluviale, i suoli presentano una maggiore evoluzione e assumono caratteri diversi a seconda del materiale parentale che li contraddistingue; i suoli BOSSOLETO (BOS) sono tipici delle posizioni medio distali rispetto all'asta fluviale e non si escludono apporti laterali ad opera dei versanti sovrastanti, generalmente hanno tessiture moderatamente grossolane, hanno un contenuto in scheletro comune in tutti gli orizzonti, sono calcarei in tutto il suolo e non sono visibili segni evidenti di movimenti di soluti. Da un punto di vista tassonomico sono inquadrati come Fluventic Eutrudept coarse loamy, mixed, active, thermic.

In posizione più prossimale al corso d'acqua sono presenti i suoli BASTIA (BST); si tratta anche in questo caso di inceptisuoli poco evoluti; rispetto ai suoli BOSSOLETO, sono limitati da un livello di ghiaie il cui limite superiore è sempre compreso entro 100 cm di profondità. Anche in questo contesto non sono visibili movimenti di soluti nel suolo e l'orizzonte B si configura come un orizzonte Cambico. Da un punto di vista tassonomico sono inquadrati come: Fluventic Eutrudept coarse loamy over sandy skeletal, mixed, superactive, thermic. Sono caratterizzati da una distribuzione abbastanza ampia all'interno dell'area studiata.

Associati ai suoli BASTIA, ma tipici delle alluvioni riferibili al fiume Centa e, quindi, con localizzazione limitata alle delinearzioni in prossimità dell'abitato di Albenga, sono i suoli SAN FEDELE. Hanno posizione medio distale rispetto all'alveo ma, rispetto ai suoli BOSSOLETO, hanno un contenuto in scheletro inferiore e famiglia granulometrica corse silty. I suoli CERIALE sono i suoli tipici della piana nella zona compresa fra Albenga e Ceriale; anche in questo caso si tratta di suoli alluvionali caratterizzati da tessiture moderatamente grossolane e con percentuali di argilla leggermente superiori a quanto rilevato per le tipologie descritte sino ad ora, pur mantenendosi all'interno della famiglia granulometrica franco grossolana.

Il materiale parentale, di matrice alluvionale, proviene dal parziale smantellamento dei terrazzi pleistocenici e della conoide di Ceriale, conferendo al suolo cromatismi più accesi e rossastri. Sono calcarei in tutti gli orizzonti anche se non in modo costante; talvolta negli orizzonti profondi si osserva una diminuzione del contenuto di calcare totale senza che questa sia associata a delle particolari evidenze pedogenetiche.

Hanno scheletro da scarso a comune e, nelle porzioni prossimali alla linea di costa, possono essere limitati dalla presenza della falda (sottounità CER2).

Sono stati classificati come Inceptisuoli - Fluventic (Oxyaquic) Eutrudept coarse (fine) loamy, mixed, active thermic, anche se, localmente nel profilo, sono state osservate deboli laccature di ferro e/o argilla sugli aggregati strutturali degli orizzonti più profondi, queste non sembrano avere un'organizzazione tale da configurarsi come argillans; più probabilmente sono legate al movimento, non organizzato, di materiali fini (limi ed argille) favorito dai consistenti flussi idrici che attraversano il suolo come conseguenza delle irrigazioni.

Nel corso degli anni questi suoli sono stati oggetto di profonde trasformazioni e bonifiche, in quanto accanto a comuni spietramenti sono stati effettuati consistenti riporti di materiale, provenienti sia dallo smantellamento dei depositi di spiaggia che da ambiti collinari di complessa identificazione.

In prossimità della linea di costa sono presenti i depositi di spiaggia; che sono attualmente ridotti ad

una sottile striscia compresa tra la Piana di Albenga e la ferrovia. In questo contesto sono presenti i suoli PRAE (PRA): Entisuoli sabbiosi, limitati in profondità dalla falda salina, che, dal punto di vista tassonomico, sono inquadrabili come Sodic Psammaquent, mixed, calcareous, thermic.

A livello dei terrazzi Pleistocenici, in posizione sopraelevata rispetto alla Piana di Albenga, sono diffusi suoli, distribuiti su più livelli di terrazzi alluvionali e rappresentati dalla UTS MEWES e dalle sue sottounità, che sono caratterizzati da un'intensa e prolungata pedogenesi e riconducibili agli ordini degli Alfisuoli.

In corrispondenza del livello più alto (UC 3) e meglio conservato, sono presenti i suoli MEW1, che, rispetto alle altre sottounità riconducibili alla stessa UTS, hanno tessiture franche in superficie e franco-limoso-argillose ed argillose in profondità; i suoli MEW2 rappresentano la fase erosa dei suoli precedenti essendo, questi ultimi, caratterizzati da tessiture superficiali franco-limoso-argillose o franco-argillose.

Analogamente, il grado di pedogenesi che ha interessato l'orizzonte Bt sembra essere decisamente più sviluppato in MEW1 rispetto a MEW2, anche se questo non si riflette in caratteri microscopicamente differenti. In entrambi i suoli sono presenti, negli orizzonti sottosuperficiali, numerose laccature di argilla e il colore della matrice (generalmente 10YR o 7,5YR) è alternato da striature biancastre che conferiscono un pattern irregolare. Queste alternanze sono tipiche degli orizzonti che presentano caratteri fragipan anche se non sono state rilevate evidenze in tal senso. La densità apparente non presenta valori significativamente elevati e la prova relativa alla fragilità degli aggregati strutturali (campione secco in acqua) non ha dato risultati definitivi.

Da un punto di vista tassonomico sono inquadrati come: Typic (Fragic) Hapludalf fine loamy, mixed, superactive thermic.

I suoli MEW3 appartengono al medesimo paesaggio e sono esclusivi dei lembi relitti dei terrazzi pleistocenici presenti lungo i versanti delle vallate interne; rispetto a MEW1 e MEW2, pur mantenendo costanti i caratteri generali, hanno pendenze maggiori (2-4% pendenti), l'uso del suolo più naturaliforme, rappresentato da vigneti e boschetti di invasione e sono frequentemente associati ai suoli CAS1. Questi sono suoli calcarei poco evoluti, sviluppatisi a partire da substrati sedimentari di origine marina (argille e/o marne).

Sempre riferibili a terrazzi alluvionali pleistocenici, sono i suoli Pian Bosco (PIA1); presenti all'altezza del terrazzo di Leca che è separato dal corso attuale del Torrente Neva da una evidente scarpata; rispetto ai suoli MEW hanno forma più complessa come conseguenza di una morfologia meno conservata e parzialmente disseccata da un modesto reticolo di drenaggio. Il materiale parentale è costituito da depositi a bassa energia sovrastati da ghiaie grossolane significativamente alterate e mescolati ad argille residuali (famiglia granulometrica loamy skeletal over clayey). Sono Alfisuoli non calcarei, a pedogenesi prolungata ed intensa, caratterizzati nei primi 100 cm dalla presenza di uno scheletro ghiaioso grossolano parzialmente alterato che sovrasta un orizzonte argillico intensamente pedogenizzato.

Superiormente ai livelli alluvionali e prossimali ai rilievi collinari, sono presenti i suoli SALEA (SAL1), questi si sono sviluppati a partire da depositi continentali, riferibili al Pleistocene inferiore, contaminati solo superficialmente dal materiale colluviale. Si tratta anche in questo caso di Alfisuoli molto pedogenizzati caratterizzati da una debole coltre colluviale (40 [] 50 cm) costituita da depositi "residuali" riferibili alla dissoluzione del substrato calcareo. Si tratta anche di Alfisuoli classificati come Typic Hapludalf loamy skeletal, mixed, superactive, thermic.

Le superfici appartenenti alla conoide di Ceriale, infine, sono caratterizzate dalla presenza dei suoli PASCOLO BIANCO (PAS1) e PEAGNA (PEA1); i primi sono tipicamente suoli di chiara origine colluviale, calcarei, a tessitura fine (Typic Eutrudept fine, mixed, superactive, thermic) limitati in profondità (140 cm) da un livello di ghiaie grossolane di matrice calcarea; i secondi sono tipici delle superfici dove la morfologia ha subito profonde modificazioni a seguito dei terrazzamenti antropici. In questi ambiti prevalgono suoli profondi, moderatamente evoluti (Typic Hapludalf coarse loamy, mixed, superactive, thermic), sviluppatisi a partire da materiale parentale non calcareo (terre rosse residuali). Lo scheletro, quando presente, è rappresentato da comuni ghiaie grossolane calcaree, gli orizzonti sottosuperficiali presentano deboli laccature sulla superficie degli aggregati e, nonostante le modificazioni imposte dalle sistemazioni di versante, sembrano aver mantenuto tali caratteri di naturalità, almeno nelle porzioni inferiori.

1.4 CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE PROFONDE

Da quanto esposto in merito alle caratteristiche pedologiche dei suoli della zona e dai dati analitici disponibili, risulta evidente che i suoli presenti nella zona vulnerabile, se valutati dal punto di vista della capacità protettiva nei confronti delle acquiferi superficiali e profondi, rientrano in una categoria che offre una bassa protezione.

Le limitazioni sono dovute essenzialmente alla tessitura grossolana e sabbiosa e alla scarsa capacità di scambio cationica (CSC). Di questo aspetto il piano d'azione dovrà sicuramente tenere conto prevedendo gli interventi più idonei sia per limitare l'impiego dei fertilizzanti che la gestione dell'acqua irri-gua e, più in generale, per introdurre tutti gli accorgimenti tecnici finalizzati alla riduzione della proble-matica.

PARTE I

NORME RELATIVE ALLA GESTIONE DELLA FERTILIZZAZIONE E AD ALTRE PRATICHE AGRONOMICHE EFFETTUATE NELLE AZIENDE ZOOTECNICHE

2.1 Definizioni

Ai fini del presente programma si intendono per:

- **Consistenza dell'allevamento:** il numero di capi mediamente presenti che l'allevatore dichiara di allevare.
- **Stallatico:** gli escrementi e/o l'urina di animali di allevamento, con o senza lettiera o guano, tratta-ti o meno.
- **Effluenti di allevamento palabili/non palabili:** stallatico in grado o meno di mantenere la forma geo-metrica ad esso conferita se disposto in cumulo su platea.
- **Liquami:** effluenti di allevamento non palabili, formati da miscele di stallatico, residui alimentari, perdite di abbeverata, acque di veicolazione delle deiezioni. Se provenienti dall'attività di alleva-mento sono assimilabili a liquami anche:
 - i liquidi di sgrondo di materiali palabili in fase di stoccaggio, dei foraggi insilati e di accumuli di letame,
 - le deiezioni di avicoli e cunicoli non mescolate a lettiera,
 - le frazioni non palabili da destinare all'uso agronomico, derivanti dal trattamento di effluenti zoo-tecnici,
 - le acque di lavaggio di strutture, attrezzature e impianti zootecnici.
- **Letami:** effluenti di allevamento palabili, formati da miscela di stallatico, residui alimentari e mate-riali lignocellulosici, perdite di abbeverata, provenienti da allevamenti che impiegano la lettiera. Se provenienti dall'attività di allevamento sono assimilabili a letami anche:
 - le lettiere esauste di allevamenti avicunicoli,
 - le deiezioni di avicunicoli rese palabili da processi di disidratazione effettuati all'interno o all'ester-no dei ricoveri,
 - le frazioni palabili da destinare all'uso agronomico, derivanti dal trattamento di effluenti zootecni-ci,
 - i letami, i liquami e/o i materiali ad essi assimilabili sottoposti a trattamento di compostaggio.
- **Accumuli di letame:** depositi temporanei di letami idonei all'impiego, effettuati in prossimità e/o sui terreni destinati all'utilizzazione.
- **Trattamento:** qualsiasi operazione, compreso lo stoccaggio, atta a modificare le caratteristiche degli effluenti di allevamento, al fine di migliorare la loro utilizzazione agronomica e di ridurre i rischi igienico-sanitari.
- **Destinatario:** il soggetto che riceve gli effluenti sui terreni che detiene a titolo d'uso per l'utilizza-zione agronomica.
- **Reticolo principale di drenaggio:** insieme dei corsi d'acqua artificiali fino al terzo ordine, ad esclusione di quelli interessanti il territorio di una sola azienda.
- **Corso d'acqua naturale:** corso d'acqua, di qualsiasi ordine, appartenente al reticolo naturale.

2.2 Divieti

2.2.1 Divieti di utilizzazione dei letami e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui alla

Legge 748/1984

L'utilizzo agronomico del letame e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici di cui alla Legge 748 del 1984 è vietato:

- a) a distanza inferiore a 25 metri dall'inizio dell'arenile per le acque lacuali o marino-costiere;
- b) a distanza inferiore a 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali, ove non diversamente specificato in senso più restrittivo dagli strumenti di pianificazione territoriale ovvero da leggi o regolamenti.

L'utilizzo agronomico dei concimi azotati e ammendanti organici di cui alla Legge 748 del 1984 è vietato sui terreni innevati, saturi d'acqua, con falda acquifera affiorante o con frane in atto e nelle 24 ore precedenti l'intervento irriguo nel caso di irrigazione a scorrimento per concimi non interrati.

E' vietato, inoltre, il ricorso alla fertirrigazione effettuata con metodo a scorrimento.

Nelle fasce di divieto di cui alle lettere "a" e "b" è raccomandata una copertura vegetale permanente anche spontanea e, ove possibile, la costituzione di siepi e/o di altre superfici boscate.

2.2.2 Divieti di utilizzazione agronomica dei liquami

L'utilizzazione agronomica dei liquami è vietata:

- a) a distanza inferiore a 30 metri dall'inizio dell'arenile per le acque lacuali o marino-costiere;
- b) a distanza inferiore a 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali, ove non diversamente specificato in senso più restrittivo dagli strumenti di pianificazione territoriale ovvero da leggi o regolamenti;
- c) sui terreni ove il livello della falda idrica disti mediamente meno di 1,50 metri dal piano di campagna;
- d) sui terreni innevati, saturi d'acqua, con frane in atto;
- e) nei terreni di golena aperta ovvero non separati funzionalmente dal corso d'acqua mediante argine;
- f) su terreni con pendenza superiore al 10%;
- g) sui suoli a coltivazione orticola in atto, i cui raccolti siano destinati ad essere consumati crudi da parte dell'uomo;
- h) sulle colture da frutto a meno che il sistema di distribuzione non consenta di salvaguardare integralmente la parte aerea delle piante;
- i) nei mesi particolarmente piovosi ovvero quando le precipitazioni, intese come media mensile dell'areale considerato, superano i 100 mm.

L'applicazione dei liquami è interrotta sulle colture foraggiere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento.

Nelle fasce di divieto di cui alle lettere "a" e "b" è raccomandata una copertura vegetale permanente anche spontanea e, ove possibile, la costituzione di siepi e/o di altre superfici boscate.

2.3 Contenitori per lo stoccaggio e/o il trattamento

2.3.1 Criteri generali

Gli effluenti di allevamento destinati all'utilizzazione agronomica devono essere raccolti in contenitori per lo stoccaggio dimensionati secondo le esigenze colturali e di capacità sufficiente a contenere gli effluenti prodotti nei periodi in cui l'impiego agricolo è limitato o impedito da motivazioni agronomiche, climatiche o normative e tali da garantire le capacità minime di stoccaggio individuate ai punti 2.3.2 e 2.3.3, tenuto conto anche della piovosità media delle zone designate.

Al fine di ridurre il volume dei liquami prodotti è necessario effettuare nell'allevamento un'oculata gestione dei consumi di acqua sia per le operazioni di abbeveraggio sia per quelle di lavaggio, nonché limitare l'esposizione alla pioggia delle superfici di allevamento e stoccaggio degli effluenti. A tale fine i nuovi allevamenti e gli allevamenti in ristrutturazione devono privilegiare l'adozione di sistemi di raccolta e di trattamento degli effluenti atti, fin dalla produzione, a concentrare e a stabilizzare la sostanza organica contenuta negli stessi.

I trattamenti degli effluenti di allevamento devono essere finalizzati ad agevolare la loro gestione agronomica, rendendoli disponibili all'utilizzo nei periodi più idonei sotto il profilo agronomico e nelle condizioni adatte per la loro distribuzione.

In caso di realizzazione di nuovi allevamenti, di ampliamento degli esistenti ovvero di ristrutturazione delle aree oggetto della presente disposizione, le acque meteoriche derivanti da superfici scoperte impermeabilizzate e caratterizzate dalla permanenza di animali (quali zone di esercizio esterne e corsie

scoperte di servizio) devono essere raccolte e convogliate nei contenitori dello stoccaggio.

2.3.2 Caratteristiche dello stoccaggio e dell'accumulo di materiale palabile

Lo stoccaggio dei materiali palabili deve avvenire su platea impermeabilizzata, avente una portanza sufficiente a reggere, senza cedimenti o lesioni, il peso del materiale accumulato e dei mezzi utilizzati per la movimentazione. In considerazione della consistenza palabile dei materiali, la platea di stoccaggio sarà munita, su non più di 3 lati, di idoneo cordolo o di muro perimetrale e provvista di idoneo sistema di raccolta e convogliamento allo stoccaggio dei liquidi di sgrondo.

La platea dei materiali palabili deve essere dimensionata per una capacità di stoccaggio, calcolata in rapporto alla consistenza di allevamento ed al periodo in cui il bestiame non è al pascolo, pari al volume di materiale palabile prodotto in 180 giorni. Per il dimensionamento, qualora non sussistano esigenze particolari di una più analitica determinazione dei volumi stoccati, si farà riferimento alla Tabella n° 2 del presente elaborato.

Il calcolo della superficie della platea dovrà essere funzionale al tipo di materiale stoccato; di seguito si riportano i valori, per i diversi materiali palabili, per i quali dividere il volume di stoccaggio espresso in m3 al fine di ottenere la superficie della platea in m2 (tale valore rappresenta l'altezza del cumulo):

- 1) 2 per il letame (elevabile fino a 3,5 in caso di allevamento realizzato in area collinare con concimaia collocata ad una quota inferiore rispetto alla stalla e caricata dall'alto, dove tecnicamente possibile);
- 2) 2 per le lettiere esauste degli allevamenti cunicoli e di quelli avicoli;
- 3) 2,5 per le deiezioni di avicunicoli rese palabili da processi di disidratazione;
- 4) 1 per le frazioni palabili risultanti da trattamento termico e/o meccanico di liquami;
- 5) 1 per i fanghi palabili di supero da trattamento aerobico e/o anaerobico di liquami da destinare all'utilizzo agronomico;
- 6) 1,5 per i compost da letami e/o da materiali ad essi assimilati.
- 7) 3,5 per i prodotti palabili, come la pollina delle galline ovaiole allevate in batteria con sistemi di pre-essiccazione ottimizzati, aventi un contenuto di sostanza secca superiore al 65%. Per tali materiali lo stoccaggio può avvenire anche in strutture di contenimento senza limiti di altezza.

Per le deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%, la capacità di stoccaggio non deve essere inferiore al volume del materiale prodotto in 150 giorni.

Sono considerate utili(*), ai fini del calcolo della capacità di stoccaggio, le superfici della lettiera permanente, purché alla base siano adeguatamente impermeabilizzate; ai fini, quindi, della valutazione di tale capacità, il calcolo del volume stoccato si effettua considerando altezze massime della lettiera di 0,60 metri nel caso dei bovini e di 0,30 metri per tutte le altre specie.

I liquidi di sgrondo dei materiali palabili sono assimilati, per quanto riguarda il periodo di stoccaggio, ai materiali non palabili trattati al successivo paragrafo 2.3.3.

L'accumulo di letame è ammissibile su terreno agricolo solo dopo uno stoccaggio di almeno 90 giorni su apposita platea o nelle aree di riposo a lettiera permanente; tale accumulo può essere ammesso ai soli fini della utilizzazione agronomica sui terreni circostanti ed in quantitativi non superiori al fabbisogno di letame dei medesimi. La collocazione dell'accumulo di letame non potrà essere ammessa a distanze inferiori di 20 metri dai corsi d'acqua naturali e dal reticolo principale di drenaggio; inoltre la conduzione dell'accumulo dovrà essere tale da evitare lo scorrimento superficiale dei liquidi di sgrondo. Per quanto riguarda le distanze da abitazioni, strade e confini di proprietà, verrà fatto riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti di igiene locali per i manufatti adibiti allo stoccaggio. In tutti i casi l'accumulo non potrà essere ripetuto nello stesso luogo per più di una stagione agraria e non potrà superare il periodo di 45 giorni.

Per i contenitori esistenti l'adeguamento deve avvenire entro 1 anno dalla data di entrata in vigore del presente Programma.

(* Per "utile" si intende che i volumi presi in considerazione sono utilizzabili per lo stoccaggio, dunque consentono un risparmio, uguale al loro volume, sulla capacità delle vasche di stoccaggio.

Tabella n° 2 - Quantità di effluente prodotto in relazione alla tipologia di allevamento, ai pesi medi, alle produzioni unitarie.

SUINI					
Tipologia di allevamento	peso vivo medio (kg/capo)	liquame (m ³ /t p.v. /anno)	Letame o materiale palabile		Quantità di paglia (kg/t p.v. /giorno)
			(t/t p.v./anno)	(m ³ /t p.v. /anno)	
RIPRODUZIONE					
Scrofe (160-200 kg) in gestazione in box multiplo senza corsia di defecazione esterna:	180				
• pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione		73			
• pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza)		44			
• pavimento totalmente fessurato		37			
Scrofe (160-200 kg) in gestazione in box multiplo con corsia di defecazione esterna:	180				
• pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio con cassone a ribaltamento		73			
• pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione		55			
• pavimento pieno e corsia esterna fessurata		55			
• pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza) e corsia esterna fessurata		44			
• pavimento totalmente fessurato		37			
Scrofe (160-200 kg) in gestazione in posta singola:	180				
• pavimento pieno (lavaggio con acqua ad alta pressione)		55			
• pavimento fessurato		37			
Scrofe (160-200 kg) in gestazione in gruppo dinamico:					
• zona di alimentazione e zona di riposo fessurate		37			
• zona di alimentazione fessurata e zona di riposo su lettiera		22	17	23,8	6
Scrofe (160-200 kg) in zona parto in gabbie:	180				
• gabbie sopraelevate o non e					

rimozione con acqua delle deiezioni ricadenti sul pavimento pieno sottostante		73			
• sopraelevate con fossa di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo, oppure con asportazione meccanica o con ricircolo		55			
Scrofe (160-200 kg) in zona parto su lettiera integrale (estesa a tutto il box):	180	0,4	22,0	31,2	
Verri	250				
• con lettiera		0,4	22,0	31,2	
• senza lettiera		37			
SVEZZAMENTO					
Lattonzoli (7-30 kg)	18				
• box a pavimento pieno senza corsia esterna di defecazione; lavaggio con acqua ad alta pressione		73			
• box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia di defecazione esterna		44			
• box a pavimento interamente fessurato senza corsia di defecazione esterna		37			
• gabbie multiple sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni ricadenti sul pavimento sottostante		55			
• gabbie multiple sopraelevate con asportazione meccanica o con ricircolo, oppure con fossa di stoccaggio sottostante e svuotamento a fine ciclo		37			
• box su lettiera				31,2	
ACCRESIMENTO E INGRASSO					
Magroncello (31-50 kg)	40				
Magrone e scroffetta (51-85 kg)	70				
Suino magro da macelleria (86-110 kg)	100				
Suino grasso da salumificio (86-160 kg)	120				
Suino magro da macelleria (31-110 kg)	70				
Suino grasso da salumificio (31->160 kg)	90				
in box multiplo senza corsia di defecazione esterna					
• pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione		73			
• pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5m di larghezza)		44			
• pavimento totalmente fessurato		37			
in box multiplo con corsia di defecazione esterna					
• pavimento pieno (anche corsia esterna), rimozione deiezioni con cassone a		73			

ribaltamento					
• pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione		55			
• pavimento pieno e corsia esterna fessurata		55			
• pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza) e corsia esterna fessurata		44			
• pavimento totalmente fessurato (anche corsia esterna)		37			
Su lettiera					
• su lettiera limitata alla corsia di defecazione		6	18,0	25,2	
• su lettiera integrale (estesa a tutto il box)		0,4	22,0	31,2	

BOVINI

Tipologia di allevamento	peso vivo medio (kg/capo)	liquame (m ³ /t p.v. /anno)	letame o materiale palabile		Quantità di paglia (kg/t p.v. /giorno)
			(t/t p.v. /anno)	(m ³ /t p.v. /anno)	
BOVINI e BUFALINI da LATTE (> 15 mesi)					
• Stabulazione fissa con paglia	500-600 ⁽¹⁾	9,0	26	34,8	5,0
• Stabulazione fissa senza paglia	500-600 ⁽¹⁾	33			
• Stabulazione libera su lettiera permanente	500-600 ⁽¹⁾	14,6	22	45,0	1,0
• Stabulazione libera su cuccetta senza paglia	500-600 ⁽¹⁾	33			
• Stabulazione libera con cuccette con paglia (groppa a groppa)	500-600 ⁽¹⁾	20	15	19,0	5,0
• Stabulazione libera con cuccette con paglia (testa a testa)	500-600 ⁽¹⁾	13	22	26,3	5,0
• Stabulazione libera a cuccette con paglia totale (anche nelle aree di esercizio)	500-600 ⁽¹⁾	9,0	26	30,6	5,0
• Stabulazione libera su lettiera inclinata	500-600 ⁽¹⁾	9,0	26	37,1	5,0
BOVINI da CARNE, RIMONTA e BUFALINI da CARNE					
• Stabulazione fissa con lettiera (6-15 mesi)	300-350 ⁽²⁾	5,0	22	29,9	5,0
• Stabulazione libera su fessurato (6-15 mesi)	300-350 ⁽²⁾	26,0			
• stabulazione libera con lettiera solo in area di riposo (6-15 mesi)	300-350 ⁽²⁾	13,0	16	27,4	10
• stabulazione libera su cuccetta senza paglia (6-15 mesi)	300-350 ⁽²⁾	26,0			
• stabulazione libera con cuccette con paglia (groppa a groppa) (6-15 mesi)	300-350 ⁽²⁾	16,0	11,0	13,9	5,0
• stabulazione libera con cuccette con paglia (testa a testa) (6-15 mesi)	300-350 ⁽²⁾	9,0	18,0	21,5	5,0

• stabulazione libera con paglia totale (6-15 mesi)	300-350 ⁽²⁾	4,0	26,0	30,6	10
• stabulazione libera su lettiera inclinata (6-15 mesi)	300-350 ⁽²⁾	4,0	26,0	38,8	10
• svezzamento vitelli su lettiera (0-6 mesi)	100	4,0	22,0	43,7	10
• svezzamento vitelli su fessurato (0-6 mesi)	100	22,0			
VITELLI a CARNE BIANCA					
• gabbie singole o multiple sopraelevate lavaggio a bassa pressione	130	91,0			
• gabbie singole o multiple sopraelevate e lavaggio con acqua ad alta pressione	130	55,0			
• gabbie singole o multiple su fessurato senza acque di lavaggio	130	27,0			
• stabulazione fissa con paglia	130	40,0	26,0	50,8	5,0

(1) in relazione alla razza prevalente;

(2) il 1° valore è riferito al capo da rimonta; il 2° valore al vitellone all'ingrasso.

ALTRE SPECIE ZOOTECNICHE					
Tipologia di allevamento	peso vivo medio (kg/capo)	Liquame (deiezioni e/o acque di lavaggio a fine ciclo) (m ³ /t p.v. /anno)	letame o materiale palabile		Quantità di paglia (kg/t p.v. /giorn)
			(t/t p.v./anno)	(m ³ /t p.v. /anno)	
AVICOLI					
• ovaiole o pollastre in batteria di gabbie con tecniche di predisidratazione o con fossa profonda (durata ciclo: 10-12 mesi le ovaiole; 4 mesi le pollastre)	1,8-2,0-0,8 ⁽¹⁾	0,15	24,0	39,5	
• ovaiole e pollastre in batterie di gabbie senza tecniche di predisidratazione	1,8-2,0-0,8 ⁽¹⁾	27,0			
• ovaiole a terra (durata ciclo: 10-12 mesi)	1,8-2,0 ⁽¹⁾	0,15	15,0	18,5	
• pollastre a terra (durata ciclo: 4 mesi)	0,8	1,2	15,0	27,7	
• polli da carne a terra con uso di lettiera (durata ciclo: 2 mesi)	1,0	2,0	11	18,5	
• faraone a terra con uso di lettiera (durata ciclo: 3 mesi)	0,8	1,7	11,0	16,1	
• tacchini a terra con uso di lettiera (durata ciclo: 0-5 mesi il maschio; 0-4 mesi la femmina)	7,5-5,0 ⁽²⁾	0,9	11	26,5	
CUNICOLI					
• cunicoli in gabbia con asportazione manuale o con raschiatore meccanico delle deiezioni (durata ciclo: 4 mesi)	1,2-3,5 ⁽³⁾			4,4	
• cunicoli in gabbia con asportazione delle deiezioni con acqua di lavaggio a bassa pressione (durata ciclo: 4 mesi)	1,2-3,5 ⁽³⁾	14,6			
OVINI E CAPRINI					
• ovini e caprini con stabulazione in recinti individuali o collettivi	15-35-50 ⁽⁴⁾	7,0	15	24,4	
• ovini e caprini su grigliato o fessurato	15-35-50 ⁽⁴⁾	16,0			
ALTRE SPECIE NON CONTEMPLETE					
Fare riferimento a dati bibliografici o, in carenza degli stessi, a stime effettuate dal produttore in accordo con le Strutture di Agricoltura competenti per territorio.					

(1) il 1° valore è riferito al capo leggero; il 2° valore al capo pesante; il 3° valore alle pollastre;

(2) il 1° valore è riferito al maschio; il 2° valore alla femmina;

(3) il 1° valore è riferito al coniglio da carne (0-4 mesi); il 2° valore al coniglio riproduttore;

(4) il 1° valore è riferito all'agnello (0-3 mesi); il 2° valore all'agnellone (3-7 mesi); il 3° valore a pecora o capra;

(5) il 1° valore è riferito a puledri da ingrasso; il 2° valore a stalloni e fattrici.

2.3.3 Caratteristiche e dimensionamento dei contenitori per lo stoccaggio di materiale non palabile

Gli stoccaggi dei materiali non palabili dovranno essere realizzati in modo da poter accogliere anche le acque di lavaggio delle strutture, degli impianti e delle attrezzature zootecniche quando tali acque vengano destinate all'utilizzazione agronomica.

Relativamente alla produzione annua di liquami e letame delle diverse specie di animali allevati si deve fare riferimento alla precedente tabella n° 2 ove sono riportati i valori riferiti al peso vivo medio per capo e alle relative metodologie di allevamento.

Alla produzione complessiva di liquidi da stoccare, desunta dai valori riportati nella suddetta tabella, deve essere sommato il volume delle acque meteoriche convogliate nei contenitori dello stoccaggio da superfici scoperte (quali zone di esercizio esterne, platee di stoccaggio dei materiali palabili), fatta eccezione per le acque provenienti da tetti e tettoie che devono essere opportunamente deviate. Il dimensionamento dei contenitori di stoccaggio non dotati di copertura atta ad allontanare l'acqua piovana deve inoltre tenere conto delle precipitazioni medie e di un franco minimo di sicurezza di 10 centimetri.

Il fondo e le pareti dei contenitori dovranno essere impermeabilizzati mediante materiale naturale o artificiale. Opportune attenzioni dovranno essere rivolte alla corretta posa in opera dei materiali.

Ove si faccia eccezionalmente ricorso a contenitori in terra, qualora i terreni su cui sono costruiti abbiano un coefficiente di permeabilità $K > 1 \times 10^{-7}$ cm/s, il fondo e le pareti dei contenitori dovranno essere impermeabilizzati con manto artificiale posto su un adeguato strato di argilla di riporto. I contenitori in terra dovranno essere dotati, attorno al piede esterno dell'argine, di un fosso di guardia perimetrale adeguatamente dimensionato e isolato idraulicamente dalla normale rete scolante.

Nel caso di costruzione di nuovi contenitori di stoccaggio o ampliamento di quelli esistenti, al fine di indurre un più alto livello di stabilizzazione dei liquami, deve essere previsto il frazionamento del loro volume di stoccaggio in almeno due contenitori. Il prelievo a fini agronomici dovrà avvenire dal bacino contenente liquame stoccato da più tempo. Allo stesso modo, nel caso di costruzione di nuovi contenitori di stoccaggio, sono da favorire le strutture a pareti verticali.

Al fine di evitare rischi di cedimenti strutturali e di facilitare le operazioni di omogeneizzazione del liquame, il volume massimo dei singoli contenitori di stoccaggio di nuova costruzione deve essere non superiore a 5000 m³; i contenitori di nuova costruzione di volume superiore ai 2000 m³ dovranno essere dotati di idoneo sistema di pre-miscelazione dei liquami stessi.

Per gli allevamenti di bovini da latte, bufalini, equini e ovicaprini in aziende con terreni caratterizzati da assetti colturali che prevedono la presenza di pascoli o prati di media o lunga durata e cereali autunno-vernini, i contenitori per lo stoccaggio dei liquami e dei materiali ad essi assimilati devono avere un volume non inferiore a quello del liquame prodotto in 90 giorni.

In assenza degli assetti colturali ed in presenza di tipologie di allevamento diverse da quelle del precedente paragrafo, il volume di stoccaggio non dovrà essere inferiore a quello del liquame prodotto in 150 giorni.

Per i nuovi allevamenti non sono considerate utili al calcolo dei volumi di stoccaggio le fosse sottostanti i pavimenti fessurati e grigliati. Per gli allevamenti esistenti che necessitano di adeguamento dei tempi minimi di stoccaggio di cui ai precedenti paragrafi la misura dell'utilizzo delle fosse sottostanti i pavimenti fessurati e grigliati al fine dell'adeguamento è fissata nel 50 per cento del volume disponibile, con un franco di 50 centimetri. Per gli allevamenti di piccole dimensioni e limitatamente ai periodi in cui il bestiame è all'alpeggio non si applicano tali periodi minimi di stoccaggio.

E' vietata la localizzazione dei contenitori di stoccaggio degli effluenti in zone ad alto rischio di esondazione.

2.4 Modalità di utilizzazione agronomica

2.4.1 Tecniche di distribuzione

La distribuzione dei reflui zootecnici deve garantire:

- a) l'elevata utilizzazione degli elementi nutritivi;
- b) l'uniformità di applicazione dell'effluente;
- c) la limitata deriva di aerosol e del trasporto dell'effluente e/o delle relative acque di percolazione nelle aree non interessate da attività agricola;
- d) la limitata perdita per lisciviazione, ruscellamento e volatilizzazione.

2.4.2 Dosi di applicazione

Lo spargimento al terreno degli effluenti e di eventuali altri fertilizzanti deve essere effettuata in relazione all'efficienza di azoto seguendo i fabbisogni delle colture. La quantità massima di reflui di allevamento applicabile alle aree adibite a uso agricolo, compresi quelli depositati dagli animali al pascolo, non deve superare in ogni appezzamento un apporto di 170 kg di azoto totale, per ettaro e per anno; tale limite è comprensivo dell'apporto di eventuali altri fertilizzanti organici. Il limite di 170 kg di azoto totale per ettaro e per anno è considerato come medio a livello aziendale.

2.5 Comunicazione e Piano di utilizzazione agronomica (PUA)

L'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici è soggetta alla presentazione all'autorità competente di una comunicazione e alla compilazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) secondo modalità definite. Le dosi di effluente zootecnico e l'eventuale integrazione di fertilizzanti minerali e di sintesi devono essere giustificate dal suddetto PUA.

Ai fini di una razionale gestione delle pratiche di fertilizzazione, con particolare riguardo alla fertilizzazione azotata, il PUA è volto a definire e giustificare, per un periodo di durata non superiore a cinque anni, le pratiche di fertilizzazione adottate, rispettando i limiti di apporto degli effluenti zootecnici e dei fertilizzanti organici.

Il PUA è lo strumento attraverso il quale raccogliere le informazioni utili per la gestione della fertilizzazione con particolare riguardo all'azoto e si basa sul bilancio degli elementi nutritivi. Tale bilancio è realizzato su scala di appezzamenti aziendali (Unità di Paesaggio Agrario) considerati uniformi per tipologia di suolo, livello di fertilità, rotazione delle colture e gestione agronomica. A seconda della produzione e/o utilizzazione al campo di azoto proveniente da effluenti zootecnici le aziende devono seguire prassi diverse per la compilazione della comunicazione. Per il calcolo della quantità di azoto prodotto al campo in una azienda si veda la tabella n° 3.

Tabella n° 3: Azoto prodotto da animali di interesse zootecnico ai fini della valutazione degli apporti azotati.

Categoria animale e tipologia di stabulazione	Azoto al campo (al netto di perdite)			
	Totale		Nel liquame	Nel letame
	Kg/capo/anno	Kg/t p.v./anno	Kg/t p.v./anno	Kg/t p.v./anno
Suini: scrofe con suinetti fino a 30 kg p.v.	26,4	101	101	101
- stabulazione senza lettiera				
- stabulazione su lettiera				
Suini: accrescimento/ingrasso	9,8	110	110	110
- stabulazione senza lettiera				
- stabulazione su lettiera				
Vacche da riproduzione (latte) p.v. 600 kg/capo)	83	138	138	76
- fissa o libera senza lettiera				
- libera su lettiera permanente				
- fissa con lettiera, libera su lettiera inclinata				
- libera a cuccette con paglia (groppa a groppa)				
- libera a cuccette con paglia (testa a testa)			53	85
Rimonta vacche da latte (p.v. 300 kg/capo)	36	120	120	94
- libera in box su pavimento fessurato				
- libera a cuccette senza paglia o con uso modesto di paglia				
- fissa con lettiera				
- libera con lettiera permanente solo in zona riposo (asportazione a fine ciclo)				
- libera con lettiera permanente anche in zona di alimentazione; libera con lettiera inclinata				
- vitelli su pavimento fessurato				
- vitelli su lettiera			20	100
Bovini all'ingrasso (p.v. 400 kg/capo)	33,6	84	84	84
- libera in box su pavimento fessurato				
- libera a cuccette senza paglia o con uso modesto di paglia				

- fissa con lettiera			18	66
- libera con lettiera permanente solo in zona riposo (asportazione a fine ciclo)			43	41
- libera con lettiera permanente anche in zona di alimentazione; libera con lettiera inclinata			12	72
- vitelli a carne bianca su pavimento fessurato (p.v. 130 kg/capo)	8,6	67	67	
- vitelli a carne bianca su lettiera (p.v. 130 kg/capo)	8,6	67	12	55
Ovaiole (p.v. 2 kg/capo)	0,46	230		
- ovaiole in gabbia senza tecnica di essiccazione della pollina			230	
- ovaiole in gabbia tecnica con essiccazione della pollina su nastri ventilati o in tunnel ventilato o in locale posto sotto il piano di gabbie (fossa profonda)				230
- ovaiole e riproduttori a terra con lettiera e con aerazione della pollina nella fossa sotto al fessurato (posaiolo)				230
Pollastre (p.v. 0,7 kg/capo)	0,23	328		
- pollastre in gabbia senza tecnica di essiccazione della pollina			328	
- pollastre in gabbia con essiccazione della pollina su nastri ventilati o in locale posto sotto il piano di gabbie (fossa profonda)				328
- pollastre a terra su lettiera				328
Broilers (p.v. 1 kg/capo)	0,25	250		
- A terra con uso di lettiera				250
Tacchini				
- maschi a terra con uso di lettiera (p.v. medio 9 kg/capo)	1,49	165		165
- femmine a terra con uso di lettiera (p.v. medio 4,5 kg/capo)	0,76	169		169
Faraone (p.v. 0,8 kg/capo)	0,19	240		
- A terra con uso di lettiera				240
Cunicoli				
- fattrici in gabbia con asportazione manuale o con asportazione meccanica (raschiatore) p.v. medio 3.5 kg/capo		143		143
- capi all'ingrasso in gabbia con asportazione manuale o con asportazione meccanica (raschiatore) p.v. medio 1.7 kg/capo		143		143
Ovicaprini		99		
- con stabulazione in recinti individuali o collettivi			44	55
- su pavimento grigliato o fessurato			99	
Equini		69		
- Con stabulazione in recinti individuali o collettivi			21	48

Questi dati si riferiscono alla produzione di reflui derivanti dai locali di produzione e non sono conteggiate le acque reflue di cui all'art. 28, comma 7 del D.Lgs. 152/99 (ad es. acque della sala di mungitura, acque di lavaggio uova, ecc.) e le acque meteoriche raccolte e convogliate nelle vasche di stoccaggio.

Tali acque aggiuntive devono essere calcolate sulla base della situazione aziendale e devono essere sommate ai volumi di effluenti per ottenere le quantità complessive prodotte.

I volumi di effluente prodotti sono riferiti ad una unità di peso vivo (t) da intendersi come peso vivo mediamente presente in un posto-stalla (e non al peso vivo prodotto in un anno in un posto stalla).

I dati relativi alla quantità di paglia impiegata per la produzione di letame sono basati sui quantitativi da utilizzare per la buona pratica gestionale dell'allevamento. Nel caso che le quantità di paglia

o di prodotto utilizzato per la lettiera siano diverse da quelle indicate, varierà di conseguenza anche la quantità di letame prodotto (e le sue caratteristiche qualitative).

Le aziende con produzione e/o utilizzazione al campo di azoto proveniente da effluenti zootecnici **superiore a 3001 kg/anno** nonché le aziende ricadenti nel campo di applicazione del D. Lgs. 59/2005 e gli allevamenti con più di 500 unità di bestiame adulto hanno l'obbligo di predisporre e presentare all'autorità competente una comunicazione completa e un PUA.

Le aziende con produzione e/o utilizzazione al campo di azoto da effluenti zootecnici compresa tra 1001 e **3000 kg/anno** hanno l'obbligo di predisporre e presentare all'autorità competente solo una comunicazione semplificata.

Le aziende con produzione e/o utilizzazione al campo di azoto da effluenti zootecnici minore o uguale a 1000 kg/anno sono esonerati dalla presentazione all'autorità competente di una comunicazione.

2.6 Autorizzazione e comunicazione

Il legale rappresentante dell'azienda trasmette la comunicazione che deve pervenire alle autorità competenti almeno 30 giorni prima dell'inizio dell'attività e rinnova la medesima ogni cinque anni, fermo restando l'obbligo dell'interessato di segnalare tempestivamente le eventuali modifiche riguardanti la tipologia, la quantità e le caratteristiche degli effluenti e delle acque reflue, nonché i terreni destinati all'applicazione.

Le aziende che producono e/o utilizzano in un anno un quantitativo non superiore a 1000 kg di azoto al campo da effluenti zootecnici sono esonerate dall'obbligo di effettuare la suddetta comunicazione.

Il PUA di cui ai successivi paragrafi 2.6.1, 2.6.2 del presente programma è parte integrante dell'autorizzazione stessa.

Le aziende agricole, sulla base dei criteri sopra indicati, presentano il PUA, alla Regione Liguria presso gli uffici del Coordinamento Ispettorati Agrari o presso gli uffici dell'ente delegato preposto. Il piano ha validità cinque anni dalla data di presentazione, salvo modifiche sostanziali che il titolare dell'azienda zootecnica è tenuto a comunicare.

L'autorità competente esprime un parere ovvero rilascia l'autorizzazione entro e non oltre 90 giorni dalla ricezione della domanda. Tale autorizzazione ha validità di 5 anni dalla data di rilascio del PUA e il rinnovo deve essere richiesto un anno prima della scadenza.

2.6.1 Contenuti della comunicazione completa per le aziende che producono e/o utilizzano al campo un quantitativo di azoto da effluenti zootecnici superiore a 3001 kg/anno.

A) Per le aziende che producono effluenti zootecnici la comunicazione deve contenere:

- l'identificazione univoca dell'azienda, del titolare e/o del rappresentante legale dell'azienda,
- l'ubicazione dell'azienda medesima e di tutti gli eventuali ulteriori centri di attività ad essa connessi;
- la consistenza dell'allevamento, la specie, la categoria e l'indirizzo produttivo degli animali allevati, calcolando il peso vivo medio riferendosi alla Tabella n° 2 del presente programma;
- la quantità e le caratteristiche degli effluenti prodotti;
- il volume degli effluenti da computare, per lo stoccaggio, utilizzando come base di riferimento la Tabella n° 2 del presente programma e tenendo conto degli apporti meteorici;
- il tipo di alimentazione e i consumi idrici;
- il tipo di stabulazione e il sistema di rimozione delle deiezioni adottato;
- i dati identificativi dell'azienda o delle aziende alle quali gli effluenti sono eventualmente ceduti, nonché i quantitativi e la tipologia degli effluenti stessi.

B) Per le aziende che effettuano lo stoccaggio di effluenti zootecnici la comunicazione deve contenere:

- l'identificazione univoca dell'azienda, del titolare e/o del rappresentante legale dell'azienda,
- l'ubicazione dell'azienda medesima e di tutti gli eventuali ulteriori centri di attività ad essa connessi;
- l'ubicazione, il numero, la capacità e le caratteristiche degli stoccaggi, in relazione alla quantità e alla tipologia degli effluenti zootecnici, delle acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici;

- il volume degli effluenti assoggettati, oltre allo stoccaggio, alle altre forme di trattamento;
- i valori dell'azoto al campo nel liquame e nel letame nel caso del solo stoccaggio e nel caso di altro trattamento oltre allo stoccaggio;
- i dati identificativi dell'azienda o delle aziende alle quali gli effluenti sono eventualmente ceduti e/o dalle quali sono eventualmente acquisiti, nonché i quantitativi e la tipologia degli effluenti stessi.

Nel caso di particolari modalità di gestione e trattamento degli effluenti, da dettagliare in una relazione tecnica e da supportare con misure dirette, la quantità e le caratteristiche degli effluenti prodotti possono essere determinate senza utilizzare i valori di cui alle predette tabelle. Le misure accennate dovranno seguire uno specifico piano di campionamento, concepito secondo le migliori metodologie disponibili, di cui sarà fornita dettagliata descrizione in apposita relazione tecnica allegata alla comunicazione.

C) Per le aziende che utilizzano agronomicamente effluenti zootecnici la comunicazione deve contenere:

- l'identificazione univoca dell'azienda, del titolare e/o del rappresentante legale dell'azienda,
- l'ubicazione dell'azienda medesima e di tutti gli eventuali ulteriori centri di attività ad essa connessi;
- la Superficie Agricola Utilizzata aziendale, l'identificazione catastale dei terreni destinati all'applicazione al suolo degli effluenti zootecnici e l'attestazione del relativo titolo d'uso;
- la dichiarazione dei proprietari e/o conduttori dei terreni non in possesso del comunicante e oggetto di spandimento attestante la messa a disposizione del terreno;
- l'estensione dei terreni, al netto delle superfici aziendali non destinate ad uso produttivo;
- l'individuazione e la superficie degli appezzamenti omogenei per tipologia prevalente di suolo, pratiche agronomiche precedenti e condizioni morfologiche;
- l'ordinamento colturale praticato al momento della comunicazione;
- la distanza tra i contenitori di stoccaggio e gli appezzamenti destinati all'applicazione degli effluenti;
- le tecniche di distribuzione, con specificazione di macchine e attrezzature utilizzate;
- i dati identificativi dell'azienda o delle aziende dalle quali gli effluenti sono eventualmente acquisiti, nonché i quantitativi e la tipologia degli effluenti stessi.

2.6.2 Contenuti della comunicazione semplificata per le aziende che producono e/o utilizzano al campo un quantitativo di azoto da effluenti zootecnici compreso tra 1001 e 3000 kg/anno

A) Per le aziende che producono effluenti zootecnici la comunicazione deve contenere:

- identificazione univoca dell'azienda e del relativo titolare e/o del rappresentante legale dell'azienda;
- l'ubicazione dell'azienda medesima ed eventualmente dei diversi centri di attività ad essa connessi;
- la consistenza dell'allevamento, la specie, la categoria e l'indirizzo produttivo degli animali allevati;
- i dati identificativi dell'azienda o delle aziende alle quali gli effluenti sono eventualmente ceduti, nonché i quantitativi e la tipologia degli effluenti stessi.

B) Per le aziende che effettuano lo stoccaggio di effluenti zootecnici la comunicazione deve contenere:

- identificazione univoca dell'azienda e del relativo titolare e/o del rappresentante legale dell'azienda;
- la capacità e le caratteristiche degli stoccaggi, in relazione alla quantità e alla tipologia degli effluenti zootecnici, delle acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici
- i dati identificativi dell'azienda o delle aziende alle quali gli effluenti sono eventualmente ceduti e/o dalle quali sono eventualmente acquisiti, nonché i quantitativi e la tipologia degli effluenti stessi.

C) Per le aziende che utilizzano agronomicamente effluenti zootecnici la comunicazione deve contenere:

- identificazione univoca dell'azienda e del relativo titolare e/o del rappresentante legale dell'azienda;
- la Superficie Agricola Utilizzata aziendale, l'identificazione catastale dei terreni destinati all'applicazione al suolo degli effluenti zootecnici e l'attestazione del relativo titolo d'uso;
- la dichiarazione dei proprietari e/o conduttori dei terreni non in possesso del comunicante e oggetto

- to di spandimento attestante la messa a disposizione del terreno;
- i dati identificativi dell'azienda o delle aziende dalle quali gli effluenti sono eventualmente acquisiti, nonché i quantitativi e la tipologia degli effluenti stessi.

2.7.1 Il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)

La procedura di redazione del Piano di utilizzazione agronomica (PUA) prevede le seguenti fasi:

- a) acquisizione delle informazioni previste e presentazione all'autorità competente della comunicazione di cui al precedente paragrafo 2.5.1;
- b) acquisizione di ulteriori dati agronomici di dettaglio quali l'individuazione di aree aziendali omogenee;
- c) elaborazione dei dati per individuare le dosi di azoto da usare calcolate mediante l'equazione del bilancio dell'azoto di seguito riportata, da applicare a livello di area aziendale omogenea;
- d) definizione delle modalità di utilizzazione, in relazione alle aree omogenee, alle colture, ai suoli, ai mezzi di distribuzione, ecc.
- e) calcolo delle dosi di azoto da utilizzarsi per coltura e/o avvicendamento.

Obiettivo del PUA è il bilancio tra il fabbisogno della coltura e gli apporti di azoto alla coltura stessa. In ottemperanza alla Direttiva 91/676/CEE, la procedura di redazione del PUA deve contemplare la determinazione di alcuni parametri idonei alla formulazione di un bilancio dell'azoto relativo al sistema suolo-pianta.

Tali parametri sono:

- il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture;
- l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione.

I fabbisogni prevedibili di azoto delle colture sono calcolati, in via approssimativa, sulla base della seguente equazione di bilancio tra gli apporti di elementi fertilizzanti e le uscite di elementi nutritivi:

$$N_c + N_f + N_{org} + N_n + N_i + (k_c F_c) + (k_o F_o) = (Yxb)$$

Nell'equazione sopra riportata i termini a sinistra rappresentano le voci di apporto azotato alle colture, i termini a destra le voci di asporto. Le perdite di azoto sono prese in considerazione attraverso i coefficienti di efficienza della fertilizzazione.

N_c = disponibilità di azoto derivante dai residui della coltura precedente

- dopo erba medica di 3 o più anni: 80 kg N/ha
- prato di trifoglio di 2 o più anni: 40 kg N/ha
- prato di graminacea e leguminosa: 30 kg N/ha
- dopo barbabietola, mais, soia e girasole: 30 kg N/ha
- dopo frumento: tracce

N_f = disponibilità di azoto derivante da fertilizzazioni organiche fatte nell'anno precedente, di solito è pari al 30 % dell'azoto apportato mediante letamazione

N_{org} = rappresenta l'azoto mineralizzato a partire dalla sostanza organica presente nel suolo. Il valore è stimato in base alla tessitura del terreno secondo la seguente tabella:

Contenuto di sost. Organica	Terreno sabbioso Kg/ha di N	Terreno franco Kg/ha di N	Terreno argilloso Kg/ha di N
Scarso (fino a 0.5 % s.o.)	18	12	6
Medio (fino a 1.5 % s.o.)	53	36	18
Alto (fino a 2.5 % s.o.)	88	60	36

N_n = rappresenta gli apporti naturali da deposizioni secche e umide dall'atmosfera e quantificate mediamente in 10 kg/ha anno.

N_i = rappresenta gli apporti di azoto utilizzando acque di irrigazione con contenuti elevati da nitrati. Tale coefficiente può essere ridotto in considerazione della elevata solubilità dell'azoto e di possibili fenomeni di lisciviazione veloce di parte del soluto. Di seguito è esposta una tabella con i valori di N_i utilizzabili.

Mg/l	0-20	21-40	41-60	61-80	81-100	>100
Val. medio	10	30	50	70	90	120
mc	Kg/N/ha					
1000	2	5	8	11	14	19
1500	2	7	12	17	21	28
2000	3	9	16	22	28	38
2500	4	12	20	28	36	47
3000	5	14	24	33	43	57
3500	6	17	28	39	50	66
4000	6	19	32	44	57	76
4500	7	21	36	50	64	85
5000	8	24	40	55	71	95

K_c = coefficiente di efficienza relativo agli apporti di fertilizzante minerale (F_c); deve essere valutato pari al 100 % del titolo commerciale del concime azotato.

F_c = quantità di azoto apportata col concime chimico o minerale

F_o = è la quantità di azoto apportata con il concime organico (effluenti, fanghi, ecc.)

K_o = coefficiente di efficienza relativo agli apporti di fertilizzante organico (F_o). Esso stima la quota di azoto effettivamente disponibile per la coltura in funzione dell'epoca e modalità di distribuzione (tabella n° 4), nonché del tipo di fertilizzante (tabella n° 5); valori indicativi di K_o possono essere desunti dall'interpolazione delle due tabelle suddette. Per una razionale ed efficiente gestione della fertilizzazione K_o deve essere mantenuto nei limiti della media efficienza calcolata sulla base delle tabelle n° 4 e 5.

Per i letami, il coefficiente di efficienza va assunto pari almeno al 40%.

Y = produzione attesa dalla coltura (calcolata come media della zona negli ultimi tre anni)

b = coefficienti unitari di asportazione di cui al CBPA secondo le seguenti tabelle n° 6 e n° 7.

Tabella n° 4 – Livello di efficienza della fertilizzazione azotata organica in funzione della coltura, dell'epoca e delle modalità di distribuzione

Colture	Modalità	Efficienza della fertilizzazione azotata organica		
		Distribuzione primaverile	Distribuzione estiva	Distribuzione autunnale
Seminativi o prati	Prearatura e semina nello stesso anno	alta	media	bassa
	Prearatura e semina nell'anno successivo	-	bassa	bassa
	Distribuzione in copertura con interrimento	alta	alta	media
	Distribuzione in copertura senza interrimento	media	bassa	bassa
Colture arboree	Preimpianto	bassa	-	bassa
	Distribuzione in copertura su frutteto inerbito	media	-	media
	Distribuzione in copertura, su frutteto lavorato, con interrimento	alta	-	bassa
	Distribuzione in copertura, su frutteto lavorato, senza interrimento	media	-	bassa
Tutte le colture	Fertirrigazione	media	media	media

Tabella n° 5 - Coefficienti di efficienza dell'azoto dei fertilizzanti organici (ko) in funzione della classe di efficienza (letame al primo anno dalla distribuzione)

Efficienza	Tessitura grossolana			Tessitura media			Tessitura fine		
	Avicoli	Suini	Bovini	Avicoli	Suini	Bovini	Avicoli	Suini	Bovini
Alta	0,84	0,73	0,62	0,75	0,65	0,55	0,66	0,57	0,48
Media	0,61	0,53	0,45	0,55	0,48	0,41	0,48	0,42	0,36
Bassa	0,38	0,33	0,28	0,36	0,31	0,26	0,32	0,28	0,24

Tabella n° 6 - Asporto azotato delle colture erbacee di pieno campo

Coltura	Prodotto	Sostanza secca %	% di Azoto asportato sul tal quale
Frumento tenero	Granella	87	2,1
	Paglia	88	0,5
	Pianta intera (kg/q granella)		2,6
Frumento duro	Granella	87	2,0
	Paglia	88	0,9
	Pianta intera (kg/q granella)		3,0
Orzo	Granella	87	1,6
	Paglia	88	0,5
	Pianta intera (kg/q granella)		2,1
Avena	Granella	87	1,7
	Paglia	88	0,5
	Pianta intera (kg/q granella)		2,3
Segale	Granella	87	1,8
	Paglia	88	0,6
	Pianta intera (kg/q granella)		2,8
Triticale	Granella	87	1,8
	Paglia	88	0,6
	Pianta intera (kg/q granella)		2,7
Mais	Granella	86	1,5
	Stocchi + foglie	84	0,6
	Pianta intera (kg/q granella)		2,0
Mais insilato di spiga	Insilato di spiga	86	1,5
	Stocchi	88	0,6
	Pianta intera (kg/q granella)		2,0
Mais da trinciato		30	0,4
Sorgo	Granella	84	1,6
	Stocchi + foglie	50	1,0
	Pianta intera (kg/q granella)		2,9
Sorgo da foraggio	Trinciato	30	0,3
Riso	Risone	86	1,2
	Paglia	88	0,7
	Pianta intera (kg/q granella)		1,9
Barbabietola da zucchero	Radici	23	0,2
	Foglie e colletti	14	0,4
	Pianta intera (kg/q radici)		0,3
Soia	Granella	86	5,6
	Residui	90	0,8
	Pianta intera (kg/q granella)		6,4
Girasole	Granella	90	3,0
	Residui	90	0,9
	Pianta intera (kg/q granella)		3,9
Colza	Granella	90	3,6
	Residui	90	0,8
	Pianta intera (kg/q granella)		5,2
Pisello	Granella	86	3,8
Lino da olio	Granella	90	3,6

Canapa da fibra	Pianta intera	38	0,5
Medica	Fieno	85	2,5
Trifolium pratense	Fieno	85	2,2
Loiessa	Fieno	85	1,4
Panico	Fieno	85	1,4
Prato avvicendato di graminacee	Fieno	85	2,1
Prato avvicendato polifita ⁽¹⁾	Fieno	85	2,3
Prato stabile ⁽²⁾	Fieno	85	2,0

⁽¹⁾ con più del 50 % di leguminose

⁽²⁾ con prevalenza di graminacee

Tabella n° 7 - Asporto azotato di altre colture.

Coltura	Tipo di prodotto	N (kg/q)
Actinidia	frutto	0,12
Aglio	bulbi	1,50
Agrumi	frutti	0,25
Anguria	Frutti	0,17
Asparago	Turioni	2,50
Cavolo	Crimbi	0,40
Carota	Radici	0,40
Cetriolo	Frutti	0,16
Cipolla	Bulbi	0,27
Fagiol	baccelli	0,80
Fragola	Frutti	0,50
Lattuga	Foglie	0,13
Melanzane	Frutti	0,39
Melo e pero	Frutti	0,23
Melone	Frutti	0,30
Olivo	Frutti	0,85
Patata	Tuberi	0,40
Peperone	Frutti	0,45
Pesco	Frutti	0,58
Pomodoro da mensa	Frutti	0,25
Pomodoro da industria	Frutti	0,19
Spinacio	Foglie	0,47
Susino	Frutti	0,49
Vite	Frutti	0,32

2.7.2 Indici finali del PUA.

Obiettivo del PUA è il bilancio tra il fabbisogno della coltura e gli apporti di azoto alla coltura stessa.

Si definisce “Bilancio azotato utile” la differenza tra apporti utili e fabbisogni della coltura, come espresso dalla seguente formula:

$$(F_c \times K_c) + (F_o \times K_o) - ((Yxb) - (N_c + N_f + N_n + N_{org}))$$

Si raccomanda che tale valore non superi i 30 kg N/ha.

Si definisce “Bilancio azotato totale” la differenza tra apporti totali e fabbisogni della coltura, come espresso dalla seguente formula:

$$(F_c + F_o) - ((Yxb) - (N_c + N_f + N_n + N_{org}))$$

Tale valore non deve superare i 50 kg N/ha.

Si definisce “Indice di efficienza azotata media” il rapporto percentuale, riferito all'intera azienda, tra il fabbisogno di azoto e gli apporti totali di azoto, come espresso dalla seguente formula:

$$(Yb) / (F_c + F_o) \%$$

Si raccomanda che tale valore sia il più alto possibile e comunque non inferiore al 50%

Tabella n° 8 - Schema esemplificativo degli obblighi di comunicazione previsti dal decreto in funzione della classe dimensionale degli allevamenti avicolo, suinicolo e bovino

Classe dimensionale (kg/azoto per anno)	Posti bestiame corrispondenti (n.)	Tipologia di comunicazione
Minore o uguale a 1000	Avicoli inferiori o uguali a 2174 posti ovaiole inferiori o uguali a 4000 posti broilers Suini inferiori o uguali a 90 grassi da 100 kg di p.v. inferiori o uguali a 38 scrofe con suinetti inferiori a 30 kg Bovini inferiori o uguali a 12 vacche in produzione inferiori o uguali a 23 vacche nutrici inferiori o uguali a 27 capi in rimonta inferiori o uguali a 30 bovini all'ingrasso inferiori o uguali a 116 vitelli a carne bianca	Esonero dalla comunicazione
Da 1001 a 3000	Avicoli Da 2175 a 6520 posti ovaiole da 4001 a 12000 posti broilers Suini da 91 a 270 grassi da 100 kg di p.v. da 39 a 114 scrofe con suinetti inferiori a 30 kg Bovini Da 13 a 36 vacche in produzione da 24 a 68 vacche nutrici da 28 a 83 capi in rimonta da 31 a 90 bovini all'ingrasso da 117 a 348 vitelli a carne bianca	Comunicazione semplificata
Maggiore di 3001	Avicoli Da 6521 a 40000 posti ovaiole da 12001 a 40000 posti broilers (limito superiore relativo alle aziende di cui al D.lgs 59/2005) Suini Da 271 a 2000 grassi da 100 kg di p.v. da 115 a 750 scrofe con suinetti inferiori a 30 kg (limito superiore relativo alle aziende di cui al D.lgs 59/2005) Bovini Da 37 a 416 vacche in produzione da 69 a 421 vacche nutrici da 84 a 833 capi in rimonta da 91 a 625 bovini all'ingrasso da 349 a 1920 vitelli a carne bianca (limito superiore relativo alle aziende di cui al D.lgs 59/2005)	Comunicazione completa con PUA
Allevamenti ricadenti nel campo di applicazione del D.lgs 59/2005	Avicoli Oltre 40000 posti ovaiole Oltre 40000 posti broilers Suini Oltre 2000 grassi Oltre 750 scrofe con suinetti inferiori a 30 kg	Integrazione tra procedura di Autorizzazione ai sensi del D.lgs 59/2005 e comunicazione completa con PUA
Allevamenti con più di 500 Unità di Bestiame Adulto (UBA)	Bovini Oltre 416 vacche in produzione Oltre 421 vacche nutrici Oltre 833 capi in rimonta oltre 625 bovini all'ingrasso oltre 1920 vitelli a carne bianca	Comunicazione completa con PUA

PARTE II

NORME RELATIVE ALLA GESTIONE DELLA FERTILIZZAZIONE ED ALTRE PRATICHE AGRONOMICHE EFFETTUATE NELLE AZIENDE NON ZOOTECHNICHE

Definizioni

Ai fini del presente programma si intendono per:

• **Aziende non zootecniche:** quelle dedite ad attività agricole diverse dall'allevamento o i cui capi allevati producono complessivamente meno di 340 kg di azoto per anno, calcolato sulla base della seguente tabella.

Tabella n° 9: Azoto prodotto da animali di interesse zootecnico ai fini della valutazione degli apporti azotati.

Categoria animale e tipologia di stabulazione	Azoto al campo (al netto di perdite)			
	Totale		nel liquame	nel letame
	Kg/capo/anno	Kg/t p.v./anno	Kg/t p.v./anno	Kg/t p.v./anno
Suini: scrofe con suinetti fino a 30 kg p.v.	26,4	101		
- stabulazione senza lettiera			101	
- stabulazione su lettiera				101
Suini: accrescimento/ingrasso	9,8	110		
- stabulazione senza lettiera			110	
- stabulazione su lettiera				110
Vacche da riproduzione (latte) p.v. 600 kg/capo)	83	138		
- fissa o libera senza lettiera			138	
- libera su lettiera permanente			62	76
- fissa con lettiera, libera su lettiera inclinata			39	99
- libera a cuccette con paglia (groppa a groppa)			85	53
- libera a cuccette con paglia (testa a testa)			53	85
Rimonta vacche da latte (p.v. 300 kg/capo)	36	120		
- libera in box su pavimento fessurato			120	
- libera a cuccette senza paglia o con uso modesto di paglia			120	
- fissa con lettiera			26	94
- libera con lettiera permanente solo in zona riposo (asportazione a fine ciclo)			61	59
- libera con lettiera permanente anche in zona di alimentazione; libera con lettiera inclinata			17	103
- vitelli su pavimento fessurato			120	
- vitelli su lettiera			20	100
Bovini all'ingrasso (p.v. 400 kg/capo)	33,6	84		
- libera in box su pavimento fessurato			84	
- libera a cuccette senza paglia o con uso modesto di paglia			84	
- fissa con lettiera			18	66
- libera con lettiera permanente solo in zona riposo (asportazione a fine ciclo)			43	41
- libera con lettiera permanente anche in zona di alimentazione; libera con lettiera inclinata			12	72
- vitelli a carne bianca su pavimento fessurato (p.v. 130 kg/capo)	8,6	67	67	
- vitelli a carne bianca su lettiera (p.v. 130 kg/capo)	8,6	67	12	55
Ovaiole (p.v. 2 kg/capo)	0,46	230		
- ovaiole in gabbia senza tecnica di essiccazione della pollina			230	
- ovaiole in gabbia tecnica con essiccazione della pollina su nastri ventilati o in tunnel ventilato o in locale posto sotto il piano di gabbie (fossa profonda)				230
- ovaiole e riproduttori a terra con lettiera e con aerazione della pollina nella fossa sotto al fessurato (posaiolo)				230
Pollastre (p.v. 0.7 kg/capo)	0,23	328		
- pollastre in gabbia senza tecnica di essiccazione della pollina			328	
- pollastre in gabbia con essiccazione della pollina su nastri ventilati o in locale posto sotto il piano di gabbie (fossa profonda)				328
- pollastre a terra su lettiera				328

Broilers (p.v. 1 kg/capo) - A terra con uso di lettiera	0,25	250		250
Tacchini - maschi a terra con uso di lettiera (p.v. medio 9 kg/capo)	1,49	165		165
- femmine a terra con uso di lettiera (p.v. medio 4,5 kg/capo)	0,76	169		169
Faraone (p.v. 0.8 kg/capo) - A terra con uso di lettiera	0,19	240		240
Cunicoli - fattrici in gabbia con asportazione manuale o con asportazione meccanica (raschiatore) p.v. medio 3,5 kg/capo		143		143
- capi all'ingrasso in gabbia con asportazione manuale o con asportazione meccanica (raschiatore) p.v. medio 1,7 kg/capo		143		143
Ovicaprini - con stabulazione in recinti individuali o collettivi		99	44	55
- su pavimento grigliato o fessurato			99	
Equini - Con stabulazione in recinti individuali o collettivi		69	21	48

- **Fertilizzanti contenenti azoto a lenta cessione e a cessione controllata** sono classificati sulla base della seguente tabella.

Tabella n° 10: classificazione dei fertilizzanti azotati.

Fertilizzanti organici	Fertilizzanti di sintesi	Fertilizzanti organo-minerali
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ammendante compostato misto ▪ ammendante compostato verde ▪ ammendante torboso composto ▪ cornungia non torrefatta ▪ estratti umici ▪ leonardite ▪ letame ▪ letame artificiale ▪ letame essiccato ▪ pelli e crini ▪ pennone ▪ torbe ▪ umati solubili ▪ vermicompost da letame 	I soli concimi minerali il cui lento rilascio di azoto si basa su: <ul style="list-style-type: none"> ▪ principi attivi prodotti da condensazione di urea ed aldeidi, ▪ inibitori della nitrificazione, ▪ incapsulamento o ricopertura del granulo di concime 	Tutti i concimi organo-minerali contenenti azoto in forma esclusivamente organica.

- **Fertilizzanti contenenti azoto a pronta cessione** sono definiti sulla base della seguente tabella.

Tabella n° 11

Fertilizzanti organici	Fertilizzanti di sintesi	Fertilizzanti organo-minerali
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutti gli ammendanti e concimi organici, salvo quelli previsti in Tab. n° 10 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concimi contenenti azoto e privi dei meccanismi di lenta cessione dell'azoto individuati in Tab. n° 10 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concimi organo-minerali contenente azoto in forma diversa dall'azoto organico

- **Lisciviazione:** il trasporto di un soluto mediante l'acqua di percolazione.
- **Percolazione:** il passaggio agli acquiferi sottostanti dell'acqua in eccesso rispetto alla capacità di ritenzione idrica del terreno.
- **Volatilizzazione:** il passaggio allo stato di vapore di un liquido.
- **Ruscigliamento:** il movimento in superficie dell'acqua in eccesso rispetto a quella in grado di infiltrarsi nel terreno.
- **CBPA (codice di buona agricola)** è il codice approvato con Decreto Ministeriale il 19/4/99 pubblicato in G.U. n. 102 S.O. n. 86 del 4 maggio 1999.

3.2 Divieti

L'utilizzo agronomico del letame e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici di cui alla Legge 748 del 1984 è vietato:

- a) a distanza inferiore a 25 metri dall'inizio dell'arenile per le acque lacuali o marino-costiere;
- b) a distanza inferiore a 5 metri dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali, ove non diversamente specificato in senso più restrittivo dagli strumenti di pianificazione territoriale ovvero da leggi o regolamenti.

L'utilizzo agronomico dei concimi azotati e ammendanti organici di cui alla Legge 748 del 1984 è vietato sui terreni innevati, saturi d'acqua, con falda acquifera affiorante o con frane in atto e nelle 24 ore precedenti l'intervento irriguo nel caso di irrigazione a scorrimento per concimi non interrati.

E' vietato, inoltre, il ricorso alla fertirrigazione effettuata con metodo a scorrimento.

Nelle fasce di divieto di cui alle lettere "a" e "b" è raccomandata una copertura vegetale permanente anche spontanea e, ove possibile, la costituzione di siepi e/o di altre superfici boscate.

Per quanto concerne i fertilizzanti costituiti da liquami zootecnici valgono i divieti di cui al paragrafo 2.2.2 del presente programma.

Sono vietati sistemi di coltivazione "fuori suolo" o idroponica a "ciclo aperto" ovvero senza recupero e riutilizzo della soluzione drenante.

La monocoltura delle specie erbacee non ortive (seminativi) primaverili-estive non può protrarsi per più di due campagne agrarie consecutive; eccezion fatta per le colture di copertura (cover crops) attuate ogni anno nel periodo autunno-invernale.

E' vietata la distribuzione in campo di fertilizzanti contenenti azoto, organici ed inorganici, nei casi previsti dalla tabella n° 12 in funzione del periodo e della coltura.

3.3 Misure obbligatorie

Nel caso di terreno con pendenza maggiore al 10%, non coperto da vegetazione, la distribuzione dei fertilizzanti contenenti azoto deve essere seguita dall'interramento degli stessi entro le 24 ore successive, salvo le disposizioni per i reflui zootecnici di cui alla Parte I del presente elaborato.

Fermo restando quanto previsto per reflui zootecnici di cui alla Parte I del presente elaborato, la quantità massima di unità di azoto, apportata con fertilizzanti sia organici che minerali, applicabile alle aree adibite ad uso agricolo non deve determinare un superamento dei limiti definiti dalla tabella n° 12 in funzione del tipo di coltura.

Qualora i terreni aziendali siano compresi anche parzialmente nella zona vulnerabile designata le imprese agricole devono:

- a) tenere un registro aziendale comprensivo di scheda di magazzino e registrare tutte le operazioni colturali utilizzando il modello riconosciuto dalla Regione Liguria e in prima applicazione conforme a quello già previsto per l'adesione alle misure agroambientali del PSR;
- b) redigere un piano di concimazione annuale, documento che, in funzione alle caratteristiche del suolo, del clima, delle colture previste e della produzione attesa, determina quantità, tempi tipologia di concime e modalità di distribuzione dei fertilizzanti sia minerali che organici compresi i liquami, con particolare riferimento a fertilizzanti azotati.

Il piano di concimazione e il registro aziendale devono essere conservati e messi a disposizione dell'autorità competente al controllo.

Salvo misure più restrittive indicate per le singole colture, non sono ammessi apporti in una unica soluzione superiori a 10 g/m² (100 kg/ha) di azoto per le colture erbacee, orticole e floricole e a 6 g/m² (60kg/ha) per le colture arboree.

3.4 Misure raccomandate

Per le coltivazioni ortive e ornamentali in vaso in pieno campo è raccomandato l'utilizzo di fertilizzanti contenenti azoto a lenta cessione e a cessione controllata da incorporare direttamente nel substrato al momento della preparazione o mediante distribuzione localizzata in vaso nel caso di applicazioni successive.

La fertirrigazione per aspersione su coltivazioni ortive e ornamentali in vaso in pieno campo, è forte-

mente sconsigliata, mentre è raccomandata la distribuzione tramite sistemi irrigui localizzati direttamente in vaso o altri sistemi, che limitino la dispersione di acqua e fertilizzanti azotati.

Nel caso di coltivazioni in vaso in pieno campo, la eventuale fertilizzazione per aspersione va limitata a pochi interventi (massimo 5 per anno) nell'ultima parte del ciclo culturale.

Sempre nel caso di coltivazioni in vaso, anche in pieno campo, è raccomandato l'uso di teli multistrato con feltro assorbente da posizionare sul terreno livellato e su cui appoggiare i vasi: questa tipologia di telo consente notevoli risparmi irrigui ed evita dispersioni di nutrienti nel suolo.

Su coltivazioni eseguite direttamente in terra, sia in pieno campo che in serra, è raccomandato il ricorso all'analisi chimico-fisica del terreno (eseguita in conformità a quanto previsto dai metodi ufficiali) quale strumento per la redazione di adeguati piani di concimazione.

Per tutte le aziende è importante effettuare l'analisi dell'acqua irrigua al fine di considerare, nei piani di concimazione, l'apporto di azoto derivante dall'acqua stessa.

Per le coltivazioni in serra sono raccomandate tutte le soluzioni tecniche finalizzate alla riduzione dei volumi irrigui, al recupero e riutilizzo delle acque (es. irrigazione localizzata, bancali flusso e riflusso, sistemi di recupero degli scarichi) e al recupero e utilizzo delle acque piovane che rappresentano una fonte aggiuntiva di acqua di alta qualità irrigua che può essere utilizzata per miscelare acque poco idonee o far fronte a deficit stagionali.

Nel caso di coltivazioni in vaso, anche in pieno campo, è raccomandato l'uso di teli multistrato con feltro assorbente da posizionare sul terreno livellato e su cui appoggiare i vasi: questa tipologia di telo consente notevoli risparmi irrigui ed evita dispersioni di nutrienti nel suolo.

Nel caso di terreno con pendenza superiore al 10 % è consigliato:

- a) prevedere una copertura del suolo attraverso l'inserimento di colture intercalari e di copertura (cover-crops);
- b) effettuare, nelle colture arboree, l'inerbimento almeno dell'interfila;
- c) non superare con le lavorazioni del terreno la profondità di 25 cm.

E' raccomandato l'utilizzo di adeguate sistemazioni idraulico-agrarie, allo scopo di prevenire il ruscellamento superficiale nei terreni declivi ed assicurare lo sgrondo delle acque in eccesso nei terreni pianeggianti; è, inoltre, auspicata la realizzazione e la conservazione delle fasce lineari boscate o inerbite, lungo i corsi d'acqua ed i canali, con funzione tampone nei confronti dell'azoto di origine agricola.

In tutti i sistemi irrigui ed in particolare per l'irrigazione a scorrimento è importante l'adeguatezza del volume di adacquamento, tenuto conto delle esigenze della coltura, al fine di evitare sprechi e rischi di lisciviazione.

In ogni caso l'irrigazione a scorrimento è sconsigliata sui terreni:

- a) molto permeabili;
- b) ove il livello della falda idrica disti mediamente meno di 1,50 metri dal piano campagna;
- c) con strato di suolo utile alle radici inferiore a 15-20 cm;
- d) con pendenza superiore al 3%.

Tabella n° 12 – Periodi in cui è vietata la distribuzione in campo dei fertilizzanti contenenti azoto in funzione della tipologia colturale

TIPO DI CONCIME	COLTURE IN PIENO CAMPO	PERIODI IN CUI SONO VIETATI SPANDIMENTO E DISTRIBUZIONE	MOTIVAZIONI	NOTE
Fertilizzanti minerali e organici contenenti azoto a pronta cessione e liquami zootecnici	A ciclo autunno-vernino (seminativi)	1° novembre-28 febbraio	Limitare le perdite per lisciviazione e ruscellamento; scarsa utilizzazione da parte delle colture (se presenti)	Raccomandato l'avvicendamento colturale tra cereali e leguminose
	Ortive	In assenza della coltura, se non in prossimità della semina o del trapianto	Limitare le perdite per lisciviazione e ruscellamento	Raccomandati volumi di adacquamento adeguati alle capacità di ritenzione idrica dei suoli
	A ciclo primaverile-estivo (seminativi)	30 agosto-30 gennaio	Limitare le perdite per lisciviazione e ruscellamento	Raccomandati volumi di adacquamento adeguati alle capacità di ritenzione idrica dei suoli
	Fruttiferi e vite	1° novembre-28 febbraio	Limitare le perdite per lisciviazione e ruscellamento; scarsa utilizzazione da parte delle colture	Raccomandati volumi di adacquamento adeguati alle capacità di ritenzione idrica dei suoli
	Prati e pascoli	1° novembre-28 febbraio	Limitare le perdite per lisciviazione e ruscellamento; scarsa utilizzazione da parte delle colture	
	Ortive e ornamentali in vaso (con esclusione dei sistemi irrigui con distribuzione localizzata nel vaso o che utilizzano teli multistrato per subirrigazione)	1° novembre-31 gennaio	Limitare le perdite per lisciviazione e ruscellamento	Raccomandati volumi di adacquamento adeguati al volume e alla capacità di ritenzione idrica del substrato
Ammendanti organici e concimi minerali contenenti azoto a lenta cessione o a cessione controllata letami zootecnici, ad eccezione della pollina	A ciclo autunno-vernino (seminativi)	Su stoppie fino al 31 agosto, sulla coltura dal 1° dicembre al 31 gennaio	Limitare le perdite per lisciviazione, ruscellamento e volatilizzazione	Raccomandato l'avvicendamento colturale tra cereali e leguminose
	Ortive	In copertura per colture a ciclo inferiore a 90 giorni, fino a 30 giorni precedenti la semina o il trapianto, in assenza della coltura	Limitare le perdite per volatilizzazione e ruscellamento	Raccomandati volumi di adacquamento adeguati alle capacità di ritenzione idrica dei suoli
	A ciclo primaverile-estivo (seminativi)	Tra la coltura precedente e il 31 gennaio	Limitare le perdite per volatilizzazione e ruscellamento	Raccomandati volumi di adacquamento adeguati alle capacità di ritenzione idrica dei suoli
	Fruttiferi e vite	nessuno		
	Prati e pascoli	nessuno		

Tabella n° 13 – Limiti massimi di apporti nutritivi azotati (kg/ha/anno) ammessi per alcune colture (coltivazione non in vaso) – Per le colture non riportate si rimanda a quanto indicato sul CBPA.

Colture ortive		Colture erbacee non ortive	
Coltura	Apporto massimo di azoto ammesso ⁽¹⁾ (kg/ettaro/anno)	Coltura	Apporto massimo di azoto ammesso ⁽¹⁾ (kg/ettaro/anno)
Cavolfiore	210 (65)	Mais granella	240 (78)
Finocchio	240 (80)		
Cavolo	240 (75)		
Spinacio	120 (80)		
Aglio	145 (50)		
Cipolla	120 (35)		
Cetriolo (coltivazione protetta)	205		
Melone	145 (95)		
Zucchino (pieno campo)	160 (60)		
Zucchino (coltivazione protetta)	240 (75)		
Lattuga (pieno campo)	95 (60)		
Lattuga (coltivazione protetta estiva)	160 (65)		
Fagiolo	35 (35)		
Fagiolino	35 (35)		
Pisello	35 (35)		
Carota	240 (155)	Fruttiferi e vite ⁽³⁾	
Sedano	225 (75)	Ciliegio	120
Fragola	115	Susino	120
Pomodoro (coltivazione protetta) ⁽²⁾	300	Melo	95
Pomodoro (pieno campo) ⁽²⁾	150	Pesco	160
Pomodoro da industria ⁽²⁾	150	Pero	95
Peperone (coltivazione protetta)	260 (85)	Albicocco	135
Peperone (pieno campo)	190 (60)	Actinidia	140
Melanzana (coltivazione protetta)	240 (75)	Vite	65
Melanzana (pieno campo)	180 (60)	Vite non inerbito	65
Patata	180 (60)	Nocciolo	100
Bietola da orto	280 (180)	Noce	80
Bietola da coste	140 (50)	Olivo	70
Basilico	140		
Cocomero	130 (45)		
Carciofo	140		
Asparago (dal terzo anno)	150		

(1) la quota massima ammessa in presemina è indicata in tabella tra parentesi; quando non riportata non sono ammessi interventi in questo periodo, se non con concimi a lenta cessione

(2) per il pomodoro è necessario il ricorso al frazionamento tra pre-trapianto e copertura, le cui modalità differiscono a seconda della tecnica colturale e vanno quindi stabilite nei singoli casi in accordo con l'assistenza tecnica

(3) per fruttiferi e vite è vietato l'uso di concimi contenenti azoto a pronta cessione in pre-impianto. Le concimazioni fogliari non vanno conteggiate ai fini del rispetto dei limiti massimi

3.5 Definizione delle buone pratiche agricole o linee guida per alcune tipologie colturali finalizzate alla riduzione dell'immissione di nitrati nell'ambiente derivanti da attività agricola

3.5.1 Aspetti generali

L'obiettivo principale delle linee guida o Buone Pratiche Agricole (BPA) è quello di contribuire a proteggere le acque dall'inquinamento da nitrati riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola attraverso una più attenta gestione del bilancio dell'azoto.

Le BPA si basano su criteri di flessibilità sia nel tempo che nello spazio che tengono conto di:

- variabilità delle condizioni agro-pedologiche e climatiche,
- nuove conoscenze nel comparto ambientale,
- miglioramenti nel settore genetico e nelle tecniche colturali,
- nuovi prodotti per la fertilizzazione e la difesa delle piante,
- miglioramenti nel trattamento degli effluenti zootecnici e delle biomasse di diversa provenienza convenientemente utilizzabili,
- nuove tecniche di allevamento e di nutrizione animale.

Le BPA si pongono l'obiettivo di ottimizzare la gestione dell'azoto nel sistema suolo/pianta in presenza di colture agricole che si succedono e alle quali occorre assicurare un livello produttivo e nutrizionale economicamente e ambientalmente sostenibile al fine di minimizzare le possibili perdite con le acque di ruscellamento e di drenaggio superficiale e profondo.

Dall'analisi di diversi studi effettuati sulle colture e sull'uso di fertilizzanti azotati si ricava che apporti azotati eccessivi determinano inutili aumenti di costi di produzione, non portano ad alcun beneficio sul prodotto finale sia in termini quantitativi che qualitativi, e comportano un maggior accumulo di nitrati con conseguente rischio per l'ambiente e per la salute umana. Di conseguenza risulta fondamentale rispettare le indicazioni di buone pratiche agricole che si basano sull'equilibrio tra il fabbisogno di azoto delle colture e l'apporto di azoto proveniente dal terreno e dalla fertilizzazione.

L'azoto presente nel suolo corrisponde:

- alla quantità di azoto presente nel terreno nel momento in cui la coltura comincia ad assorbirlo in misura significativa (pari alla quantità rimanente alla fine dell'inverno);
- all'apporto di composti azotati provenienti dalla mineralizzazione delle riserve di azoto organico nel terreno;
- alla quota proveniente da fertilizzanti ed effluenti di allevamento.

La BPA si basa sull'identificazione di una serie di requisiti minimi, applicati alle diverse componenti della pratica agricola. Tra le indicazioni generali è importante porre particolare attenzione all'adeguatezza del volume di acqua utilizzata per l'irrigazione, tenendo conto delle esigenze della coltura, al fine di evitare sprechi e rischi di lisciviazione, di conseguenza i sistemi irrigui che consentono il risparmio idrico ed energetico sono sempre da preferire.

Sarebbe bene anche considerare nella redazione del piano di concimazione l'apporto di azoto prontamente e totalmente assimilabile contenuto nelle acque irrigue (esempio: con acqua irrigua con 50 mg/l di nitrati e volume di adacquamento 1.000 m³/ha si apportano 11 kg di azoto); per quantificare questa forma di concimazione "occulta" si deve verificare, attraverso l'analisi chimica, il contenuto di nitrati nell'acqua utilizzata per l'irrigazione.

Le concimazioni debbono essere effettuate in maniera frazionata in relazione allo stadio fisiologico delle specie coltivate e, in ogni caso, salvo diversamente specificato, per il singolo intervento di concimazione non si deve mai superare la dose di 10 g di azoto per m². È importante sincronizzare la somministrazione dei fertilizzanti azotati con le fasi di massima utilizzazione da parte della pianta e preferire l'uso di concimi a lenta cessione, cessione controllata o abbinati a inibitori della nitrificazione.

Per le colture arboree nel caso di terreno in pendenza è consigliato:

- a) effettuare l'inerbimento almeno dell'interfila
- b) non effettuare lavorazioni del terreno a profondità maggiore di 25 cm
- c) non effettuare lavorazioni nel periodo compreso tra il 15 settembre e il 30 gennaio, lasciando sviluppare la vegetazione spontanea.

È preferibile mantenere inerbita la zona interfilare ed effettuare adeguate opere di manutenzione delle scoline e dei canali collettori permanenti. Si consiglia di sovesciare il suolo con i residui colturali con alto rapporto carbonio/azoto, per favorire l'immobilizzazione dell'azoto nella biomassa microbica,

nonché coltivare il suolo con leguminose poliennali da sovesciare successivamente per ridurre i tassi di fertilizzante minerale.

Gli interventi di potatura devono essere effettuati secondo un giusto equilibrio tra entità della vegetazione e della produzione.

3.5.2 Gestione della pratica irrigua

Una buona pratica irrigua deve mirare a contenere la percolazione e lo scorrimento superficiale delle acque pertanto si devono fornire volumi adeguati a riportare alla capacità idrica di campo lo strato di terreno maggiormente esplorato dalle radici della coltura. La scelta del metodo irriguo più adatto si deve basare sulle caratteristiche fisico-chimiche e morfologiche del terreno, sulle esigenze o/e caratteristiche delle colture da irrigare, sulle caratteristiche dell'ambiente e sulla qualità dell'acqua disponibile.

Nella scelta del sistema irriguo si deve considerare l'efficienza massima di distribuzione in % e, in considerazione di tale parametro, si devono adattare gli interventi. Nella tabella n° 13 sono elencati i metodi irrigui e l'efficienza di distribuzione ad essi associata.

Tabella n° 14 - Efficienza dei metodi di irrigazione

METODO IRRIGUO	EFFICIENZA MASSIMA DI DISTRIBUZIONE %
Scorrimento	40-50
Infiltrazione laterale per solchi	55-60
Aspersione	70-80
Goccia	85-90

Da tale tabella si evidenzia che il sistema a goccia è quello che comporta una minore dispersione di acqua, ma è anche il sistema più oneroso dal punto di vista economico e, quindi, è raccomandato principalmente per le colture di maggior pregio.

Da quanto esposto l'irrigazione a scorrimento è pratica sconsigliata (e opportunamente disciplinata dal presente piano) in particolare in suoli molto permeabili, in zone con falda idrica superficiale, in terreni con strato utile limitato a 15-20 cm ed i terreni con pendenze superiore al 3%.

I volumi di adacquamento, con qualsiasi sistema di irrigazione, dovranno sempre essere commisurati alle effettive esigenze colturali, in relazione alle caratteristiche dei suoli e all'andamento meteorologico corrente al fine di evitare sprechi e rischi di lisciviazione.

In tabella n° 15 sono riportati i volumi di adacquamento massimi raccomandati in funzione delle caratteristiche granulometriche del suolo.

Tabella n° 15 - Volumi di adacquamento massimi raccomandati (m³/ha), in funzione delle caratteristiche granulometriche dei suoli.

Classi di tessitura	Tessitura dei suoli	Profondità		
		Fino a 50 cm	Da 50 a 100 cm	Oltre 100 cm
Grossolana	Sabbiosa, sabbioso-franco, franco-sabbiosa grossolana	300	500	800
Moderatamente grossolana	franco-sabbiosa, franco-sabbiosa fine, franco-sabbiosa molto fine	300	500	800
Media	Franca, franco-limosa, limosa, franco-sabbioso-argillosa	400	700	1000
Moderatamente fine	Franco-argillosa, franco-limoso-argillosa, argillosa	500	800	1200
Fine	Argilloso-sabbiosa, argilloso-limosa	500	800	1200

Per le colture ortive, per le quali in genere il momento di intervento irriguo si raggiunge già con valori superiori o uguali al 70% della capacità di ritenzione idrica, e quindi con turni più brevi, si raccomanda di ridurre i suddetti volumi del 25%.

In caso di colture in vaso sono raccomandati, ove applicabili, sistemi irrigui localizzati che consen-

tono notevoli risparmi idrici e limitate dispersioni; in ogni caso il volume d'adacquamento deve essere tale da limitare il più possibile il drenaggio tenendo conto della capacità di ritenzione del substrato.

Nell'irrigazione a pioggia si deve porre particolare attenzione alla distribuzione degli irrigatori sull'appezzamento e all'intensità di pioggia rispetto alla permeabilità del terreno: Bisogna, inoltre, valutare l'interferenza del vento sul diagramma di distribuzione degli irrigatori e l'influenza della vegetazione sulla distribuzione dell'acqua nel terreno.

3.5.3 Definizione delle dosi di fertilizzante da usare.

Per razionalizzare la concimazione azotata si devono stimare gli apporti di azoto basandosi sulle asportazioni totali (asportazioni unitarie per resa prevista): per le colture erbacee, foraggere, floricole orticole e sementiere, non si deve superare la quantità massima prevista per coltura in considerazione delle rese massime ottenibili, mentre per le colture arboree si deve considerare la quota di base di azoto necessaria a sostenere la crescita annuale.

In ogni caso non devono essere superati i valori riportati in tabella n° 13 per le diverse colture.

Il bisogno di azoto della pianta si ottiene dalla seguente formula:

$$N \text{ (kg/ha)} = N \text{ ass. (kg/ha)} - N \text{ disp. (kg/ha)}$$

N ass. = azoto assorbito dalla coltura durante il ciclo produttivo

N disp. = azoto che si rende disponibile alla coltura proveniente da fonti diverse dalla concimazione diretta

L'azoto assorbito è dato dalla produzione probabile e dell'assorbimento da parte della coltura, mentre l'azoto disponibile è dato dalla somma dell'azoto da fertilizzante, di quello presente nel suolo, di quello che si rende disponibile per effetto della mineralizzazione della sostanza organica nel terreno, dei residui della coltura precedente e degli apporti dagli anni precedenti. In questi calcoli vanno tenute presenti anche le precipitazioni piovose che comportano una perdita di azoto per lisciviazione.

3.6 Linee guida per alcune tipologie colturali

Nelle successive schede vengono esposte le buone pratiche agricole da seguire nelle zone vulnerabili, suddivise per tipologia di coltura.

SCHEDA 1	PIANTE FLORICOLE, ORNAMENTALI, AROMATICHE E ORTICOLE IN VASO IN PIENO CAMPO
PRATICHE AGRONOMICHE	Descrizione della Buona Pratica Agricola
GESTIONE DEL SUBSTRATO	<p>La scelta del substrato deve tenere conto del tipo di coltura e gestione, ma sono preferibili materiali ad elevata capacità di ritenzione idrica.</p> <p>Le caratteristiche fisiche ottimali del substrato (dopo irrigazione e drenaggio) per molte colture possono essere le seguenti (% espresse in volume):</p> <ul style="list-style-type: none"> • porosità totale: 50-85% • spazio per l'aria: 10-30% • capacità del vaso: 45-65% • acqua disponibile: 25-35% • acqua non disponibile: 25-35% • densità apparente: 0.19-0.70 g/cc <p>Tenere sempre presente che un substrato con un'elevata proporzione di particelle grossolane ha molto spazio per l'aria e relativamente poca capacità di ritenzione idrica e conseguentemente è facile avere perdite di nutrienti.</p> <p>E' opportuno effettuare un'analisi fisico-chimica iniziale del substrato per verificarne le caratteristiche e poter calibrare la concimazione. Si consiglia inoltre di monitorare periodicamente lo stato nutrizionale delle coltivazioni tramite l'analisi chimica del substrato e con maggiore frequenza nel periodo estivo, registrando almeno l'andamento della conducibilità elettrica, in quanto la distribuzione di molti fertilizzanti comporta un aumento della conducibilità elettrica. Il livello di conducibilità nel substrato ottimale per la maggior parte delle piante è: di 0,5–1,0 mMhos/cm, nel caso di soluzioni fertilizzanti o di queste combinate con concimi a cessione controllata e di 0,2–0,5 mMhos/cm, nel caso di concimi a cessione controllata. Questi parametri possono variare a causa della particolare sensibilità della pianta. Bisogna anche conoscere la conducibilità dell'acqua di irrigazione utilizzata, che dovrebbe essere inferiore a 0,75 mMhos/cm.</p>
REGIMAZIONE ACQUE SUPERFICIALI	<p>Nelle coltivazioni in vaso il momento in cui si prepara l'area di sistemazione dei vasi è quello maggiormente esposto all'erosione superficiale, che comporta trasporto solido con possibile occlusione delle reti di scolo. Gli accorgimenti che bisogna adottare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitare il periodo di "suolo nudo", specie in stagioni piovose stabilizzando il terreno e adottando sistemi di copertura del suolo; • prevedere sistemi di protezione nelle zone non coltivate; • mantenere efficiente la rete scolante onde evitare eccessi di velocità di scorrimento e a tal fine si consigliano i canali di scolo inerbiti che uniscono alla riduzione della velocità di scorrimento un'attività di "biofiltrazione" in grado di diminuire il carico dei nutrienti; • costruire percorsi e gradoni antierosione.
IRRIGAZIONE	<p>E' raccomandato l'uso di sistemi di irrigazione localizzati a basso volume direttamente in vaso, verificandone il volume irriguo in modo da limitare al massimo il drenaggio. In tal caso e, particolarmente se si utilizza ancora un sistema di irrigazione a pioggia, è necessario agire in modo tale da minimizzare la dispersione e il percolamento di acqua durante le operazioni irrigue, pertanto si consiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di effettuare una distribuzione di acqua frazionata nell'arco della giornata rispetto ad un unico apporto giornaliero, • di dosare gli apporti in base alla capacità di ritenzione e allo stato di bagnatura del substrato, <ul style="list-style-type: none"> • l'utilizzo di teli multistrato assorbenti per la subirrigazione dei vasi • di ottimizzare la spaziatura dei vasi, • di verificare periodicamente il corretto funzionamento dell'impianto irriguo.
ADEGUAMENTI STRUTTURALI RACCOMANDATI	<ul style="list-style-type: none"> • Sostituzione di impianti di irrigazione a pioggia con impianti di microirrigazione localizzata. • Utilizzo di teli o stuoie assorbenti multistrato per evitare la percolazione dei reflui in falda e per risparmiare l'acqua irrigua. • Collegamento a bocchette di impianti collettivi di irrigazione che garantiscano una qualità dell'acqua migliore rispetto a pozzi aziendali.

FERTILIZZAZIONE	<p>La quantità di fertilizzante da distribuire deve essere stabilita sulla base di un piano di concimazione che prevede il minor apporto di fertilizzanti in grado di garantire un buon livello di crescita della pianta e la minore perdita di nutrienti possibile.</p> <p>E' raccomandata una concimazione "di fondo", al momento della preparazione del substrato, ciò contribuisce a eliminare o diminuire considerevolmente l'impiego di concimi idrosolubili nei periodi successivi. E' sempre consigliato, al fine di ottimizzare gli interventi, raggruppare le colture in gruppi omogenei di esigenze nutrizionali (specie, età, ecc.). Importante è registrare per ogni intervento la data, il prodotto, la dose usata, lo stato vegetativo e i risultati analitici al fine di effettuarne confronti e trarne indicazioni tecniche ed economiche</p> <p>Si raccomanda, ove applicabile, l'uso di un sistema di fertirrigazione localizzato a basso volume direttamente in vaso, verificando il volume irriguo in modo tale da limitare il drenaggio e la perdita di nutrienti.</p> <p>E' <u>da sconsigliare</u> il sistema di fertirrigazione per aspersione (a pioggia) in quanto la maggior parte del fertilizzante, non raggiunge il vaso, ma cade all'esterno, ruscella e, nel caso di teli pacciamanti, viene allontanata tramite la canalizzazione superficiale. In tal caso è opportuno provvedere almeno alla creazione di un sistema di recupero degli effluenti.</p> <p>Qualora non sia stato possibile incorporare direttamente nel substrato concimi a lenta cessione o cessione controllata, è possibile apportarli localizzati con appositi dosatori in ogni vaso. Per quanto concerne la distribuzione localizzata e frazionata di concime a cessione controllata bisogna adottare alcuni accorgimenti d'uso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • distribuire alla dose stabilita in etichetta e applicarne nuovamente solo quando il livello dei nutrienti nella soluzione è inferiore a limiti stabiliti, • utilizzare, in autunno e in inverno, dosi dimezzate rispetto a quelle applicabili nel periodo estivo, • non utilizzare tali concimi sulla superficie del vaso nel caso di contenitori soggetti al rovesciamento, • nel caso di fertilizzazione "di fondo" pre-trapianto miscelare uniformemente il concime con il substrato, • non distribuire a spaglio il concime sopra i vasi già posizionati, • tenere presente che possono esserci perdite di nutrienti in relazione al sistema irriguo utilizzato.
LIMITAZIONI	<p>La fertirrigazione per aspersione, è limitata ad un numero massimo di 5 interventi/anno ed esclusivamente a supporto della concimazione di fondo, mentre è vietata nel periodo 1° novembre - 31 gennaio.</p>
ADEGUAMENTI STRUTTURALI RACCOMANDATI	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisto di macchine invasatrici con dosatore di concimi granulari a lento effetto • Sostituzione di impianti di irrigazione a pioggia con impianti di microirrigazione localizzata. • Utilizzo di teli o stuoie assorbenti multistrato per evitare la percolazione dei reflui in falda e per risparmiare l'acqua irrigua. • Collegamento a bocchette di impianti collettivi di irrigazione che garantiscano una qualità dell'acqua migliore rispetto a pozzi aziendali.
POSSIBILI CONTROLLI	<p>Verifica del rispetto dei massimali di azoto e delle date di distribuzione tramite il controllo delle registrazioni e dei documenti fiscali d'acquisto dei prodotti fertilizzanti.</p>

SCHEDA 2	PIANTE FLORICOLE, ORNAMENTALI, AROMATICHE E ORTICOLE IN VASO IN SERRA
PRATICHE AGRONOMICHE	Descrizione della Buona Pratica Agricola
GESTIONE DEL SUBSTRATO	<p>La scelta del substrato deve tenere conto del tipo di coltura e gestione, ma sono preferibili materiali ad elevata capacità di ritenzione idrica.</p> <p>Le caratteristiche fisiche ottimali del substrato (dopo irrigazione e drenaggio) per molte colture possono essere le seguenti (% espresse in volume):</p> <ul style="list-style-type: none"> • porosità totale: 50-85% • spazio per l'aria: 10-30% • capacità del vaso: 45-65% • acqua disponibile: 25-35% • acqua non disponibile: 25-35% • densità apparente: 0.19-0.70 g/cc <p>Tenere sempre presente che un substrato con un'elevata proporzione di particelle grossolane ha molto spazio per l'aria e relativamente poca capacità di ritenzione idrica e conseguentemente è facile avere perdite di nutrienti.</p> <p>E' opportuno effettuare un'analisi fisico-chimica iniziale del substrato per verificarne le caratteristiche e poter calibrare la concimazione. Si consiglia inoltre di monitorare periodicamente lo stato nutrizionale delle coltivazioni tramite l'analisi chimica del substrato e con maggiore frequenza nel periodo estivo, registrando almeno l'andamento della conducibilità elettrica, in quanto la distribuzione di molti fertilizzanti comporta un aumento della conducibilità elettrica. Il livello di conducibilità nel substrato ottimale per la maggior parte delle piante è di 0,5–1,0 mMHos/cm, nel caso di soluzioni fertilizzanti o di queste combinate con concimi a cessione controllata e di 0,2–0,5 mMHos/cm, nel caso di concimi a cessione controllata. Questi parametri possono variare a causa della particolare sensibilità della pianta. Bisogna anche conoscere la conducibilità dell'acqua di irrigazione utilizzata, che dovrebbe essere inferiore a 0,75 mMHos/cm.</p>
IRRIGAZIONE	<p>E' raccomandato l'uso di sistemi di irrigazione localizzati a basso volume direttamente in vaso, verificandone il volume irriguo in modo da limitare al massimo il drenaggio. In tal caso e, maggiormente se si utilizza ancora un sistema di irrigazione a pioggia, è necessario agire in modo tale da minimizzare la dispersione e il percolamento di acqua durante le operazioni irrigue, pertanto si consiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di effettuare una distribuzione di acqua frazionata nell'arco della giornata rispetto ad un unico apporto giornaliero, • di dosare gli apporti in base alla capacità di ritenzione e allo stato di bagnatura del substrato, <ul style="list-style-type: none"> • di prevedere forme di recupero a ciclo chiuso e riutilizzo dei reflui, ad es. con l'uso di sistemi di subirrigazione e ricircolo, • di controllare almeno due volte l'anno, in estate e in inverno, la qualità dell'acqua irrigua, in quanto l'uso di acqua non adatta può provocare alterazione del pH del substrato e occlusioni di ugelli per "mist" o microirrigazione, • l'utilizzo di teli multistrato assorbenti per la subirrigazione dei vasi, • di ottimizzare la spaziatura dei vasi, • la creazione di bacini di accumulo allo scopo di evitare che le acque di scarico derivanti dall'attività irrigua escano dall'azienda e per raccogliere le acque piovane da utilizzare quale fonte aggiuntiva per l'irrigazione.
ADEGUAMENTI STRUTTURALI RACCOMANDATI	<ul style="list-style-type: none"> • Sostituzione di impianti di irrigazione a pioggia con impianti di microirrigazione localizzata. • Utilizzo di teli o stuoie assorbenti multistrato per evitare la percolazione dei reflui in falda e per risparmiare l'acqua irrigua. • Creazione di bacini d'accumulo per raccolta acque di scarico e piovane. • Collegamento a bocchette di impianti collettivi di irrigazione che garantiscano una qualità dell'acqua migliore rispetto a pozzi aziendali.

FERTILIZZAZIONE	<p>La quantità di fertilizzante da distribuire deve essere stabilita sulla base di un piano di concimazione che preveda il minor apporto di fertilizzanti in grado di garantire il buon livello di crescita della coltura e la minore perdita di nutrienti. Si consiglia di effettuare una concimazione “di fondo”, al momento della preparazione del substrato, ciò contribuisce a diminuire l'impiego di concimi idrosolubili nei periodi successivi. E' sempre consigliato, al fine di ottimizzare gli interventi, raggruppare le colture in gruppi omogenei di esigenze nutrizionali (specie, età, ecc..).</p> <p>Importante è registrare per ogni intervento la data, il prodotto, la dose usata, lo stato vegetativo e i risultati analitici al fine di effettuarne confronti e trarne indicazioni.</p> <p>Si raccomanda l'uso di un sistema di fertirrigazione localizzato a basso volume direttamente in vaso, verificando il volume irriguo in modo tale da limitare il drenaggio.</p> <p>E' <u>da sconsigliare</u> il sistema di fertirrigazione per aspersione (a pioggia) in quanto la maggior parte del fertilizzante non raggiunge il vaso, ma cade all'esterno e comporta un maggiore impiego di concime con notevoli dispersioni ambientali nel caso di non recupero degli effluenti.</p> <p>Per quanto concerne la distribuzione localizzata e frazionata di concime a cessione controllata bisogna adottare alcuni accorgimenti d'uso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • distribuire alla dose stabilita in etichetta e applicarne nuovamente solo quando il livello dei nutrienti nella soluzione è inferiore a limiti stabiliti, • utilizzare, in autunno e in inverno, dosi dimezzate rispetto a quelle applicabili nel periodo estivo, • non utilizzare tali concimi sulla superficie del vaso nel caso di contenitori soggetti al rovesciamento, • nel caso di fertilizzazione “di fondo” pre-trapianto miscelare uniformemente il concime con il substrato, • non distribuire a spaglio il concime sopra i vasi già posizionati, • tenere presente che possono esserci perdite di nutrienti in relazione al sistema irriguo utilizzato.
LIMITAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • La fertirrigazione per aspersione, è limitata ad un numero massimo di 5 interventi/anno ed esclusivamente a supporto della concimazione di fondo, mentre è vietata nel periodo 1° novembre - 31 gennaio
POSSIBILI CONTROLLI	<p>Verifica degli impianti e delle registrazioni aziendali sull'impiego dei concimi</p>
ADEGUAMENTI STRUTTURALI RACCOMANDATI	<p>Acquisto di macchine invasatrici con distributori/dosatori di concimi granulari a lenta cessione e a cessione controllata</p>

SCHEDA 3	ORTICOLE E FLORICOLE COLTIVATE NON IN VASO
PRATICHE AGRONOMICHE	Descrizione della Buona Pratica Agricola
REGIMAZIONE ACQUE SUPERFICIALI	<p>Le sistemazioni idrauliche agrarie e la regimazione delle acque superficiali dovrebbero essere regolarmente eseguite per evitare ristagni idrici, erosioni e dilavamenti, soprattutto per le colture a ciclo autunno-vernino, soggette ad una piovosità frequente ed essere idonee a smaltire le acque piovane in eccesso nell'unità di tempo.</p> <p>I solchi e le scoline devono essere realizzati valutando i seguenti parametri:</p> <ol style="list-style-type: none"> la pendenza media dell'appezzamento coltivato la tessitura del terreno piovosità nei vari periodi dell'anno la coltura praticata
FERTILIZZAZIONE	<p>Le quantità di macroelementi da distribuite dipende dagli asporti della coltura, dalle perdite e immobilizzazioni.</p> <p>L'agricoltore deve tenere conto della fertilità del terreno e delle sue caratteristiche fisico chimiche attraverso l'analisi del terreno quale ausilio al piano di concimazione poliennale. L'analisi del terreno dovrà essere eseguita almeno una volta l'anno e conservata per le verifiche.</p> <p>Ammendanti quali: letame, compost di qualità ecc, possono essere distribuiti durante le lavorazioni di fondo.</p> <p>La somministrazione dei fertilizzanti minerali fosfatici e potassici è prevista in un'unica soluzione durante le lavorazioni di fondo e comunque in pre-semina o pre-trapianto, mentre l'azoto viene distribuito di norma per circa metà in pre-impianto e la restante parte in copertura.</p>
LIMITAZIONI E	La dose massima di azoto consentita per ogni coltura è riportata nella tabella n° 13.
DIVIETI	Sono richiamati tutti i divieti o limitazioni o riportati in tabella n° 12
POSSIBILI	Verifica del rispetto dei massimali di azoto e delle date di distribuzione tramite il controllo delle registrazioni e dei documenti fiscali d'acquisto dei prodotti fertilizzanti. Verifica della regolare esecuzione dell'analisi del suolo.
CONTROLLI	
IRRIGAZIONE	<p>I sistemi irrigui devono essere finalizzati alla gestione ottimale dell'acqua in modo da limitare i volumi di adacquamento ed il drenaggio. Se si utilizza un sistema di irrigazione a pioggia, è necessario agire in modo tale da minimizzare la dispersione e il percolamento di acqua durante le operazioni irrigue, pertanto si consiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> di effettuare una distribuzione di acqua frazionata nell'arco della giornata rispetto ad un unico apporto giornaliero, di dosare gli apporti in base alla capacità di ritenzione e allo stato di bagnatura del terreno, di verificare periodicamente il corretto funzionamento dell'impianto irriguo <p>Ove applicabile, si raccomanda l'impiego di teli pacciamanti (preferibilmente in materiale plastico biodegradabile) per ridurre le perdite per evaporazione ed il consumo idrico. Si raccomanda l'esecuzione periodica dell'analisi chimica dell'acqua irrigua al fine di verificare lo stato qualitativo e la dotazione in nutrienti in modo da tenerne conto nel piano di concimazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> Ove applicabile, miglioramento degli impianti di irrigazione a pioggia con impianti di irrigazione più efficienti o localizzata. Collegamento a bocchette di impianti collettivi di irrigazione che garantiscano una qualità dell'acqua migliore rispetto a pozzi aziendali.

SCHEDA 4	VITE per uva da vino
PRATICHE AGRONOMICHE	Descrizione della Buona Pratica Agricola
GESTIONE DEL SUOLO	<p>Le sistemazioni idrauliche agrarie e la regimazione delle acque superficiali devono essere finalizzate ad evitare ristagni idrici, erosioni e dilavamenti, ed essere idonee a smaltire le acque piovane in eccesso.</p> <p>I solchi e le scoline devono essere realizzati valutando i seguenti parametri:</p> <ol style="list-style-type: none"> la pendenza media dell'appezzamento coltivato la tessitura del terreno la piovosità nei vari periodi dell'anno <p>All'impianto si può eseguire uno scasso profondo con aratura e uso di altri attrezzi discissori a taglio verticale (ripper) per garantire una buona profondità di lavorazione. Si deve evitare un eccessivo rivoltamento dagli strati di terreno che potrebbe portare in superficie strati poco fertili.</p> <p>Le lavorazioni meccaniche dovrebbero essere limitate ed eseguite con attrezzi dotati di bassa velocità periferica, come gli erpici a dischi o a denti. E' sconsigliato l'uso di zappatrici rotative (frese).</p> <p>La tecnica di pacciamatura con film di polietilene nero (o con materiale plastico biodegradabile) ha effetti positivi per quanto riguarda il maggior sviluppo vegetativo delle viti e l'anticipo dell'entrata in produzione.</p> <p>Particolarmente in vigneti in pendenza è raccomandato l'inerbimento naturale. Nel <u>periodo primaverile - estivo</u> possono essere attuati periodici sfalci del cotico erboso (pacciamatura verde) sull'interfila, per ridurre la competizione idrica e nutritiva. Nella <u>stagione autunnale - invernale</u>, si devono lasciare crescere liberamente le erbe spontanee al fine di mantenere una copertura vegetale.</p>
FERTILIZZAZIONE	<p>Le quantità di macroelementi da distribuire variano in funzione del vitigno, dell'età e della vigoria dell'impianto, degli asporti della coltura, delle perdite e immobilizzazioni.</p> <p>L'agricoltore deve tenere conto della fertilità del terreno e delle sue caratteristiche fisico chimiche, attraverso l'analisi del terreno, da eseguirsi almeno ogni tre anni, quale ausilio al piano di concimazione.</p> <p>E' raccomandato il ricorso alle indicazioni riportate sull'argomento dal "bollettino vite" emesso dalla Regione Liguria.</p> <p>La concimazione azotata con formulati contenenti azoto a pronta cessione deve essere effettuata in modo frazionato in relazione allo stadio fenologico in modo da evitare eccessi e distribuire gli apporti nei momenti di massimo assorbimento da parte della pianta.</p> <p>In genere i concimi a base di fosforo e potassio dovrebbero essere distribuiti durante il periodo invernale e all'impianto, mentre quelli contenenti azoto dovrebbero essere distribuiti in primavera.</p> <p>Ammendanti quale il letame vengono distribuiti nel periodo invernale e all'impianto. Alle carenze di micro elementi si può sopperire normalmente con concimazioni fogliari.</p>
LIMITAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> La dose annua di azoto non deve superare 65 Kg/ha (contabilizzando apporti sia da concimi organici che inorganici). Non sono consentiti apporti con concimi inorganici azotati nella fase di impianto e pre-impianto. Non sono consentiti apporti di concimi azotati a pronta cessione nel periodo compreso tra il 1° novembre e il 28 febbraio al fine di limitare le perdite per lisciviazione e ruscellamento.
CONTROLLI	<p>Verifica del rispetto dei massimali di azoto e delle date di distribuzione tramite il controllo delle registrazioni e dei documenti fiscali d'acquisto dei prodotti fertilizzanti.</p>
IRRIGAZIONE	<p>Di norma non consentita, salvo casi eccezionali di siccità estiva ed in tal caso è raccomandato l'uso di volumi di adacquamento adeguati alla capacità di ritenzione idrica del terreno</p>

SCHEDA 5	OLIVO
PRATICHE AGRONOMICHE	Descrizione della Buona Pratica Agricola
GESTIONE DEL SUOLO	<p>Le sistemazioni idrauliche agrarie e la regimazione delle acque superficiali devono essere fatte per evitare ristagni idrici, erosioni e dilavamenti, essere idonee a smaltire le acque piovane in eccesso nell'unità di tempo.</p> <p>Quando è in coltura consociata con un'erba, beneficia della regimazione effettuata per detta coltura; se è in coltura specializzata, i solchi e le scoline devono essere realizzati valutando i seguenti parametri:</p> <ol style="list-style-type: none"> la pendenza media dell'appezzamento coltivato la tessitura del terreno la piovosità nei vari periodi dell'anno. <p>All'impianto si può eseguire uno scasso profondo con aratura e uso di altri attrezzi discissori a taglio verticale (ripper) per garantire una buona profondità di lavorazione. Si deve evitare un eccessivo rivoltamento degli strati di terreno che potrebbe portare in superficie strati poco fertili.</p> <p>Durante l'allevamento può essere effettuato un inerbimento permanente controllato con periodici sfalci, per ridurre la competizione idrica e nutritiva; in alcuni casi, durante la stagione primaverile – estiva si possono effettuare operazioni meccaniche o interventi chimici con diserbanti, volti alla eliminazione delle erbe infestanti che competono con l'olivo per l'acqua e i nutrienti.</p> <p>Nella stagione autunnale – invernale si devono lasciare crescere liberamente le erbe spontanee al fine di mantenere una copertura vegetale.</p> <p>Le lavorazioni meccaniche dovrebbero essere limitate e da non eseguirsi durante la stagione invernale.</p> <p>Verifica in campo dell'inerbimento nel periodo autunno – invernale.</p>
FERTILIZZAZIONE	<p>Le quantità di macroelementi da distribuire dipende dagli apporti della coltura, dalle perdite e dalle immobilizzazioni. L'agricoltore deve tenere conto della fertilità del terreno e delle sue caratteristiche fisico-chimiche, attraverso l'analisi del terreno, da eseguirsi almeno ogni tre anni quale ausilio al piano di concimazione.</p> <p>E' raccomandato il ricorso alle indicazioni riportate sull'argomento dal "bollettino olivo" emesso dalla Regione Liguria.</p> <p>L'epoca di somministrazione dei concimi organici dovrebbe essere compresa tra la raccolta e la ripresa vegetativa.</p> <p>La concimazione azotata con formulati contenenti azoto a pronta cessione deve essere effettuata in modo frazionato in relazione allo stadio fenologico in modo da evitare eccessi e distribuire gli apporti nei momenti di massimo assorbimento da parte della pianta. In genere i concimi a base di fosforo e potassio dovrebbero essere distribuiti durante il periodo invernale all'impianto, mentre quelli contenenti azoto dovrebbero essere distribuiti in primavera.</p>
LIMITAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> La dose annua di azoto non deve superare 70 Kg/ha (contabilizzando apporti sia da concimi organici che inorganici). Non sono consentiti apporti con concimi inorganici azotati nella fase di impianto e pre-impianto. Non sono consentiti apporti di concimi azotati a pronta cessione nel periodo compreso tra il 1° novembre e il 28 febbraio al fine di limitare le perdite per lisciviazione e ruscellamento.
POSSIBILI CONTROLLI	<p>Verifica del rispetto dei massimali di azoto e delle date di distribuzione tramite il controllo delle registrazioni e dei documenti fiscali d'acquisto dei prodotti fertilizzanti.</p>
IRRIGAZIONE	<p>Solitamente non viene eseguita, ma nel caso si consiglia l'uso dell'irrigazione localizzata al fine di limitare i volumi di adacquamento.</p>

PARTE III

INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

4.1 Razionalizzazione delle concimazioni e buone pratiche

Al fine di garantire un generale livello di protezione ambientale è raccomandata l'applicazione, anche al di fuori delle aree vulnerabili, delle linee guida allegate riportanti indicazioni generali e specifiche per le principali tipologie colturali praticate nella zona.

4.2 Attività formativa ed informativa

La Regione Liguria avvierà le azioni formative e informative necessarie a rendere edotti gli agricoltori sui contenuti del presente piano e sulle innovazioni e soluzioni tecniche in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi. La Regione potenzierà gli attuali servizi analitici di laboratorio e di consulenza al fine garantire il necessario supporto alle azioni previste nel piano.

PARTE IV

CONTROLLI E SANZIONI

5.1 Monitoraggio e controlli

Oltre al piano di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee previsto dal D.Lgs 152/99, volto alla verifica della concentrazione di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee e alla valutazione dello stato trofico delle acque lacustri, di transizione, marino-costiere e di eventuali altre tipologie di acque superficiali, la Regione Liguria, tramite i servizi competenti, predispone un piano di monitoraggio a livello di bacino e sottobacino dello stato della concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee e dello stato trofico delle acque dolci superficiali, estuarine e costiere.

La frequenza dei controlli deve garantire l'acquisizione di dati sufficienti ad evidenziare la tendenza della concentrazione dei nitrati, al fine della valutazione dell'efficacia dei Programmi di azione adottati nelle zone vulnerabili. Tale monitoraggio dovrà essere condotto attraverso una rete costituita da stazioni di campionamento rappresentative e strategicamente esposte nell'area vulnerabile.

Sono previsti anche altri monitoraggi finalizzati a stabilire i cambiamenti intervenuti nelle pratiche agricole a seguito dell'entrata in vigore del presente programma e gli effetti conseguenti e potenziali sullo stato delle acque per quanto attiene la concentrazione di nitrati. Ciò comporta la valutazione di alcuni indicatori quali le pratiche agricole nella loro evoluzione, la presenza di nitrati nei suoli coltivati, nello stato radicale, nelle acque di ruscellamento e di lisciviazione verso le falde, nonché i bilanci completi dei nutrienti.

Le autorità competenti al controllo devono predisporre un piano di controllo sulle modalità di utilizzazione agronomica nelle aziende, al fine di verificare il rispetto degli obblighi di cui al presente programma.

Le operazioni di applicazione al suolo di effluenti e fertilizzanti azotati vanno registrate e la verifica dei dati contenuti nel registro è finalizzata all'accertamento del rispetto degli obblighi di cui al presente programma.

Le autorità competenti devono effettuare sopralluoghi sugli appezzamenti di cui al PUA ovvero ad altre tipologie di comunicazione, prendendo in considerazione i seguenti elementi:

- l'effettiva utilizzazione di tutta la superficie a disposizione;
- la presenza delle colture indicate;
- la rispondenza dei mezzi e delle modalità di spandimento dichiarate.

5.2 Sanzioni

Per la violazione alle norme del presente Programma si applicano le sanzioni previste dal D.Lgs. 152/99 all'art. 59, comma 11 ter, nonché quelle eventualmente emanate dalla Regione Liguria con proprio provvedimento. La mancata predisposizione del PUA di cui ai precedenti paragrafi 2.5 e 2.7 nonché il mancato invio della comunicazione di cui al precedente paragrafo 2.6 comporta la decadenza dei contributi/sostegni comunitari e l'applicazione delle sanzioni definite dalla Regione Liguria con apposito provvedimento.

Sono fatte salve le sanzioni previste dal D.Lgs. 99/92 non espressamente richiamate nel presente paragrafo.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**16.06.2006****N. 601****Relazione attività Tutela del Consumatore anno 2005 - Legge Regionale 26/2002, art. 6 comma 4.****LA GIUNTA REGIONALE**

VISTO l'articolo 6, comma 4, della Legge Regionale 2 luglio 2002, n. 26, il quale prevede che la Giunta Regionale presenti annualmente alla Commissione consiliare competente una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente;

RITENUTO di dover approvare la relazione sull'attività svolta in materia di tutela dei consumatori e degli utenti per l'anno 2005 di cui al documento allegato quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione e di disporre che la stessa sia trasmessa alla competente Commissione consiliare;

SU PROPOSTA dell'Assessore allo Sviluppo Economico, Industria, Commercio, Commercio Equo e Solidale, Artigianato, Tutela Consumatori;

DELIBERA

- di approvare, per quanto in premessa specificato la relazione sull'attività svolta in materia di tutela dei consumatori e degli utenti per l'anno 2005 di cui al documento allegato quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di disporre che la predetta relazione sia trasmessa alla competente Commissione consiliare.

SECRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)

RELAZIONE ATTIVITA' DELLA REGIONE LIGURIA IN MATERIA DI TUTELA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI NELL'ANNO 2005

Nel corso del 2005 l'attività inerente la tutela del consumatore è stata rivolta prevalentemente a dare continuità al progetto "Sportelli in rete" ed a chiudere il primo ciclo del progetto "Mangiar Sano", come di seguito sinteticamente descritti. La Regione Liguria si è avvalsa, nel dare attuazione e completamento alle iniziative, della fattiva collaborazione delle associazioni dei consumatori, coordinate per ogni progetto da una associazione capofila legata da un rapporto di convenzione con l'Amministrazione.

PROGETTO SPORTELLI IN RETE
Associazione capofila: Assoutenti Liguria**Obiettivi per il periodo 2005**

Gli obiettivi previsti dal progetto per il 2005 erano principalmente quelli di garantire continuità ed implementare i servizi di informazione e consulenza ai consumatori e agli utenti liguri, attivi tramite il numero verde e la consulenza telefonica ed informatica, e di assistenza tramite i 25 sportelli provinciali.

Per lo svolgimento delle attività è stato dato seguito al sistema già utilizzato nel 2004 dello sviluppo di due macro aree, rispettivamente una **Area Servizi** e una **Area Operatori**.

Area Servizi

A) Attività di Informazione e assistenza al pubblico fornita tramite una rete dei n. 25 sportelli aperti al pubblico e così localizzati : Imperia n. 3, Savona n. 4, Genova n. 10, Tigullio n. 2, La Spezia n. 6.

I 25 sportelli delle Associazioni di consumatori aderenti al progetto (Acu, Adiconsum, ADOC, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, Lega Consumatori, MDC e Movimento Consumatori) hanno garantito l'apertura per almeno 15 ore settimanali a sportello.

Il progetto, operativo nelle quattro province liguri e nel Tigullio ha potuto fornire una rete di assistenza rivolta all'intera popolazione ligure, con una particolare attenzione alle categorie dei consumatori più deboli (anziani e famiglie a basso reddito).

Le attività dei venticinque sportelli hanno coinvolto 66.500 cittadini, con un incremento del 20%. L'attività informativa telefonica e svolta tramite e-mail, ha riguardato 45.850 contatti. Gli sportelli hanno svolto anche attività di segnalazione alle varie autorità garanti (Garante per la Concorrenza ed il Mercato, Garante per le Comunicazioni, Garante per il Contribuente, Garante per la Privacy) e ai competenti uffici delle pubbliche amministrazioni (Comune, Prefettura, Nas, Camere di Commercio, Vigili Annonari ecc.) di situazioni ritenute di potenziale o attuale violazione dei diritti dei consumatori, mentre per le attività di consulenza e assistenza legale, tutte erogate da personale laureato altamente specializzato, si sono aperte 20.650 pratiche; in diversi casi le associazioni hanno assistito il consumatore nel proprio contenzioso accompagnandolo davanti al Giudice di Pace.

Le varie tipologie trattate vengono schematicamente illustrate nella seguente tabella:

TIPOLOGIA	N.RO PRATICHE
Contenzioso TLC	4.534
Contenzioso con Aziende Turistiche	1.028
Casa	1.296
Sanità	373
Assicurazioni Bancarie e Credito	4.302
Tariffe e Canoni Servizi Pubblici Locali	3.116
Contenzioso Commerciale Acquisti Fallati ecc.	4.454
Altro, varie	1.547
Totale	20.650

B) Attività di Consulenza telefonica fornita tramite il un numero verde del consumatore 800 180 431, con funzione passante e immediato collegamento al primo sportello della Provincia interessata o all'Associazione capofila (che garantisce una copertura di 30 ore settimanali) con risposta in tempo reale dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30; per una equilibrata distribuzione del numero verde, si è stabilita una turnazione settimanale su ogni associazione, con funzione passante alla seconda e alla terza in elenco; nella settimana in cui l'associazione gestisce il numero verde, partecipa anche alle trasmissioni televisive e radiofoniche previste, realizzate in collaborazione con il progetto Informa.

Assistenza e consulenza via web (www.consumatoriliguria.it) garantita attraverso una serie di "form" di facile compilazione in ottemperanza con i criteri di usabilità, ovvero di metodologie di interazione basate sull'utente. Inoltre, un quotidiano aggiornamento riguardante notizie, informazioni, avvenimenti ed approfondimenti di carattere consumeristico in collaborazione con il Progetto Informa (cofinanziato dal Ministero delle Attività Produttive), ha implementato il valore del prodotto, che si pone nell'ambito regionale come punto di riferimento sia per gli addetti ai lavori (volontari di sportello e stampa) che per l'utenza.

Il sito internet costituisce anche una piattaforma comune ai progetti "Sportelli in rete" e "Mangiar Sano" riportando i loghi dei rispettivi progetti e il collegamento a questi, ovvero l'integrazione oltre che

dei contenuti è anche nella tecnologia applicata al funzionamento, consentendo sia le ricerche che la semplice navigazione indifferentemente sulle tematiche dei due differenti impegni.

Integrazione finalizzata quindi ad una migliore fruizione da parte dell'utente e costruita sulle diverse professionalità impegnate nei differenti progetti, il cui denominatore comune può essere proprio definita la piattaforma elettronica oggetto di questa breve descrizione.

La metodologia usata per l'architettura costitutiva è un CSM (Content Suite Manager) che consente l'aggiornamento da remoto da parte di qualsiasi utente abilitato, ed una suddivisione in ruoli che permette un ampio controllo di validazione decretando una differenziazione in ruoli propedeutica al lavoro di ampi gruppi. Una estremamente facile implementazione dei contenuti e la possibilità di aggiornamento tecnico del sistema capace di utilizzare il lavoro già fatto, completano la caratteristica di prodotto sul quale costruire senza dover mai dover vedere perso il lavoro già fatto.

A cura della Associazione capofila, sono anche la manutenzione e l'aggiornamento del sito che comprendono, oltre alle operazioni tecniche di routine, l'aggiornamento delle notizie e più in generale dei contenuti scritti, dai quali settimanalmente viene estratta una newsletter (in formato PDF e TXT) inviata a tutti coloro che ne hanno espressamente fatto richiesta. Oltre, naturalmente, all'espletazione del servizio (on demand) che vede inviare risposte dedicate a tutti coloro che hanno sottoposto un preciso quesito. E' presente sul sito anche la possibilità, oltre al primo contatto, di attivare il collegamento con l'indirizzo di posta elettronica dello sportello provinciale di preferenza.

Ai contatti intervenuti al sito ha avuto seguito la creazione di newsgroup che costituiscono materiale comune alle associazioni per l'invio di newsletter e di informative sulle attività di carattere consumeristico svolte in Liguria.

Le pagine del sito www.consumatoriliguria.it hanno una media di oltre 400 visite quotidiane, per un totale su base annua di oltre 150.000.

C) Attività di Pubblicità e promozione dei servizi e delle iniziative: Le azioni pubblicitarie per diffusione e conoscenza del progetto "Sportelli in Rete", del numero verde e del sito web sul territorio ligure si sono svolte in sinergia con altri progetti, anche grazie ad accordi con vari enti e aziende, come di seguito elencato:

- > creazione di depliant, segnalibri, calendari, che pubblicizzano gli sportelli, il numero verde e il sito, diffusi in diverse occasioni e manifestazioni durante l'anno;
- > pubblicazione di un periodico mensile dal titolo "Consumatori Liguria" diffuso in 50.000 copie presso tutti gli sportelli liguri delle Poste;
- > pubblicità del servizio "Sportelli in rete - SOS Consumatore" ("SOS Turista" nel periodo estivo) ogni lunedì sul quotidiano "Il Secolo XIX" con uno spazio di un quinto di pagina;
- > pubblicità del servizio "Sportelli in rete" e del numero verde sulle pagine bianche e sulle pagine gialle;
- > diversi spazi pubblicitari del servizio "sportelli in rete", del sito e del numero verde sono presenti all'interno degli orari delle aziende di trasporto pubblico locale cittadino e ligure (AMT e ALI);
- > Spot pubblicitari con ricorrenza quotidiana su Radio Babboleo, a partire dal momento in cui si è attivata la collaborazione con l'emittente per il Progetto Informa e Radio Metrò.

Oltre a tali azioni pubblicitarie è stato sviluppato un piano organico di presenze sui principali media, con rubriche fisse con periodicità settimanale, cui partecipano le associazioni in turnazione regolare come per il numero verde, così sviluppato nel dettaglio:

- > un articolo di interesse per i consumatori ogni mercoledì su "Il Corriere Mercantile" con uno spazio di un terzo di pagina;
- > trasmissioni radiofoniche con cadenza due/ tre volte alla settimana su Radio Babboleo, una volta alla settimana su Radio Lanterna;
- > partecipazione con regolarità ai seguenti programmi televisivi: "Buongiorno Liguria" ogni

lunedì su Telecittà; "Tempo reale" su Telenord due/ tre volte la settimana; "Liguria in diretta" su Primocanale una trasmissione settimanale; "Specchio" e "Parliamone insieme" su Telegenova una/ due volte la settimana.

- D) Attività di Coordinamento, supporto tecnico e monitoraggio sono state svolte dall'associazione capofila, i cui coordinatori si sono occupati della definizione degli standard necessari alla migliore attuazione del progetto, emanando e diffondendo presso i 25 sportelli linee guida di comportamento comune nell'affrontare le problematiche e nel trattare casistiche, affinché tutti gli sportelli liguri attuassero azioni comuni e l'utenza potesse avere garantito lo stesso tipo di servizio indifferentemente rivolgendosi ad uno sportello di Genova o delle altre province;
- sono state fornite direttive sulle modalità di risposta telefonica al numero verde, di raccolta dei dati dell'utenza e di attivazione dell'assistenza conseguente;
 - sono stati forniti regolarmente aggiornamenti e informazioni via mail ai 25 sportelli ed è stato attivato un servizio di consulenza on demand per gli operatori;
 - sono stati rilevati dati pervenuti dai 25 sportelli e sono stati inseriti a costituire la realizzazione della totalità del progetto.

Area Operatori

- A) Attività di qualificazione della rete e formazione degli operatori:
- Per il miglioramento della dotazione informatica in uso, al fine della costituzione di una valida rete informatica, avente il suo centro di riferimento presso l'associazione capofila, ma che potesse altresì permettere l'attuazione di sinergie tra le competenze dei singoli operatori, allo scopo di ottenere un risultato superiore, e per la costituzione di un sistema che potesse fornire in modo immediato tali risultati, sono state impegnate le risorse messe a disposizione del progetto per l'acquisto di materiale informatico, attrezzature, software;
 - Lo sviluppo di un centro documentale in materia sicurezza del consumatore, realizzato in collaborazione con il progetto "Mangiar Sano", che ha reso possibile la creazione di uno "Sportello del gusto" con particolare diffusione di materiali informativi di educazione alimentare anche attraverso l'organizzazione di iniziative quali la distribuzione del diario scolastico "Mangiar Sano" in tutte le scuole medie di Genova; la presentazione dei progetti presso la camera di commercio di Savona a cura della delegazione savonese dell'associazione capofila del progetto "Sportelli in rete"; sono state attivate inoltre ricerche sul biologico e sui gruppi di acquisto solidale;
 - Attività di consulenza settimanale agli operatori di sportello è stata fornita dai legali di Altroconsumo nazionale (come riferito in allegato dalla relazione dall'Associazione);
 - attività di formazione degli operatori sono state svolte con l'ausilio della società Eurete, che ha tenuto un corso di formazione in materia di normative europee, politiche e programmi dell'Unione Europea di interesse specifico in relazione alla protezione dei consumatori, strumenti comunitari di sostegno alle azioni promosse da associazioni di consumatori; al corso sono intervenuti relatori specializzati del "Centro tecnico consumi Toscana"; la società Eurete mensilmente invia alle associazioni una newsletter di aggiornamento europeo.
- B) Risorse umane utilizzate per il coordinamento e la conduzione del progetto:
- Ogni associazione aderente al presente progetto ha comunicato alla capofila il nominativo di un proprio responsabile che ha garantito il corretto svolgimento dei compiti dall'associazione aderente assunti. Quest'ultima, così come la capofila, per il l'espletamento dei compiti, nonché per gli incontri territoriali ed infine per la distribuzione su tutto il territorio ligure del materiale informativo ha utilizzato le proprie articolazioni territoriali nonché la propria rete di consulenti ed esperti in materia (dichiarazioni di attività allegate). Il coordinamento del presente progetto è stato realizzato dalla associazione capofila che, a tal fine, ha messo a disposizione le proprie risorse ed esperienze maturate in materia di informazione e assistenza all'utenza in più di 20 anni di attività in tutto il territorio nazionale nonché la rete di esperti che da anni collaborano con la sede ligure. In particolare si sottolinea che le attività sono state monitorate da una

commissione di qualità e garanzia composta da tre persone di chiara fama e indubbia moralità individuate di comune intesa dalle associazioni aderenti al progetto.

PROGETTO MANGIAR SANO

Associazione capofila: ACU – Associazione Consumatori Utenti Onlus

Premessa

Nell'anno 2003, allo scopo di promuovere il consumo consapevole, di diffondere l'educazione e l'informazione in materia di sicurezza alimentare nonché, in senso più ampio, di corretta nutrizione, su proposta delle Associazioni di Consumatori liguri facenti parte del Comitato Regionale Ligure per il Consumo e l'Utenza, ha preso avvio il progetto "Mangiar Sano".

L'obiettivo della capofila, ACU - Associazione Consumatori Utenti Onlus, era quello di sviluppare ulteriormente e di "esportare" (attualizzandolo ed adattandolo alla realtà locale ligure), come modello di "best practices", lo schema già sperimentato positivamente attraverso la Campagna Europea di Educazione sulla Sicurezza Alimentare condotta nell'anno precedente dalla stessa Associazione.

Il destinatario privilegiato (ma non esclusivo) del progetto era, nella prima come nella seconda esperienza, il mondo della scuola: attraverso un approccio mirato, diversificato a seconda dell'ordine e grado di appartenenza (scuole elementari, medie inferiori e medie superiori ed anche università) si è cercato di realizzare un percorso che vedesse gli studenti non solo fruitori silenti di un messaggio loro ex cathedra imposto ma, a loro volta, parte attiva, voce, interlocutori attivi.

Il progetto, inoltre, intendeva proporsi quale strumento per la creazione di un dialogo sempre aperto e costante nel tempo per la crescita e la messa a sistema di una serie di interrelazioni, informazioni ed iniziative con il coinvolgimento attivo e presente di interlocutori privilegiati quali: agricoltura e commercio con le proprie associazioni di rappresentanza, ristorazione scolastica, istituzioni, senza dimenticare le famiglie, peraltro le famiglie dei ragazzi ed i loro insegnanti.

Dopo l'incipit degli ultimi mesi dell'anno 2003 nel corso dei due anni successivi, "Mangiar Sano" ha costituito un ottimo strumento di analisi ed approfondimento sullo stato dell'arte in materia di sicurezza alimentare ed ha fornito validissimi spunti di riflessione attorno ad una tematica assai importante e fortemente valutata anche a livello europeo: quella della tutela del prodotto tipico - locale come riconoscimento e salvaguardia dell'identità sociale e culturale propria di un determinato territorio e delle sue tradizioni. E', infatti, oggi più che mai evidente come, l'Unione Europea non voglia annullare e sovrapporsi alle diverse culture e tradizioni nazionali ma, anzi, mettere in comune le diverse identità socio-economiche e culturali: "sommare" ed "accogliere" positivamente le diverse culture nazionali, costituisce oggi un obiettivo di arricchimento reciproco e si auspica che domani possa condurre ad una ancor maggiore integrazione socio-culturale dei cittadini dell'Unione europea.

Sulla scorta di quanto fin qua detto, in una regione come la Liguria di produzioni marginali ma di qualità elevatissima, non può non sottolinearsi che è doveroso e necessario tutelare le proprie produzioni tipiche, mantenere vive le usanze e tradizioni locali, avendo ben chiaro in mente, tuttavia, che ciò non deve e non può costituire il fondamento e/o il presupposto di asfittiche operazioni di chiusura in un localismo avulso da una realtà più ampia, complessa e variegata.

Attività realizzate nell'anno 2005

1. Concorso grafico-pittorico (valutazione/premiazione)

Il sotto-progetto, iniziato nel corso dell'anno 2004 è stato ha trovato conclusione nel corso del successivo anno 2005.

Agli alunni è stato chiesto di creare elaborati ispirati al tema della educazione, sicurezza ed igiene alimentare. La tecnica di realizzazione dell'elaborato è stata lasciata libera, i ragazzi hanno così potuto

usare le tecniche più svariate: da quelle pittoriche a quelle del collage, del decoupage, della scultura, del patchwork ecc.

Conformemente allo spirito dell'iniziativa, si è particolarmente insistito affinché i materiali utilizzati fossero quelli ecologici e/o derivanti dal riciclo. Nel mese di ottobre dell'anno 2005, successivamente alla consegna di tutti gli elaborati da parte dei concorrenti, si è provveduto a riunire una commissione di valutazione composta da esperti dell'alimentazione, della comunicazione pubblicitaria e delle arti pittoriche, da un Rappresentante della Scuola, da un Rappresentante delle associazioni dei consumatori e da un rappresentante della Regione Liguria. La valutazione degli elaborati avvenuta sulla base della originalità della rappresentazione e della esecuzione grafico-scultorea-cromatica ha individuato quali vincitori i seguenti istituti scolastici:

- 1) Scuola elementare - Campochiesa d'Albenga;
- 2) Direzione didattica - Villapiana (SV);
- 3) Istituto comprensivo Leoncini - Campo Ligure;
- 4) Ist. comprensivo Embriaco - Genova;
- 5) Scuola primaria De Amicis - Circolo Didattico di Castelnuovo Magra;
- 6) Scuola elementare Bandiera - Istituto Comprensivo di Vezzano Ligure;
- 7) Scuola elementare Borgo Rodari - Sanremo;
- 8) Scuola primaria - Vallecrosia;
- 9) Scuola primaria - Camporosso.

Le opere inviate per la partecipazione al concorso sono state acquisite in proprietà dalla Regione Liguria, che è stata autorizzata, per effetto dell'invio, a pubblicare gli elaborati vincitori sul proprio sito, indicandone la sezione, la classe, il nome e il comune della scuola.

Tutti i lavori pervenuti, vincitori e no, sono stati esposti in occasione della giornata "Mangiar Sano Day", giornata conclusiva del progetto, svoltasi il 7 novembre 2005 in Genova, presso Casa Paganini.

Hanno partecipato al concorso circa 30 scuole.

2. Borse Lavoro Università di Genova (prosecuzione)

Sempre nel corso dell'anno 2005, a seguito delle attività già realizzate durante l'anno precedente, l'associazione capofila, assieme con le altre aderenti, ha provveduto a concludere il sotto-progetto per le borse di studio "Mangiarsano".

La commissione di valutazione, composta da un delegato del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Genova, da un professore per ognuna delle facoltà coinvolte e da un rappresentante delle associazioni di consumatori, raccolte le domande presentate dai borsisti, è stata convocata il giorno 27 aprile 2006 per indicare i nominativi degli studenti vincitori.

E' doveroso sottolineare che il ritardo nella assegnazione delle borse (peraltro gli importi relativi alle stesse sono stati erogati dalla associazione capofila già nel mese di novembre 2005) deve imputarsi alle tempistiche tecniche e burocratiche, assolutamente in linea con i tempi medi di evasione e disbrigo delle pratiche da parte del mondo universitario, connesse ai decreti di nomina del delegato del Magnifico Rettore e degli altri professori.

I borsisti vincitori, i quali hanno presentato specifici progetti o idee inerenti la materia della sicurezza alimentare, verranno impiegati, per i tempi previsti dal bando, in un'esperienza formativa importantissima sia per gli stessi che per le associazioni ospitanti, sono stati:

1. Dott.ssa Paola Canepa, nata a Genova il 03/05/1974, laureata in Scienze Biologiche presso l'Università degli studi di Genova il 26/07/2004 con votazione di 110 su 110 e lode;
2. Dott.ssa Valentina Sartoris, nata a Genova il 25/08/1983, laureata in Scienze pedagogiche e dell'e-

- ducazione presso l'Università degli studi di Genova il 21/09/2005 con votazione di 108 su 110;
3. Dott.ssa Erika Ghiazza, nata ad Acqui Terme (AL) il 23/09/1983, laureata in Dietistica presso l'Università degli studi di Genova il 23/11/2005 con votazione di 106 su 110 ;
 4. Dott.ssa Daniela Marchelli, nata a Genova il 07/05/1982 laureata in Dietistica presso l'Università degli studi di Genova il 23/11/2005 con votazione di 110 su 110;
 5. Dott.ssa Elisa Bartoli, nata a Genova il 06/06/1980, laureata in Dietistica presso l'Università degli studi di Genova il 23/11/2005 con votazione di 110 su 110 e lode;
 6. Dott.ssa Ariola Budaj, nata a Fier (Albania) il 20/09/1980, laureata in Scienze Giuridiche presso l'Università degli studi di Genova il 27/10/2005 con votazione di 102 su 110;
 7. Dott.ssa Sandra Capocefalo, nata a Villecresnes (Francia) il 26/03/1982, laureata in Dietistica presso l'Università degli studi di Genova il 23/11/2005 con votazione di 110 su 110 e lode.

3. Kit scuola sulla sicurezza alimentare (completamento)

A seguito della fruttuosa collaborazione venutasi a creare con l'Ufficio Scolastico Regionale nel corso degli scorsi anni scolastici precedenti è stato possibile procedere alla creazione di un particolare kit sulla sicurezza alimentare da distribuire a tutti i docenti della scuola media di primo grado della regione.

Nel corso dell'anno 2005 sono state svolte una serie di riunioni di coordinamento necessarie alla finalizzazione ed al completamento del prodotto didattico in questione. Come già detto per la creazione dello stesso sono stati anche utilizzati, all'uopo aggiornati, rielaborati e completati, gli ipertesti e tutti gli altri "lavori" prodotti dalle scuole di Savona ed Imperia nel corso dell'antecedente anno scolastico frutto e sintesi della partecipazione delle stesse alle precedenti fasi del progetto "Mangiar Sano".

Si è, in particolare, deciso di realizzare (nell'ambito del Festival della Scienza svoltosi a Genova nel mese di novembre) una giornata di presentazione (aperta agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e alla cittadinanza) dei contenuti del kit.

L'opera risulta composta da una parte cartacea e da un supporto multimediale, frutto di alcuni dei progetti didattici svolti da scuole materne, elementari, medie inferiori e medie superiori della regione Liguria. Essa sarà utilizzata dai docenti quale base per una didattica (agile, di facile fruizione ed accattivante, secondo la direttrice già utilizzata per il Diario scolastico stampato, sempre nell'ambito del progetto, l'anno precedente) volta all'approfondimento delle tematiche inerenti la sicurezza alimentare (nell'ottica di una valorizzazione dei prodotti tipici locali ma anche di una analisi delle problematiche legate allo sviluppo delle biotecnologie in campo agro-alimentare).

4. Sportello del Gusto / Centro di documentazione (proseguimento)

In collaborazione con altri progetti è proseguita l'opera di implementazione delle strutture logistiche ed informatiche necessarie alla creazione del centro di documentazione regionale indispensabile per la messa a sistema delle esperienze maturate nelle fasi precedenti dei vari progetti, ad oggi risulta pronta ed operativa presso la sede regionale di Assoutenti, soggetto capofila dell'altro progetto cofinanziato da Regione Liguria e Ministero delle Attività Produttive, l'aula multimediale aperta alla cittadinanza.

Il progetto ha previsto anche l'impegno, logisticamente diversificato, delle associazioni aderenti nell'ambito di un'ulteriore esperienza: quella del laboratorio didattico denominato "Cuoco senza fornelli" allestito presso la scuola Guglielmo Embriaco di Genova. Tale esperienza, che costituisce, anche, idealmente, un "passaggio di testimone" dalla capofila ACU- Onlus, che ha gestito la prima fase progettuale cofinanziata dal Ministero delle Attività Produttive (progetti MAP 1), alla nuova capofila, Movimento Consumatori, associazione chiamata a "dirigere" la seconda fase progettuale (progetti MAP 2) è attualmente ancora in fase di conclusione (la stessa si avrà alla chiusura dell'anno scolastico 2005-06). "Cuoco senza fornelli" ha consentito agli scolari di nove classi di quinta elementare di realizzare la preparazione guidata di un piatto freddo insieme con un cuoco e una dietista. Tutte le ricette verranno raccolte e pubblicate. Ai partecipanti verrà inoltre rilasciato un attestato di "Cuoco senza fornelli", che darà la possibilità di accedere alle iniziative previste per l'anno scolastico 2006-07 nell'ambito del progetto

“Sportello del Gusto” (progetto MAP 2, capofila Movimento Consumatori).

“Cuoco senza fornelli”, presentata presso la Scuola Embriaco di Genova, ha visto la partecipazione e la fattiva collaborazione dell’Ufficio progetti educativi del Comune di Genova nonché il coinvolgimento di altri soggetti: la Regione Liguria, le istituzioni scolastiche, i dirigenti scolastici degli istituti coinvolti, diverse figure professionali (tra cui, in particolare, un dietologo, un agronomo, un pescatore e un panificatore), il direttore dell’istituto Embriaco, i responsabili delle diverse associazioni di consumatori coinvolte nel progetto, il Settore Servizi per la Scuola del Comune di Genova, la società Vivenda e la professoressa Clara De Clario.

Il calendario delle iniziative prevede la realizzazione dei nove incontri, compatibilmente con le tempistiche e le esigenze scolastiche degli istituti partecipanti, nel corso dei mesi di marzo, aprile e maggio dell’anno 2006.

A chiusura dell’esperienza, verranno presentate alla stampa le ricette realizzate dai ragazzi, il report del lavoro svolto e il passaggio del testimone al nuovo progetto, coordinato, appunto, da Movimento Consumatori, previsto per la fine dell’anno scolastico 2005-06.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

16.06.2006

N. 602

Sospensione del rilascio/rinnovo del libretto di idoneità sanitaria - Proroga.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la deliberazione n. 628 del 10.6.2005, con la quale la Giunta regionale aveva sospeso, fino al 30 giugno 2006, le procedure di rilascio/rinnovo del libretto di idoneità sanitaria previsto dall’art. 14 della Legge 30 aprile 1962, n. 283;

VISTO il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull’igiene dei prodotti alimentari;

TENUTO CONTO che il suddetto Regolamento n. 852/04 prevede che le industrie alimentari e gli operatori del settore assicurino che il personale addetto alla manipolazione dei prodotti alimentari sia in buona salute e segua una formazione sui rischi sanitari;

RICHIAMATO quanto concordato il 10.5.2006 tra le Regioni e il Ministero della Salute in sede di Coordinamento Interregionale Prevenzione sulla necessità di espletare le necessarie procedure per l’abolizione di certificati in materia di igiene e sanità pubblica, tra i quali rientra il libretto di idoneità sanitaria previsto dall’art. 14 della Legge 30 aprile 1962, n. 283;

ATTESO pertanto che a fronte dell’inefficacia in termini di prevenzione del libretto di idoneità sanitaria di cui all’art. 14 della Legge 30 aprile 1962, n. 283, già riconosciuta dall’O.M.S. e ribadita concordemente da Regioni e Ministero della Salute, dovranno essere espletate le necessarie procedure per l’abolizione del relativo obbligo, peraltro abrogato da alcune Regioni con leggi che hanno superato il giudizio di legittimità costituzionale nanti la Corte Costituzionale;

RITENUTO pertanto necessario, confermando le motivazioni che hanno indotto ad approvare la deliberazione n. 628/05 citata e alla luce delle disposizioni dello stesso Regolamento (CE) n. 852/2004 in tema di responsabilità dell’operatore del settore alimentare, di prorogare il periodo di sospensione delle procedure di rilascio/rinnovo del libretto di idoneità sanitaria ex art. 14 L. 283/62 fino al 30 giugno 2007, nelle more dell’approvazione del provvedimento legislativo abrogativo della disposizione in questione;

RITENUTO altresì di sospendere fino al 30 giugno 2007 le procedure per il rilascio/rinnovo del libretto di idoneità sanitaria per l'attività di acconciatore e/o parrucchiere, barbiere e mestieri affini ed estetista, richiesto da amministrazioni comunali nell'ambito delle loro procedure autorizzative ma non previsto da una norma di legge, per le motivazioni di comprovata inefficacia parimenti espresse da Regioni e Ministero della Salute;

PER TUTTO QUANTO PREMESSO

Su proposta dell'Assessore alla Salute, Politiche della sicurezza dei cittadini, Claudio Montaldo

DELIBERA

1. Di prorogare fino al 30 giugno 2007, nelle more della soppressione con provvedimento legislativo del relativo obbligo, la sospensione delle procedure di rilascio/rinnovo del libretto di idoneità sanitaria previsto dall'art. 14 della Legge 30 aprile 1962, n. 283;
2. Di dare atto che le Aziende Sanitarie Locali sono comunque tenute a rilasciare il libretto di idoneità sanitaria qualora l'interessato ne faccia richiesta per l'esercizio dell'attività in contesti dove può sussistere ancora il relativo obbligo;
3. Di sospendere, altresì, fino al 30 giugno 2007, le procedure di rilascio/rinnovo del libretto di idoneità sanitaria per l'attività di acconciatore e/o parrucchiere, barbiere e mestieri affini ed estetista, richiesto da amministrazioni comunali nell'ambito delle loro procedure autorizzative ma non previsto da una norma di legge.

Di far pubblicare integralmente il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

16.06.2006

N. 608

Approvazione delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 3 della L.R. 27/2/2006 n. 4 e dello schema di convenzione tra Regione Liguria e Filse Spa per la regolamentazione dell'accesso alle anticipazioni previste.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 27 febbraio 2006, n. 4 "Interventi regionali a favore di lavoratori in mobilità o in cassa integrazione straordinaria"

CONSIDERATE le finalità di tale legge che consistono nell'intervenire a favore di lavoratori posti in mobilità o in cassa integrazione guadagni straordinaria, anticipando loro, in attesa del perfezionamento delle procedure per il riconoscimento dei trattamenti relativi da parte degli Organismi competenti, il cento per cento dell'indennità attraverso prelievi da apposito fondo di rotazione costituito presso Fi.l.s.e. Spa;

VISTO l'art. 3, comma 1), della citata legge regionale che prevede la costituzione presso Fi.l.se. S.p.a. di un fondo di rotazione cui possono accedere i lavoratori posti in mobilità o in cassa integrazione guadagni straordinaria che si trovano nelle condizioni indicate al punto precedente;

VISTO in particolare l'art. 3, comma 4) della citata legge che prevede che la Giunta regionale con pro-

pria deliberazione “determini le modalità di funzionamento del fondo, i tempi di erogazione del beneficio e di restituzione delle somme ricevute da parte del lavoratore, la documentazione da allegare alla richiesta per accedere ai benefici previsti dalla legge ed i compensi spettanti a Fi.l.s.e. Spa”;

VISTA la propria precedente deliberazione n.289 del 31/03/2006 con la quale è istituito nel Bilancio regionale – esercizio finanziario 2006, il capitolo 4656 “Provvidenze a favore di lavoratori posti in mobilità o in cassa integrazione straordinaria, tramite la Finanziaria ligure per lo sviluppo economico – Fi.l.s.e. Spa” con la dotazione di euro 400.000,00 = in termini di competenza e cassa;

CONSIDERATO necessario, al fine di ottemperare a quanto previsto dal citato art. 3, comma 4), della suddetta legge regionale, disciplinare la materia attraverso la sottoscrizione con Filse Spa di apposito atto, secondo l'allegato schema di convenzione che fa parte integrante del presente provvedimento;

CONSIDERATO che la Commissione Regionale di Concertazione integrata con il Comitato Istituzionale di cui alla legge regionale n.27/1998, in data 22 maggio 2006 ha preso atto delle modalità di funzionamento del fondo, dei tempi di erogazione del beneficio nonché delle modalità di restituzione delle somme ricevute dal lavoratore così come indicato dal comma 4), dell'art. 3 della legge regionale n. 4/2006;

RITENUTO pertanto opportuno procedere all'approvazione delle disposizioni di cui al comma 4), oltre dell'art. 3 della L.R. 27/02/2006 n. 4 allegato al presente provvedimento quale parte integrante, nonché del predetto schema di convenzione conferendo mandato per la sottoscrizione al Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione;

VISTA la legge regionale 26/3/2002 n. 15;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche Attive del Lavoro e della Occupazione, Politiche dell'immigrazione

DELIBERA

- 1) di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, le disposizioni di cui al comma 4), dell'art. 3 della L.R. 27/2/2006 n. 4, allegato al presente provvedimento quale parte integrante, nonché lo schema di convenzione tra la Regione Liguria e la Fi.l.se. - Finanziaria ligure per lo sviluppo economico Spa per la regolamentazione dell'accesso all'anticipazione del trattamento straordinario di integrazione salariale, allegato al presente provvedimento quale parte integrante, che sarà pubblicato sul BURL;
- 2) di dare incarico al Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione di procedere in nome e per conto della Regione Liguria alla sottoscrizione dell'atto;
- 3) di autorizzare conseguentemente, per le finalità di cui in premessa, la spesa complessiva di Euro 400.000,00 = a favore della Finanziaria ligure per lo sviluppo economico – “Fi.l.s.e. Spa”;
- 4) di impegnare ai sensi dell'art. 86 comma 5 della legge regionale n. 15/2002 e dell'art. 79 della legge regionale n. 42/77, a favore della Finanziaria ligure per lo sviluppo economico – “Fi.l.s.e. Spa” con sede in Genova – Via Peschiera 16, codice fiscale 00616030102, la somma complessiva di euro 400.000,00 = a carico delle risorse del cap. 4656 del Bilancio 2006 che dimostra la necessaria disponibilità;
- 5) di provvedere alla liquidazione contestuale alla Finanziaria ligure per lo sviluppo economico – Fi.l.s.e. Spa - Via Peschiera 16, Genova - codice fiscale 0061603010 – sul c/c n. 000006502280 presso la Banca Carige Spa - ABI 06175 - CAB 01400, intestato a Filse Spa – L.R. 4/06 – Interv. Regionali lavoratori in mobilità o in cassa integraz. straord., della somma complessiva di euro 400.000,00 =;

- 6) di dare atto che la Finanziaria ligure per lo sviluppo economico – Fi.l.s.e. Spa provvederà a trasmettere entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno una relazione illustrativa sull'andamento complessivo dell'attività e sui risultati raggiunti.

SEGRETARIO
Mario Martinero



(segue allegato)

DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO E POLITICHE DELL'OCCUPAZIONE

Settore politiche e Servizi per l'Occupazione

Sezione Politiche per le Imprese

Modalità di funzionamento del Fondo di rotazione costituito presso F.I.L.S.E. S.p.a ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 27 febbraio 2006, n. 4 "Interventi regionali a favore di lavoratori in mobilità o in Cassa Integrazione Straordinaria.

1. DEFINIZIONI

Le agevolazioni previste dalla legge regionale n. 4 del 27 febbraio 2006 si applicano a:

a) i lavoratori posti in lista di mobilità al termine della procedura di mobilità ed in attesa del riconoscimento della relativa indennità di mobilità, a seguito di dichiarazione di fallimento, di chiusura o di dichiarazione di crisi aziendale delle imprese dalle quali dipendono, secondo quanto previsto dalla legge 23 luglio 1991 n. 223 (d'ora in avanti "lavoratori in mobilità");

b) i lavoratori che, a seguito di apposita richiesta formulata dal datore di lavoro, sono in attesa dell'approvazione del provvedimento da parte del Ministero del Lavoro e quindi i ricevere dall'INPS il trattamento straordinario di integrazione salariale, e ciò a seguito di dichiarazione di fallimento, di chiusura o di dichiarazione di crisi aziendale delle imprese dalle quali dipendono, secondo quanto previsto dalla legge 23 luglio 1991 n. 223 (d'ora in avanti "lavoratori in CIGS");

c) nel prosieguo i lavoratori in mobilità o i lavoratori in CIGS verranno anche definiti collettivamente "i lavoratori richiedenti";

2. OBIETTIVI E AGEVOLAZIONI

La Regione Liguria, in attuazione della legge regionale 27 febbraio 2006 n. 4 "Interventi regionali a favore di lavoratori in mobilità o in cassa integrazione straordinaria" e della delibera della Giunta Regionale n. 608 del 16.6.2006 interviene a favore dei "lavoratori in mobilità" o dei "lavoratori in CIGS".

A tale fine la Regione Liguria ha costituito presso la Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico F.I.L.S.E. S.p.A. un Fondo di rotazione per la concessione ai "lavoratori richiedenti" che ne abbiano fatta idonea richiesta di una anticipazione pari al cento per cento dell'indennità di mobilità o del trattamento straordinario di integrazione salariale spettante al lavoratore, fino ad un massimo di sei mensilità.

3. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI ANTICIPAZIONE

I "lavoratori richiedenti" possono inviare la richiesta di anticipazione, compilata secondo il fac-simile di cui all'Allegato (A) dalla data di pubblicazione delle modalità di funzionamento del Fondo di rotazione sul B.U.R.L..

La richiesta deve essere indirizzata a **FI.L.S.E. S.p.A – Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico – via Peschiera 16 – 16121 Genova**. Sulla busta deve essere apposta la seguente dicitura:

“ANTICIPAZIONI A SOSTEGNO DEI LAVORATORI POSTI IN LISTA DI MOBILITÀ O SOGGETTI A TRATTAMENTO STRAORDINARIO DI INTEGRAZIONE SALARIALE – L.R. N. 4/2006”.

La richiesta deve essere prodotta sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del DPR n. 445/2000 pena l'irricevibilità della richiesta stessa, corredata della documentazione richiesta al successivo punto 3 e sottoscritta dal lavoratore.

Ai fini del rispetto dei tempi di presentazione della richiesta e della determinazione delle priorità di arrivo, la richiesta stessa dovrà pervenire esclusivamente a mezzo posta tramite raccomandata spedita da uffici del Servizio delle Poste Italiane dotati di timbratura automatica con orario di impostazione. L'assenza dell'ora sul timbro postale comporterà l'irricevibilità della domanda.

(n.b. La maggior parte degli uffici postali del territorio ligure è dotata di apparecchiatura TP label per l'accettazione delle raccomandate, che rileva sull'affrancatura l'ora di accettazione. Ciò non avviene se la raccomandata è affrancata con francobolli o con l'utilizzo di macchine affrancatrici private.)

4. DOCUMENTAZIONE

La richiesta di cui al precedente punto 2 dovrà essere corredata della seguente documentazione:

- fotocopia di un documento di identità valido e del codice fiscale del lavoratore;
- in caso di cassa integrazione guadagni straordinaria, dichiarazione del datore di lavoro dalla quale risulti che il lavoratore è stato posto in cassa integrazione guadagni straordinaria, specificando i dati necessari all'erogazione dell'importo mensile, e che il datore di lavoro non anticiperà al lavoratore l'importo previsto dalla legge a carico dell'INPS;
- in caso di mobilità con diritto all'indennità dichiarazione di iscrizione nelle liste di mobilità rilasciata dal Centro per l'impiego territorialmente competente;
- mandato irrevocabile da parte del lavoratore alla FI.L.S.E. (e anche nell'interesse della stessa) a riscuotere dall'I.N.P.S., tramite accredito su conto corrente bancario indicato da FI.L.S.E. stessa, l'indennità di mobilità o il trattamento straordinario di integrazione salariale anticipati;
- copia del modello INPS “Prospetto per il pagamento diretto delle integrazioni salariali ordinarie/straordinarie” recante le coordinate bancarie del conto corrente intestato a FI.L.S.E. debitamente vistato dall'Istituto.

Il fac-simile per la presentazione della richiesta di anticipazione di cui al precedente punto 2 e la documentazione sopra indicata sono disponibili presso gli Uffici della FI.L.S.E. in via Peschiera 16, sul sito Internet www.filse.it e sul sito della Regione Liguria www.regione.liguria.it.

5. MODALITA' E CONDIZIONI DI CONCESSIONE DELL'ANTICIPAZIONE

FI.L.S.E. procederà all'istruttoria delle richieste di anticipazione nei limiti delle risorse disponibili.

FI.L.S.E., a fronte di richiesta tempestiva e ricevibile, ma in presenza di documentazione incompleta, richiederà l'integrazione dei documenti mancanti che dovranno pervenire in FILSE entro 15 giorni dalla data di spedizione della domanda. L'arrivo dei documenti dopo tale termine, da considerarsi perentorio, comporterà il rifiuto della domanda.

FILSE, previa verifica della documentazione presentata dal lavoratore richiedente ai sensi di quanto previsto al precedente punto 3, concederà allo stesso entro 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta una anticipazione pari al cento per cento dell'indennità mensile di mobilità o del trattamento mensile straordinario di integrazione salariale spettante al lavoratore, fino ad un massimo di sei mensilità.

La concessione avverrà in ordine strettamente cronologico di presentazione delle richieste fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Le richieste di anticipazione non soddisfatte con le risorse dispo-

nibili rimarranno valide fino a rinuncia scritta da parte del lavoratore, ma non verranno soddisfatte sino a ricostituzione delle risorse.

In ogni caso la richiesta che non sarà soddisfatta entro sei mesi dalla ricezione da parte di FILSE decadrà di diritto e diverrà inefficace.

Il lavoratore si dovrà impegnare, all'atto della richiesta, a restituire la somma anticipata aumentata di una quota dovuta all'applicazione del tasso di interesse legale. Tale quota sarà trattenuta da F.I.L.S.E. sull'ultima mensilità di anticipazione. Detta quota se non trattenuta dovrà, comunque, essere rimborsata dal lavoratore alla F.I.L.S.E. entro 90 giorni dalla data di liquidazione da parte di F.I.L.S.E. dell'ultima mensilità dell'anticipazione erogata.

Il lavoratore dovrà conferire mandato irrevocabile alla F.I.L.S.E., ed anche nel suo interesse, a riscuotere dall'I.N.P.S., tramite accredito su conto corrente bancario indicato dalla F.I.L.S.E., l'indennità di mobilità o il trattamento straordinario di integrazione salariale anticipati.

Qualora non sia riconosciuto dal Ministero competente il trattamento straordinario di integrazione salariale a favore del lavoratore, l'importo erogato da F.I.L.S.E. allo stesso sarà considerato, come da accordo in tal senso con il lavoratore, quale anticipazione del trattamento di fine rapporto - TFR - con surroga della FILSE nei diritti del lavoratore verso l'Azienda; FILSE dovrà, conseguentemente, ricevere dall'Azienda le somme anticipate.

Qualora non risulti fattibile il recupero dell'anticipazione secondo le modalità sopra indicate, il lavoratore dovrà, comunque, procedere alla restituzione dell'importo ricevuto nei più brevi tempi possibili e, comunque, entro un anno dalla data di liquidazione da parte di F.I.L.S.E. dell'ultima mensilità dell'anticipazione stessa.

F.I.L.S.E. provvederà ad utilizzare gli importi restituiti per le finalità di cui alla legge regionale 27 febbraio 2006 n. 4.

6. TUTELA DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D.Lgs. 196/2003 i dati acquisiti saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative alla procedura di anticipazione per la quale vengono raccolti, con le modalità previste dalle leggi ed ai regolamenti vigenti. All'interessato competono tutti i diritti previsti dall'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 e quindi potrà accedere ai suoi dati chiedendone la correzione, l'integrazione e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione in blocco.

7. INFORMAZIONI

Le informazioni possono essere richieste a:

F.I.L.S.E. S.p.A.

Telefono 01084031; telefax 010 8394769; E- mail: filse@filse.it

ALLEGATO A)

Richiesta di anticipazione del trattamento straordinario di integrazione salariale o di mobilità con diritto all'indennità di cui alla Legge Regionale n. 4 del 27 febbraio 2006 "Interventi regionali a favore di lavoratori in mobilità o in cassa integrazione straordinaria".

Il/La sottoscritto/a _____
(Cognome) (Nome)

Nato/a a _____ il _____
Residente in _____ Provincia di _____
Via _____ C.A.P. _____

Codice Fiscale

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Tel. _____ Fax _____ e-mail _____

CHIEDE

l'anticipazione

- del trattamento straordinario di integrazione salariale
- di mobilità con diritto all'indennità

previsti dalla legge regionale n. 4 del 27 febbraio 2006.

A tal fine, consapevole che la dichiarazione mendace, la falsità in atti e l'uso di atto falso costituiscono reato ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, ed importano l'applicazione della sanzione penale,

ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445

DICHIARA

- di essere dipendente dell'Azienda _____
dal _____ con rapporto di lavoro _____ e di essere stato collocato in

- Cassa integrazione straordinaria guadagni
- Mobilità

con decorrenza dal _____ al _____;

- di aver dato disposizioni all'INPS - attraverso il "Prospetto per il pagamento diretto delle integrazioni salariali ordinarie/straordinarie di accreditare il beneficio sul c/c n. _____ intestato a "F.I.L.S.E. S.p.A. - Fondo L.R. n. 4/2006";

- di aver conferito mandato irrevocabile a F.I.L.S.E. S.p.A., nell'interesse della stessa e per consentire il recupero di quanto anticipatogli, a riscuotere dall'I.N.P.S., tramite accredito sul conto corrente bancario sopra indicato, l'indennità di mobilità o il trattamento straordinario di integrazione salariale anticipati;

- qualora non sia riconosciuto dal Ministero competente il trattamento straordinario di integrazione

salariale, di considerare le somme che andrà a ricevere da F.I.L.S.E. come anticipazione del TFR maturato verso il proprio datore di lavoro e di surrogare quindi F.I.L.S.E. ai sensi degli artt. 1201 e 1203 , 1[^]c. cod. civ. nei propri diritti verso il datore di lavoro;

- di essere consapevole che, qualora non risulti fattibile il recupero da parte di F.I.L.S.E. dell'anticipazione ad esso erogata secondo le modalità sopra indicate, egli dovrà, comunque, procedere alla restituzione a F.I.L.S.E. dell'anticipazione stessa nei più brevi tempi possibili e, comunque, entro un anno dalla data di liquidazione da parte di F.I.L.S.E. dell'ultima mensilità dell'anticipazione stessa;
- di impegnarsi a restituire la somma anticipata da F.I.L.S.E. aumentata di una quota dovuta all'applicazione del tasso di interesse legale, che sarà trattenuta da F.I.L.S.E. sull'ultima mensilità di anticipazione. Qualora detta quota non fosse trattenuta con le suddette modalità, esse dovrà comunque, essere rimborsata dal lavoratore alla F.I.L.S.E. entro 90 giorni dalla data di liquidazione da parte di F.I.L.S.E. dell'ultima mensilità dell'anticipazione erogata;
- di impegnarsi a comunicare a F.I.L.S.E., per iscritto, l'eventuale rinuncia alla richiesta di anticipazione presentata.

Allega

- Fotocopia di documento di identità valido e del codice fiscale;
- In caso di cassa integrazione guadagni straordinaria, dichiarazione del datore di lavoro dalla quale risulti che il lavoratore è stato posto in cassa integrazione guadagni straordinaria, specificando i dati necessari all'erogazione dell'importo mensile, e che il datore di lavoro non anticiperà al lavoratore l'importo previsto dalla legge a carico dell'INPS;
- In caso di mobilità con diritto all'indennità dichiarazione di iscrizione nelle liste di mobilità rilasciata del Centro per l'Impiego;
- Mandato irrevocabile da parte del lavoratore alla F.I.L.S.E. a riscuotere dall'I.N.P.S., tramite accredito su conto corrente bancario indicato da F.I.L.S.E. stessa, l'indennità di mobilità o il trattamento straordinario di integrazione salariale anticipati;
- Copia del modello INPS "Prospetto per il pagamento diretto delle integrazioni salariali ordinarie/straordinarie" recante le coordinate bancarie del conto corrente intestato a F.I.L.S.E. debitamente vistato dall'Istituto;

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs n. 196 del 30/06/2003 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa con le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Data, _____

Firma del richiedente

ALLEGATO B)**CONFERIMENTO DI MANDATO IRREVOCABILE
A F.I.L.S.E. S.P.A.**

Il/La sottoscritto/a _____
(Cognome) (Nome)

Nato/a a _____ il _____
Residente in _____ Provincia di _____
Via _____ C.A.P. _____

Codice Fiscale

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Tel. _____ Fax _____ e-mail _____

dipendente della Azienda _____

matricola INPS _____

collocato in

- Cassa integrazione straordinaria guadagni
 Mobilità

- Conferisce, ai sensi dell' art. 1703 e seguenti del C.C. mandato con rappresentanza, esclusivo, gratuito e irrevocabile a F.I.L.S.E. S.p.A., nell'interesse della stessa F.I.L.S.E. S.p.A., a riscuotere le somme versate dall'INPS sul conto corrente n. _____ intestato a "F.I.L.S.E. S.p.A. - Fondo L.R. n. 4/2006" a titolo di pagamento al lavoratore dell'indennità di cassa integrazione straordinaria o di mobilità.

Al fine di consentire a F.I.L.S.E. il recupero dell'importo anticipato, qualora non sia riconosciuto dal Ministero competente il trattamento straordinario di integrazione salariale, il sottoscritto

- sin da ora considera le somme che andrà a ricevere da F.I.L.S.E. come anticipazione del TFR maturato verso il proprio datore di lavoro e dichiara di surrogare quindi F.I.L.S.E. ai sensi degli artt. 1201 e 1203 , 1^c. cod. civ. nei propri diritti verso il datore di lavoro;

Il presente mandato ha effetto dalla data odierna per il periodo di mesi _____ successivi e scadrà improrogabilmente dopo l'emissione dei relativi mandati di pagamento da parte dell'INPS a F.I.L.S.E. S.p.a ed i relativi accrediti sul citato conto corrente "F.I.L.S.E. S.p.A. - Fondo L.R. n. 4/2006" intestato alla stessa o, in subordine, dopo l'avvenuto accredito a favore di F.I.L.S.E. sul conto corrente stesso della quota di TFR da parte dell' Azienda.

Data, _____

Firma

Allegato C)

SCHEMA DI CONVENZIONE

TRA

la Regione Liguria con sede in Genova – Via Fieschi 15, cod fiscale n. 00849050109, rappresentata ai fini del presente atto dal Direttore Generale del Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell’Occupazione, Dr. Gianni Dellacasa, nato a Genova il 14/07/1946, di seguito detta per brevità “Regione”

E

La Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.A. con sede in Genova – Via Peschiera 16, codice fiscale 00616030102, rappresentata ai fini del presente atto dal Direttore Generale, Dr. Ugo Ballerini, nato a Pisa il 28/10/1947, di seguito detta per brevità “F.I.L.S.E.”

Premesso che:

- la legge regionale 27 febbraio 2006 n. 4 “Interventi regionali a favore di lavoratori in mobilità o in cassa integrazione straordinaria” prevede l’intervento della Regione a favore di:
 - a) i lavoratori posti in lista di mobilità al termine della procedura di mobilità ed in attesa del riconoscimento della relativa indennità di mobilità, a seguito di dichiarazione di fallimento, di chiusura o di dichiarazione di crisi aziendale delle imprese dalle quali dipendono, secondo quanto previsto dalla legge 23 luglio 1991 n. 223. (d’ora in avanti “lavoratori in mobilità”);
 - b) i lavoratori che, a seguito di apposita richiesta formulata dal datore di lavoro, sono in attesa dell’approvazione del provvedimento da parte del Ministero del Lavoro e quindi di ricevere dall’INPS il trattamento straordinario di integrazione salariale, e ciò a seguito di dichiarazione di fallimento, di chiusura o di dichiarazione di crisi aziendale delle imprese dalle quali dipendono, secondo quanto previsto dalla legge 23 luglio 1991 n. 223 (d’ora in avanti “lavoratori in CIGS”);
- d’ora in avanti collettivamente definiti come “lavoratori richiedenti”;
- tale norma si è resa necessaria al fine di poter liquidare ai lavoratori richiedenti che ne abbiano diritto una anticipazione pari al cento per cento dell’indennità di mobilità o del trattamento straordinario di integrazione salariale, nelle more della conclusione delle relative procedure messe in atto dal Ministero competente;
 - la legge regionale 27 febbraio 2006 n. 4, per corrispondere alle finalità di cui sopra, prevede la costituzione presso F.I.L.S.E. di un fondo di rotazione a cui possono accedere i lavoratori richiedenti;
 - la Giunta regionale con propria deliberazione determina le modalità di funzionamento del fondo, i tempi di erogazione del beneficio e di restituzione delle somme ricevute da parte del lavoratore, la documentazione da allegare alla richiesta per accedere ai benefici previsti e i compensi spettanti a F.I.L.S.E.;
 - in attuazione di quanto previsto all’art. 3 comma 3 della legge regionale 27 febbraio 2006 n. 4 la F.I.L.S.E. può sottoscrivere una convenzione con l’Istituto Nazionale della Previdenza Sociale nella quale si prevede che l’Istituto, sulla base dell’assenso dei lavoratori richiedenti, trasferisce direttamente alla F.I.L.S.E. l’indennità di mobilità o il trattamento straordinario di integrazione salariale anticipati al lavoratore;

SI CONVIENE E CONCLUDE QUANTO SEGUE

Art. 1 - Premesse

Le premesse e gli atti in esse citati e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

Art. 2 – Fondo di rotazione

La Regione costituisce presso F.I.L.S.E. un Fondo di rotazione, finalizzato a ridurre le difficoltà economiche, in attesa dei trattamenti relativi, dei lavoratori richiedenti.

F.I.L.S.E. provvederà a depositare e gestire le risorse finanziarie assegnate al Fondo di rotazione sul conto corrente intestato “F.I.L.S.E. S.p.A. – Fondo L.R. n. 4/2006” separato dalle altre proprie attività e a gestirle con contabilità analitica, con l’obbligo di non istituire sulle somme stesse vincoli di alcun genere.

F.I.L.S.E. comunque terrà una gestione amministrativa e contabile separata e ne indicherà la consistenza nel proprio bilancio.

La contabilità dovrà evidenziare distintamente: l’importo delle anticipazioni dell’indennità di mobilità o del trattamento straordinario di integrazione salariale e l’importo degli interessi legali maturati sulle anticipazioni stesse.

F.I.L.S.E. dovrà tenere a disposizione della Regione tutti i giustificativi di spesa relativi alle operazioni stesse, nonché la documentazione contabile ed amministrativa relativa alla gestione del Fondo.

Le disponibilità del Fondo sono costituite dallo stanziamento iniziale, dalle eventuali ulteriori risorse previste con legge di bilancio, dagli interessi maturati, dalla restituzione delle anticipazioni da parte dei lavoratori richiedenti che abbiano beneficiato dell’anticipazione e dagli eventuali recuperi di cui al successivo articolo 4.

Per contro, tali disponibilità vengono diminuite dalla erogazione delle anticipazioni, dalle eventuali insolvenze dei lavoratori richiedenti che abbiano beneficiato dell’anticipazione, ma che non abbiano provveduto alla restituzione e dalla corresponsione dei compensi a F.I.L.S.E. ai sensi del successivo articolo 6.

La gestione del Fondo (istruzione e valutazione delle richieste, decisioni e relative erogazioni, recuperi) sarà effettuata dalla F.I.L.S.E., che potrà anche attivare specifiche collaborazioni con soggetti dotati delle necessarie competenze ed esperienze.

Art. 3 – Presentazione richieste di anticipazioni

Le modalità di presentazione della richiesta e di erogazione delle anticipazioni è disciplinato nelle “Modalità di funzionamento del Fondo”, che in caso di discrepanza rispetto alla presente convenzione, prevalgono rispetto alla stessa.

Ai fini del rispetto dei tempi di presentazione delle richieste e della determinazione delle priorità di arrivo, le richieste stesse dovranno essere inviate alla Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico - F.I.L.S.E. S.p.A. – via Peschiera, 16 16121 Genova, esclusivamente a mezzo posta tramite raccomandata spedita da uffici del Servizio delle Poste Italiane dotati di timbratura automatica con orario di impostazione.

Le richieste di anticipazione non soddisfatte con le risorse disponibili rimarranno valide fino a rinuncia da parte del lavoratore e comunque in coerenza con quanto riportato nelle “Modalità di funzionamento del Fondo”.

Tutta la modulistica finalizzata all’ottenimento dell’anticipazione di cui al successivo articolo 4, predisposta da F.I.L.S.E. in conformità alle modalità di funzionamento del Fondo, sarà resa disponibile dalla stessa presso i propri Uffici, sul sito Internet di F.I.L.S.E., nonché sul sito internet di Regione Liguria.

Art. 4 - Concessione agevolazioni

F.I.L.S.E., in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale 27 febbraio 2006 n. 4 e dalla delibe-

razione della Giunta Regionale n. 608 del 16.6.2006 di approvazione delle modalità di funzionamento del Fondo, procederà all'istruttoria delle richieste di anticipazione nei limiti delle risorse disponibili e, previa verifica della documentazione presentata dal lavoratore ai sensi di quanto richiesto nelle "Modalità di funzionamento del Fondo", concederà allo stesso entro 30 giorni dalla data di presentazione della richiesta una anticipazione pari al cento per cento dell'indennità di mobilità o del trattamento straordinario di integrazione salariale spettante al lavoratore, fino ad un massimo di sei mensilità.

La concessione avverrà in ordine strettamente cronologico di presentazione delle richieste fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Il lavoratore si dovrà impegnare, all'atto della richiesta, a restituire la somma anticipata aumentata di una quota dovuta all'applicazione del tasso di interesse legale, conferendo, in particolare, mandato irrevocabile a F.I.L.S.E. a riscuotere dall'I.N.P.S., tramite accredito sul conto corrente bancario indicato al precedente articolo 2, l'indennità di mobilità o il trattamento straordinario di integrazione salariale anticipati.

F.I.L.S.E. provvederà ad utilizzare l'importo restituito per le finalità di cui alla presente convenzione.

Qualora non sia riconosciuto dagli Organismi competenti il diritto per i lavoratori in mobilità all'indennità di mobilità o per i lavoratori in CIGS il trattamento straordinario di integrazione salariale, i lavoratori richiedenti saranno tenuti a rimborsare direttamente la F.I.L.S.E., che procederà al recupero dell'anticipazione erogata secondo quanto previsto dalle modalità di funzionamento del Fondo.

Art. 5 - Informativa

Entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno F.I.L.S.E. si impegna a presentare alla Regione una relazione illustrativa dell'andamento complessivo dell'attività e dei risultati raggiunti relativa al semestre precedente contenente un bilancio della gestione che evidenzia la dotazione iniziale, l'analisi dei movimenti, l'elenco delle operazioni effettuate, l'ammontare degli interessi maturati, delle eventuali perdite accertate e degli eventuali rimborsi conseguiti in relazione ad insolvenze, nonché i problemi eventualmente riscontrati e le soluzioni proposte. La prima relazione sarà presentata entro il 31 gennaio 2007.

Art. 6 - Corrispettivo

La Regione riconosce alla F.I.L.S.E. per le attività di gestione del Fondo di rotazione un corrispettivo, al netto di IVA, pari al 6% delle risorse utilizzate da F.I.L.S.E. per l'erogazione delle anticipazioni.

Ogni tre mesi, previa verifica dell'effettivo utilizzo del fondo, verrà computato l'eventuale corrispettivo maturato ed emessa la relativa fattura intestata alla Regione Liguria, che verrà pagata utilizzando le disponibilità del Fondo stesso.

Oltre al corrispettivo sono riconosciuti a F.I.L.S.E. a titolo di rimborso le spese, IVA inclusa, sostenute per eventuali recuperi giudiziali o extragiudiziali delle agevolazioni concesse; anche per tali rimborsi si procederà mediante emissione di documento contabile con cadenza trimestrale e pagamento a vista mediante utilizzo delle disponibilità del fondo.

Art. 7 - Durata

La presente convenzione ha validità annuale dalla data di sottoscrizione e si intende tacitamente rinnovata di anno in anno, salvo comunicazione di disdetta intervenuta tre mesi prima della sua scadenza da inviare con raccomandata A/R.

Art. 8 - Modifiche alla convenzione

Qualora si rendesse necessario apportare modifiche non sostanziali alla presente convenzione le stesse potranno essere approvate dalla Regione con decreto dirigenziale.

Art. 9 - Controversie

Per la soluzione di eventuali controversie che emergessero in ordine all'interpretazione ed all'esecuzione di quanto previsto dalla presente Convenzione che non potessero essere definite in via amministra-

tiva, le Parti riconoscono quale Foro competente in via esclusiva quello di Genova.

Art. 10 - Spese

Tutte le imposte e tasse per la sottoscrizione della presente Convenzione saranno a carico della F.I.L.S.E..

Art. 11 - Rinvio alla normativa

Per tutto quanto non espressamente stabilito e pattuito si rinvia alle vigenti norme civili e fiscali.

Letto, approvato e sottoscritto.

Genova, li

REGIONE LIGURIA
IL DIRETTORE GENERALE
DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO
E POLITICHE DELL'OCCUPAZIONE
Dott. Gianni Dellacasa

F.I.L.S.E. S.P.A.
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Ugo Ballerini

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE SERVIZIO BILANCIO

22.06.2006

N. 231

Prelevamento dal "Fondo di riserva di cassa del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006" ai sensi dell'articolo 42, 4° comma della l.r. 15/2002. Euro 2.317.709,57 (11° provvedimento).

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visto in particolare l'art. 42, comma 4, in virtù del quale "Fino alla approvazione della legge di assetto la Giunta Regionale può disporre prelievi dal fondo di riserva di cassa per consentire il pagamento di residui passivi risultanti in sede di chiusura dell'esercizio precedente non previsti o previsti in misura inadeguata nel bilancio";

Visto il punto D-30 dell'Allegato 1 alla Deliberazione della Giunta Regionale n.1349 dell'11/11/2005 "Aggiornamento della D.G.R. n.917/1998 di "Individuazione - ai sensi dell'art.4 della L.R. 26/1994 e s.m. - degli atti amministrativi di competenza della dirigenza facente capo alla Giunta regionale" con il quale fra gli atti di competenza dei Direttori Generali è compreso "...il prelevamento dal fondo di riserva di cassa di cui all'articolo 42 della legge regionale 15/2002;..."

Vista la legge regionale 24 gennaio 2006, n. 3 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006";

Visto in particolare l'art. 13 della citata l. r. 3/2006;

Visto il documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006" allegato alla D.G.R. n.39 del 27/01/2006;

Considerato che con nota n. 229 del 14/06/2006 il Dirigente del Servizio Politiche e Programmi Culturali ha richiesto di poter disporre dello stanziamento di cassa di euro 2.317.709,57 onde consentire l'integrale erogazione delle somme impegnate e non liquidate entro la fine dell'esercizio 2005 sul capitolo di spesa 8771 "Trasferimento di fondi provenienti dallo Stato per il finanziamento dell'Accordo di Programma Quadro in materia di beni culturali" - quadriennio 2004-2007" nell'ambito dell'U.P.B. 2.215 "Finanziamento intese istituzionali di programma e patti territoriali";

Che nel citato documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006", in relazione al predetto capitolo 8771 non risulta iscritto alcun residuo presunto;

Che dalle scritture contabili sul predetto capitolo 8771 di spesa risulta, alla chiusura dell'esercizio 2005, un residuo complessivo di euro 2.317.709,57 annualità 2005;

Ritenuto pertanto che ricorrano le condizioni per provvedere alla dotazione dello stanziamento di cassa del citato capitolo 8771 di euro 2.317.709,57 onde consentire il pagamento del residuo passivo risultante in sede di chiusura dell'esercizio 2005 prima dell'approvazione della legge di assestamento 2006 con la quale si provvede all'aggiornamento dei residui presunti iscritti nel bilancio di previsione;

D E C R E T A

E' prelevata dall'U.P.B. 18.209 "Fondi di riserva" la somma di euro 2.317.709,57 (duemilioneitrecentodiciassettemilasettecentonove/57) in termini di cassa per impinguare per pari importo lo stanziamento di cassa dell'Unità Previsionale di Base 2.215 "Finanziamento intese istituzionali di programma e patti territoriali" mediante la seguente variazione allo stato di previsione della Spesa del Bilancio per l'anno finanziario 2006 e conseguentemente al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006":

Variazioni allo stato di previsione della Spesa del Bilancio per l'anno finanziario 2006 in termini di cassa

(euro)

U.P.B. 18.209	
"Fondi di riserva" (conto capitale)	- 2.317.709,57 (duemilioneitrecentodiciassettemilasettecentonove/57)
U.P.B. 2.215	
"Finanziamento intese istituzionali di programma e patti territoriali"	+ 2.317.709,57 (duemilioneitrecentodiciassettemilasettecentonove/57)
	=

Variazioni al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006" in termini di cassa

(euro)

U.P.B. 18.209	
Cap. 9591 "Fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze degli stanziamenti di cassa"	- 2.317.709,57 (duemilioneitrecentodiciassettemilasettecentonove/57)

U.P.B. 2.215

Cap. 8771 "Trasferimento di fondi provenienti dallo Stato per il finanziamento dell' "Accordo di Programma Quadro in materia di beni culturali" - quadriennio 2004-2007"

+ 2.317.709,57
(duemilionitrecentodiciassettemilasettecentonove/57)

Il presente provvedimento è pubblicato per esteso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL DIRETTORE GENERALE
Giuseppe Profiti

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE SERVIZIO BILANCIO
22.06.2006 **N. 232**

Variazioni compensative al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 ai sensi art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 euro 143.000,00 (41° provvedimento).

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n.15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visto in particolare l'art. 37, comma 2 in virtù del quale "La Giunta regionale può effettuare con provvedimento amministrativo variazioni compensative fra capitoli della medesima unità previsionale di base, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge";

Preso atto che con D.G.R. n.1349 dell'11/11/2005 "Aggiornamento della D.G.R. n.917/1998 di "Individuazione - ai sensi dell'art.4 della L.R. 26/1994 e s.m. - degli atti amministrativi di competenza della dirigenza facente capo alla Giunta regionale" le variazioni al bilancio ai sensi dell'articolo 37, comma 2 della legge regionale 15/2002 rientrano tra gli atti di competenza dei Direttori Generali;

Vista la legge regionale 24 gennaio 2006, n. 3 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006";

Visto il Documento "Bilancio per capitoli - Esercizio finanziario 2006" allegato alla D.G.R. n. 39 del 27/01/2006;

Considerato che occorre apportare le seguenti variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, nell'ambito dell'U.P.B. 18.102 "Spesa di funzionamento"

		(euro)
- capitolo 375	"Spese per fitti passivi e accessorie"	-14.000,00 (quattordicimila/00)
- capitolo 485	"Quota locazione finanziaria e relative spese per immobili regionali"	- 129.000,00 (centoventinovemila/00)

- capitolo 412	“Spese condominiali per immobili di proprietà	+ 143.000,00 (centoquarataremila/00)
		=====
		=

Ritenuto che ricorrano le condizioni per effettuare le variazioni compensative richieste in termini di competenza e di cassa all'interno della U.P.B. 18.102 dai capitoli 375 e 485 al capitolo 412 per l'importo complessivo di euro 143.000,00

D E C R E T A

Sono apportate le seguenti variazioni compensative allo stato di previsione della spesa del Documento “Bilancio per capitoli – Esercizio finanziario 2006” in termini di competenza e di cassa nell'ambito dell'U.P.B. 18.102 “Spesa di funzionamento”

		(euro)
- capitolo 375	“Spese per fitti passivi e accessorie”	-14.000,00 (quattordicimila/00)
- capitolo 485	“Quota locazione finanziaria e relative spese per immobili regionali”	- 129.000,00 (centoventinovemila/00)
- capitolo 412	“Spese condominiali per immobili di proprietà	+ 143.000,00 (centoquarataremila/00)
		=====
		=

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL DIRETTORE GENERALE
Giuseppe Profiti

DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE
06.06.2006 **N. 1376**

Autorizzazione regionale variante programma coltivazione cava di calcare denominata “Rosa” in Comune di Balestrino (Savona), della Ditta Cave Marchisio s.r.l., con sede in Toirano (Savona), Via Provinciale, 1/r.

IL DIRIGENTE

omissis

D E C R E T A

- 1) - Di rilasciare, ai sensi della l.r. n° 12/1979 e s.m. e della l.r. n° 21/2001 e conformemente al verbale conclusivo della Conferenza di Servizi del 24 maggio 2006, allegato al presente provvedimento quale sua parte integrante e sostanziale, l'autorizzazione alla variante del programma di colti-

vazione della cava di calcare denominata "ROSA" in Comune di Balestrino (Savona), alla Ditta Cave Marchisio S.p.A. (Cod. Fisc. (Cod. Fisc. 00112080098), con sede in Toirano (Savona), Via Provinciale, 1/R.

- 2) - Di dare atto che, ai sensi dell'art. 5 della l.r. n° 21/2001, il presente decreto reca altresì l'autorizzazione di cui all'art. 35, comma 1, della l.r. n° 4/1999, di competenza del Servizio Politiche dell'Assetto del Territorio e l'autorizzazione di cui all'art. 159 del D.Leg.vo 22 gennaio 2004, n° 42, di competenza del Servizio Tutela del Paesaggio.
- 3) - Di stabilire che la durata dell'autorizzazione regionale per quanto concerne l'attività di cava di cui alla l.r. n° 12/1979 e s.m. coincide con quella stabilita con il suindicato provvedimento n° 526/2004 e pertanto ha efficacia fino al 28 maggio 2009.
- 4) - Di dare atto che l'autorizzazione relativa al vincolo idrogeologico di cui alla l.r. n° 4/1999, coincide con quella stabilita con il suindicato provvedimento n° 526/2004 e pertanto ha efficacia fino al 28 maggio 2009.
- 5) - Di dare atto che la durata dell'autorizzazione paesaggistica è di anni 5 (cinque) dalla data del presente provvedimento, così come previsto dall'art. 16 del R.D. n° 1357/1940.
- 6) - Di prescrivere che la Ditta esercente esegua il progetto in conformità agli elaborati progettuali allegati al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.
- 7) - Di disporre che la Ditta in premessa è tenuta ad osservare le prescrizioni indicate nel verbale 24 maggio 2006 della Conferenza di Servizi in sede decisoria, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, ad integrazione di quelle a suo tempo imposte con la D.G.R. n° 526/2004.
- 8) - Di dare atto che l'ammontare della garanzia di cui all'art. 10, comma 1, lettera c), della l.r. n° 12/1979 e s.m., stabilito in euro 41.316,56.= (quarantunmilatrecentosedici/56), per le motivazioni di cui in premessa resta invariato.
- 9) - Di avvisare che:
 - a) l'autorizzazione è rilasciata senza pregiudizio degli eventuali diritti di terzi;
 - b) il presente provvedimento verrà trasmesso al Ministero dell'Ambiente, il quale, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del D.Leg.vo n° 42/2004, ha il potere di annullarlo, con provvedimento motivato avente effetti retroattivi, entro i sessanta giorni successivi alla ricezione della relativa documentazione;
 - c) avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica, entro centoventi giorni dalla comunicazione dello stesso.

Il presente provvedimento viene pubblicato, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL DIRIGENTE
Arnaldo Montomoli

(allegati omessi)

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE POLITICHE DI SVILUPPO DEL COMMERCIO

06.06.2006**N. 1418**

Approvazione modelli di domanda per l'iscrizione alla sezione a) dell'elenco regionale delle discipline bionaturali per il benessere - L.R. 6/2006.

IL DIRIGENTE

VISTA la Legge Regionale 14 marzo 2006 n. 6, "Norme regionali in materia di discipline bionaturali per il benessere a tutela dei consumatori", che:

- valorizza le discipline bionaturali per il benessere e ne promuove la corretta divulgazione;
- promuove l'obiettivo di educare la persona a stili di vita rispettosi dell'ambiente e volti a prevenire gli stati di disagio fisici e psichici attraverso l'attivazione delle risorse vitali proprie di ciascun individuo;
- promuove il raggiungimento di un più alto standard di sicurezza e di qualità nell'esercizio di tali discipline;
- promuove e sostiene l'attuazione di politiche di informazione e di educazione dei consumatori e degli utenti atte a consentire scelte autonome e consapevoli nei rapporti con le discipline bionaturali;
- promuove l'associazionismo democratico e rappresentativo all'interno delle organizzazioni e tra queste e i consumatori e/o utenti;
- istituisce l'Elenco regionale delle discipline bionaturali per il benessere;
- promuove la collaborazione tra le organizzazioni operanti nell'ambito delle suddette discipline e fra queste e la Pubblica Amministrazione;
- istituisce il Comitato regionale delle discipline bionaturali per il benessere che ha come scopi prioritari l'individuazione dei requisiti di qualità per il riconoscimento delle organizzazioni con finalità didattiche e valutare la conformità dei percorsi formativi previsti;

CONSIDERATO che l'istituzione dell'Elenco regionale delle discipline bionaturali per il benessere, così come prevista dall'articolo 3 della Legge Regionale 14 marzo 2006 n. 6, deve essere accompagnata da opportune istruzioni operative atte a garantirne la piena effettività;

PRESO ATTO che, in fase di prima applicazione ed in attesa dei requisiti di qualità di cui all'art. 4, una di tali istruzioni si sostanzia nell'approvazione del modello di domanda di iscrizione al predetto Elenco con i rispettivi allegati secondo quanto disposto dall'articolo 8, comma 1, della legge regionale citata;

VISTA la legge 2 luglio 2002 n. 26, "Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti";

DECRETA

1. è approvata, in fase di prima applicazione, secondo quanto disposto dall'articolo 8, comma 1, ed in attesa dei requisiti di qualità di cui all'art. 4, la domanda di iscrizione alla sezione a) dell'Elenco regionale delle discipline bionaturali per il benessere, di cui all'articolo 3 comma 3 della Legge Regionale del 14 marzo 2006 n. 6, "Norme regionali in materia di discipline bionaturali per il benessere a tutela dei consumatori", secondo lo schema allegato (Mod. A) a far parte integrante e sostanziale del presente decreto;
2. è approvato il modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione richiesto dalla domanda di cui al punto 1 secondo lo schema allegato (DICH_1) a far parte integrante e sostanziale del presente decreto;
3. è approvato il modello di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà richiesto dalla domanda di cui al punto 1 per la conferma dei requisiti dell'iscrizione alla sezione a) dell'Elenco di cui all'articolo 3 comma 3 della Legge Regionale del 14 marzo 2006 n. 6 secondo lo schema allegato (DICH_2) a far parte integrante e sostanziale del presente decreto.

IL DIRIGENTE
Gianni Dellacasa

(seguono allegati)

Mod. A

Alla REGIONE LIGURIA
 Dipartimento Sviluppo Economico
 Tutela del Consumatore
 Via Fieschi, 15
 16121 GENOVA

**Domanda di iscrizione
 nell'Elenco regionale delle discipline bionaturali per il benessere (sezione A)
 delle Organizzazioni con finalità didattiche di cui all'art. 3 della
 legge regionale 14 marzo 2006 n. 6.**

Il Sottoscritto:

Cognome		Nome	
Nato a		Prov.	il
Cod. Fisc:			

Residente a:

Via/Piazza:		N°:
cap:	Comune:	Prov
Telefono		

in qualità di **rappresentante legale dell'Organizzazione:**

Denominazione:	
Cod. Fisc:	
Data atto costitutivo	Data ultima modifica Statuto

con **sede legale** in:

Via/Piazza:		N°:
cap:	Comune:	Prov
Telefono	Fax	E-mail

CHIEDE

che la suddetta Organizzazione sia iscritta in fase di prima applicazione ed in attesa dei requisiti di qualità di cui all'art. 4, nell'Elenco regionale delle discipline bionaturali per il benessere (sezione A) delle Organizzazioni con finalità didattiche di cui all'art. 3 della legge regionale n. 6 del 14 marzo 2006. A tal fine allega la seguente documentazione atta a comprovare il possesso dei requisiti previsti secondo quanto disposto dall'articolo 8, comma 1 della legge regionale suddetta:

1. Copia autentica dell'Atto costitutivo e dello Statuto vigente dal quale risulta che l'ordinamento dell'Organizzazione è a base democratica e che l'Organizzazione ha come scopo quello della finalità didattica in una disciplina bionaturale;
2. Dichiarazione sostitutiva di certificazione (art. 46, comma 1, lettera u, del D.P.R. n. 445/2000) in cui il sottoscritto attesti la sua qualifica di legale rappresentante dell'Organizzazione richiedente l'iscrizione;
3. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art. 47 del D.P.R. n. 445/2000) ai sensi dell'art. 8, comma 1 della Legge regionale n.6 del 14 marzo 2006, attestante che la stessa svolge attività formativa sul territorio regionale in una delle discipline bionaturali continuativamente da almeno tre anni dall'atto della richiesta;
4. Copia del: <ul style="list-style-type: none">◆ bilancio dell'anno precedente o del rendiconto contenente l'indicazione delle quote versate dagli associati;◆ dichiarazione del numero complessivo degli iscritti e la presenza di sedi operative sul territorio regionale alla data di presentazione della domanda;
5. Relazione sull'attività dell'Organizzazione sul territorio regionale nel triennio precedente corredata da notizie atte a provare la continuità dell'attività didattica svolta.

Informativa ai sensi della legge n. 675/1996 "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali". I dati forniti con la presente domanda e con i relativi allegati saranno trattati nel rispetto delle misure minime di sicurezza previste dal D.P.R. n. 318/1999 e saranno utilizzati dalla Regione Liguria esclusivamente per le finalità di cui alla legge regionale n. 6 del 14 marzo 2006. Responsabile ai sensi dell'art. 1 della l. n. 675/1999 è il Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico con sede a Genova in via Fieschi n. 15 tel. 010/54851 a cui ci si potrà rivolgere per correzioni, aggiornamenti, utilizzo e cancellazione dei dati raccolti ed eventuali opposizioni al loro trattamento.

La presente istanza ed i relativi allegati sono presentati alla Regione Liguria, Dipartimento Sviluppo Economico, Tutela del Consumatore, secondo le modalità di cui all'articolo 38 del D.P.R. n. 445/2000 che prevedono:

consegna diretta da parte del Legale Rappresentante con sottoscrizione dell'istanza e dei relativi allegati alla presenza del dipendente addetto;

presentazione tramite incaricato, trasmissione via telefax, spedizione a mezzo posta dell'istanza e relativi allegati debitamente sottoscritti dal Legale Rappresentante unitamente ad alla copia fotostatica, non autenticata, del documento di identità del sottoscrittore.

Data

IL LEGALE RAPPRESENTANTE

N.B. :la presente domanda viene accettata con riserva in attesa del giudizio definitivo sulla L.R. 6/2006 pendente presso la Corte Costituzionale.

Dich. 1

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE
(ART. 46 D.P.R. N. 445/2000)**

Il sottoscritto:

Cognome	Nome	
Nato a	Prov.	il

Residente a:

Via/Piazza:		N°:
cap:	Comune:	Prov.

Dichiara, sotto la propria responsabilità

di essere rappresentante legale della **Organizzazione con finalità didattiche:**

Denominazione:

con **sede legale** in:

Via/Piazza:		N°:
cap:	Comune:	Prov.

La dichiarazione è resa previa conoscenza della responsabilità penale cui il sottoscritto soggiace in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000.

Informativa ai sensi della legge n. 675/1996 "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali". I dati forniti con la presente domanda e con i relativi allegati saranno trattati nel rispetto delle misure minime di sicurezza previste dal D.P.R. n. 318/1999 e saranno utilizzati dalla Regione Liguria esclusivamente per le finalità di cui alla legge regionale n. 6 del 14 marzo 2006. Responsabile ai sensi dell'art. 1 della l. n. 675/1999 è il Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico con sede a Genova in via Fieschi n. 15 tel. 010/54851 a cui ci si potrà rivolgere per correzioni, aggiornamenti, utilizzo e cancellazione dei dati raccolti ed eventuali opposizioni al loro trattamento.

La presente istanza ed i relativi allegati sono presentati alla Regione Liguria, Dipartimento Sviluppo Economico, Tutela del Consumatore, secondo le modalità di cui all'articolo 38 del D.P.R. n. 445/2000 che prevedono:

consegna diretta da parte del Legale Rappresentante con sottoscrizione dell'istanza e dei relativi allegati alla presenza del dipendente addetto;

presentazione tramite incaricato, trasmissione via telefax, spedizione a mezzo posta dell'istanza e relativi allegati debitamente sottoscritti dal Legale Rappresentante unitamente ad alla copia fotostatica, non autenticata, del documento di identità del sottoscrittore.

Data,

Il DICHIARANTE

Dich. 2

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(ART. 47 D.P.R. n. 445/2000)

Il sottoscritto:

Cognome	Nome
Nato a	Prov. il

Residente a:

Via/Piazza:	N°:
cap:	Comune: Prov

in qualità di **rappresentante legale** dell'**Organizzazione con finalità didattiche**:

Denominazione:

con **sede legale** in:

Via/Piazza:	N°:
cap:	Comune: Prov

Dichiara, sotto la propria responsabilità

ai sensi dell'art. 8, comma 1, della legge regionale n. 6 del 14 marzo 2006, che la stessa svolge attività formativa sul territorio regionale nella disciplina _____ continuativamente dal _____

La dichiarazione è resa previa conoscenza della responsabilità penale cui il sottoscritto soggiace in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000.

Informativa ai sensi della legge n. 675/1996 "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali". I dati forniti con la presente domanda e con i relativi allegati saranno trattati nel rispetto delle misure minime di sicurezza previste dal D.P.R. n. 318/1999 e saranno utilizzati dalla Regione Liguria esclusivamente per le finalità di cui alla legge regionale n. 6 del 14 marzo 2006. Responsabile ai sensi dell'art. 1 della l. n. 675/1999 è il Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico con sede a Genova in via Fieschi n. 15 tel. 010/54851 a cui ci si potrà rivolgere per correzioni, aggiornamenti, utilizzo e cancellazione dei dati raccolti ed eventuali opposizioni al loro trattamento.

La presente istanza ed i relativi allegati sono presentati alla Regione Liguria, Dipartimento Sviluppo Economico, Tutela del Consumatore, secondo le modalità di cui all'articolo 38 del D.P.R. n. 445/2000 che prevedono:

- consegna diretta da parte del Legale Rappresentante con sottoscrizione dell'istanza e dei relativi allegati alla presenza del dipendente addetto;
- presentazione tramite incaricato, trasmissione via telefax, spedizione a mezzo posta dell'istanza e relativi allegati debitamente sottoscritti dal Legale Rappresentante unitamente ad alla copia fotografica, non autenticata, del documento di identità del sottoscrittore.

Data,

IL LEGALE RAPPRESENTANTE

DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE**09.06.2006****N. 1437**

Rinnovo autorizzazione regionale cava di calcare denominata "Ortara" in Comune di Arcola (La Spezia), dell'impresa Giovanni De Biasi di Cesare De Biasi e C. s.a.s., con sede in Arcola (La Spezia), Via Provinciale, 60.

IL DIRIGENTE

omissis

D E C R E T A

- 1) - Di rilasciare, ai sensi della l.r. n° 12/1979 e s.m. e della l.r. n° 21/2001 e conformemente al verbale conclusivo della Conferenza di Servizi del 24 maggio 2006, così come integrato dal verbale 7 giugno 2006, allegati al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, il rinnovo dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva nella cava di calcare denominata "ORTARA" in Comune di Arcola (La Spezia), all'Impresa Giovanni De Biasi di Cesare De Biasi e C. S.a.s. (Cod. Fisc. 00729550111), con sede in Arcola (La Spezia), Via Provinciale, 60.
- 2) - Di dare atto che, ai sensi dell'art. 5 della l.r. n° 21/2001, il presente decreto reca altresì l'autorizzazione di cui all'art. 35, comma 1, della l.r. n° 4/1999, di competenza del Servizio Politiche dell'Assetto del Territorio.
- 3) - Di stabilire che l'autorizzazione, per quanto concerne l'attività di cava di cui alla l.r. n° 12/1979 e s.m., ha validità di anni 2 (due) dalla data del presente provvedimento; tale termine è da ritenersi improrogabile.
- 4) - Di stabilire che l'autorizzazione al vincolo idrogeologico di cui alla l.r. n° 4/1999, ha validità di anni 2 (due) dalla data del presente provvedimento.
- 5) - Di dare atto che l'autorizzazione paesaggistica, rilasciata con deliberazione della Giunta regionale n° 368/2002, è confermata al 19 aprile 2007; pertanto l'Impresa esercente dovrà presentare, prima della scadenza di tale periodo, istanza di rinnovo dell'autorizzazione ai fini paesaggistici, dinanzi all'Amministrazione competente in materia ambientale.
- 6) - Di prescrivere che l'Impresa esercente esegua il progetto in conformità agli elaborati progettuali approvati con il provvedimento autorizzativo n° 368/2002.
- 7) - Di disporre che l'Impresa in premessa è tenuta ad osservare le prescrizioni indicate nel verbale 24 maggio 2006 della Conferenza di Servizi in sede decisoria, così come integrato dal verbale 7 giugno 2006, allegati al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.
- 8) - Di dare atto che l'ammontare della garanzia di cui all'art. 10, comma 1, lettera c), della l.r. n° 12/1979 e s.m, stabilito in euro 123.949,66.= (centoventitremilanovecentoquarantanove/66), per le motivazioni di cui in premessa resta invariato.
- 9) - Di avvisare che:
 - a) l'autorizzazione è rilasciata senza pregiudizio degli eventuali diritti di terzi;
 - b) avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della

Repubblica, entro centoventi giorni dalla comunicazione dello stesso.

Il presente provvedimento viene pubblicato, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL DIRIGENTE
Arnaldo Montomoli

(allegati omessi)

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI
GIURIDICI E LEGISLATIVI**

08.06.2006

N. 1687

**Associazione “Unione Sportiva Dilettantistica Canaletto Sepor” di La Spezia:
Riconoscimento di personalita’ giuridica di diritto privato mediante iscrizione nel
registro regionale ed approvazione Statuto.**

IL DIRIGENTE

omissis

DECRETA

1. è approvato lo “Atto ricognitivo di Statuto di Associazione non riconosciuta finalizzato al riconoscimento della Stessa” a rogito notaio dott. Enrico Sipione, n. 6757 di repertorio e n. 2772 di raccolta, con cui è stato preso atto che l’associazione “Unione Sportiva Dilettantistica Canaletto Sepor” di La Spezia è stata costituita in data 20 settembre 1960, allegato al presente provvedimento in copia conforme alla copia autentica in atti;
2. è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato all’associazione “Unione Sportiva Dilettantistica Canaletto Sepor” con sede a La Spezia, via Palmaria n. 50, mediante iscrizione nel Registro regionale della Persone giuridiche private, istituito presso la Regione Liguria ai sensi del D.P.R. 361/2000;
3. è approvato lo Statuto dell’associazione “Unione Sportiva Dilettantistica Canaletto Sepor” di La Spezia, deliberato dall’Assemblea straordinaria dei Soci in data 13 gennaio 2006 attestato dal Notaio nel rogito sopra indicato che si allega al presente provvedimento in copia conforme alla copia autentica in atti;
4. è iscritta nel Registro delle Persone giuridiche private della Regione Liguria l’associazione “Unione Sportiva Dilettantistica Canaletto Sepor” di La Spezia;
5. è disposto che il presente decreto venga pubblicato, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni ovvero, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL DIRIGENTE
Vanda Puglisi

(allegati omessi)

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI
GIURIDICI E LEGISLATIVI****12.06.2006****N. 1688****Approvazione nuovo Statuto e modifica della denominazione dell' Asilo infantile di San Quirico in "Associazione Asilo infantile di San Quirico" di Ge-San Quirico.**

IL DIRIGENTE

omissis

DECRETA

1. è approvato, per le motivazioni su esposte, ai sensi dell'art. 3, comma 1 del Regolamento regionale 6/2003 e ss.mm.ii., il nuovo Statuto della associazione denominata "Associazione Asilo Infantile di San Quirico" di Genova così come deliberato dall'Assemblea dei Soci in data 25 ottobre 2005 alla presenza del dottor Paolo Mariotti, notaio in Genova, di cui al rogito n. 34761 di repertorio e n. 1864 di raccolta, che viene allegato al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale;
2. è approvata la variazione della denominazione dell'ente "Asilo Infantile di San Quirico" in "Associazione Asilo Infantile di San Quirico", così come deliberato nell'atto sopra indicato;
3. è disposto che il presente decreto venga pubblicato per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;

avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL DIRIGENTE

Vanda Puglisi

(allegato omissis)

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI
GIURIDICI E LEGISLATIVI****21.06.2006****N. 1733****Approvazione Statuto della fondazione "Maria Bibolini Nicolini" di Lerici (SP).**

IL DIRIGENTE

omissis

VISTO l'articolo 14 del Decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1977, n. 616 che delega alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative di Organi centrali e periferici dello Stato concernenti le persone giuridiche operanti in materia di competenza regionale;

VISTA la Legge regionale 12 gennaio 1994 n. 3, recante norme per l'organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di persone giuridiche private;

VISTO l'art. 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, recante norme per la semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento delle persone giuridiche di diritto privato e per l'approvazione delle modifiche dell'atto costitutivo e dello Statuto, in particolare, l'art. 7 del D.P.R. 361/2000 che ribadisce la delega alle Regioni delle competenze circa il riconoscimento delle persone giuridiche private;

VISTO il Decreto legislativo 04 maggio 2001, n. 207 "Riordino del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'art. 10 della legge 08 novembre 2000 n. 328";

VISTO il Regolamento regionale 6/2003 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme per la classificazione e la trasformazione delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, in applicazione del Decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207;

VISTE le disposizioni di cui agli articoli 4 e 17 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, all'articolo 69 della Legge Statutaria 3 maggio 2005, n. 1 ed agli articoli 1, 4 e 18 della Legge regionale 20 giugno 1994, n. 26, recanti le funzioni della dirigenza, nonché la lett. E) dell'allegato alla Deliberazione della Giunta regionale n. 1349 dell' 11 novembre 2005, recante gli atti di competenza dei dirigenti;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1167 del 12 ottobre 2001 con cui l'I.P.A.B. "Maria Bibolini Nicolini" di Lerici (SP) è stata trasformata in Fondazione di diritto privato;

VERIFICATO che la Fondazione "Maria Bibolini Nicolini" con sede in Lerici (SP), alla via Matteotti, n. 9, è persona giuridica, iscritta nel registro delle persone giuridiche di diritto privato, istituito presso la Regione Liguria ai sensi del D.P.R. 361/2000;

VISTO che nella suddetta delibera veniva stabilito un congruo termine per l'adeguamento dello Statuto alla natura giuridica di Fondazione;

VISTO che in data 17 marzo 2006, alla presenza del notaio, dott. Tito Raimondi, in Lerici, di cui al rogito notarile al n. 139592 di repertorio ed al n. 28149 di fascicolo, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a deliberare le modificazioni conseguenti alla mutata natura giuridica dell'Istituto, e in data 10 maggio 2006, alla presenza del medesimo notaio, di cui al rogito notarile al n. 139806 di repertorio ed al n. 28288 di fascicolo, il Consiglio di amministrazione ha integrato l'articolo 3 del suddetto statuto;

VISTE le note della Fondazione di cui trattasi, pervenute in data 19 aprile 2006 ed in data 07 giugno 2006, per l'approvazione delle modifiche statutarie;

RITENUTO di approvare le modificazioni di cui trattasi, riportate nei testi integrali ed aggiornati dello Statuto dell'Ente, allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale, in quanto conformi alla normativa vigente;

DECRETA

- di approvare, per le motivazioni su esposte, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 del Regolamento regionale 6/2003 e ss.mm.ii., lo Statuto così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Maria Bibolini Nicolini" di Lerici (SP), di cui al rogito notarile al n. 139592 di repertorio ed al n. 28149 di fascicolo, come integrato dal rogito n. 139806 di repertorio ed al n. 28288 di fascicolo, così come indicati in premessa ed negli allegati che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- è disposto che il presente decreto venga pubblicato per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
- avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro ses-

santa giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL DIRIGENTE
Vanda Puglisi

(allegati omissi)

DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO PREVENZIONE

16.06.2006

N. 1738

Aggiornamento elenco regionale di cui al Decreto Dirigenziale n. 1105 del 16/05/2006, degli impianti di macellazione e sezionamento a capacità limitata, ex artt. 5 e 6 D.Lgs. 286/94. Cancellazione Ditta **VOGLIA DI CARNE** di Tedone Mauro.

IL DIRIGENTE

omissis

D E C R E T A

- Di procedere all'aggiornamento dell'elenco già approvato con proprio Decreto n. 1105 del 16/05/2006, con la cancellazione della Ditta "VOGLIA DI CARNE di Tedone Mauro", titolare dell'impianto di sezionamento a capacità limitata, sito in Genova, Passo Ponte Carrega, 33 r, come risulta dall'elenco allegato, parte integrante e necessaria del presente provvedimento.

Di trasmettere copia del presente provvedimento al Ministero della Salute, alla Ditta "VOGLIA DI CARNE di Tedone Mauro", all'A.S.L. 3 "Genovese", al Sindaco del Comune di Genova e al Comando Carabinieri per la Sanità di Genova.

Di far pubblicare integralmente il presente provvedimento sul B.U.R.

Di dare atto che la pubblicazione sul B.U.R. vale quale comunicazione ai soggetti interessati.

IL DIRIGENTE
Paola Oreste

(segue allegato)

ELENCO STABILIMENTI A CAPACITA' LIMITATA

I - SEZIONE MACELLI DI CAPACITA' LIMITATA

A.S.L.	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	N.IDENT.	POTENZ. ORARIA
1	ANFOSSO GERMANO (Già Anfosso Pietro)	Via Roma, 3 - ISOLABONA (IM)	02/M	
1	F.III FRANCO F. & A. s.d.f.	Via Aurelia, 64 - SAN BARTOLOMEO AL MARE (IM)	01/M	
1	ZUCCHETTO ANGELO	Via S.Antonio, 22 - MOLINI DI TRIORA (IM)	03/M	
2	CANOVA MAURA	Via Matteotti - CALIZZANO (SV)	12/M	1 U.G.B./ora
2	DA DOMENICO E PIERO	Via Siri, 3 - MALLARE (SV)	03/M	
2	DITTA C.A.B. COOP.ALLEVATORI BESTIAME	Via G.Chiarione, 48 - PIANA CRIXIA (SV)	01/M	
2	DITTA CALIZZANO CARNI S.N.C.	Via F.Leale, 2 - CALIZZANO (SV)	06/M	2 U.G.B./ora
2	FORTUNATO VITTORIO	Via Aniera, 1 - MIOGLIA (SV)	08/M	
2	GALESE ORESTE	Via Rossi, 28 - OSIGLIA (SV)	05/M	
2	MACELLERIA SALUMERIA GIACOBBE DI GIACOBBE A. & C. S.N.C.	Via Zunini, 23/25 - SASSELLO (SV)	09/M	2 U.G.B./ora
2	MERIALDO MARCO & C. S.N.C.	Via Molana, 30 - SASSELLO (SV)	11/M	2 U.G.B./ora
2	PASTORINO ANDREA	Via Giovo, 16 - PONTINVREA (SV)	07/M	2 U.G.B./ora
2	SALVO MARIA	Piazza Anselmi, 1 - GIUSVALLA (SV)	02/M	
2	STARICCO MARCO (già STARICCO PIERO E PESCE CARLO)	Via Roma, 19/1 - BARDINETO (SV)	04/M	
2	MACELLERIA SIRI DI ZUNINO ELSA & C. S.N.C.	Via Ferriera - URBE (SV)	10/M	
3	ANSALDO GIUSEPPE	Via F.Turati, 4 - S.OLCESE (GE)	21/M	1 U.G.B./ ora

3	ARMONINO ALESSANDRO	Via G.Cevasco, 82-84 – TRASO BARGAGLI (GE)	29/M	1 U.G.B./ ora
3	AZIENDA AGRICOLA BOCCARDA	Via Boccarda, 24 - BUSALLA (GE)	28/M	1 U.G.B./ ora
3	BOCCARDO MARIO	Via Trucco, 42/r - CAMPOMORONE (GE)	23/M	1 U.G.B./ ora
3	BRANDI DANIELE	Via Tasso, 81 - LUMARZO (GE)	25/M	1 U.G.B./ ora
3	BRUZZONE MARCO (Già Cotella Maria Rosa)	Via P. Gennaro, 5 - SERRA' RICCO (GE)	19/M	1 U.G.B./ ora
3	CABELLA ANGELA	Via S.Olcese, 38 - S.OLCESE (GE)	06/M	2U.G.B./ ora
3	CONS. COOP. VALLE STURA	Via Marconi, 171 - MASONI (GE)	26/M	2 U.G.B./ ora
3	CONSORZIO AGRICOLO ZOOTECNICO	Via Brigata Balilla, 1 - S.OLCESE (GE)	20/M	1 U.G.B./ ora
3	DEARCA AUGUSTO	Via Provinciale, 13 – Loc. Creto – MONTOGGIO (GE)	30/M	1 U.G.B./sett imana
3	FASCE GIANMARIO	Via Recroso, 241/bis - LUMARZO (GE)	24/M	2 U.G.B./ ora
3	GAGGERO GIOBATTÀ	Via Barasino, 11 - MELE (GE)	01/M	1 U.G.B./ ora
3	GARRE' CARMELO	Via N. Gallino, 13 - SAVIGNONE (GE)	09/M	1 U.G.B./ ora
3	GERVASONI	Viale Europa, 2 - CASELLA (GE)	16/M	1 U.G.B./ ora
3	GUIDO ANNA	Loc. Laccio, 41 - TORRIGLIA (GE)	12/M	1 U.G.B./ ora
3	MARTINI STEFANO	Via B.Parodi, 131 - CERANESI (GE)	05/M	2 U.G.B./ ora
3	MARTINO LUCA	Via Valcalda, 9 - TIGLIETO (GE)	13/M	1 U.G.B./ ora
3	MASSA TORAZZA	Via F.lli Canepa, 50 - SERRA RICCO' (GE)	03/M	2U.G.B./ ora
3	MUZIO UGO	P.za della Corriera - PROPATA (GE)	11/M	1 U.G.B./ ora
3	PARODI GIOVANNI	S.ta San Cipriano, 6/B - SERRA RICCO' (GE)	10/M	1 U.G.B./ ora

					ora
3	REGHITTO LIVIO	Via Crocebianca, 34 r - MIGNANEGO (GE)		15/M	1 U.G.B./ ora
3	ROSSI GIACOMO	Via S.Martino, 130 A già Loc. Molino Alto, 57/A - CERANESI (GE)		08/M	1 U.G.B./ ora
3	ROSSI GIUSEPPE	Via Vittorio Veneto, 54 - MIGNANEGO (GE)		07/M	1 U.G.B./ ora
3	SALUMIFICIO ORERO	Via Torre Natale, 29 - SERRA RICCO' (GE)		18/M	1U.G.B./ ora
3	SALUMIFICIO PARODI (Autorizzazione sospesa dal 25/8/2004 con provvedimento Rep. 42/2004 del Comune di Sant'Olcese)	Via Sant'Olcese, 63 - S.OLCESE (GE)		02/M	2U.G.B./ ora
3	TIMOSSI ANTONIO	Via Saracco, 47 - CAMPOLIGURE (GE)		14/M	1U.G.B./ ora
3	TORAZZA CARLO	Via F.lli Canepa, 114 - SERRA RICCO' (GE)		04/M	1U.G.B./ ora
3	TORRAZZA ANGELO	Via E.Lombardo, 4 - CAMPOMORONE (GE)		17/M	1U.G.B./ ora
3	VALLARINO GIUSEPPE	Via B. Parodi, n. 10 fondi - CERANESI (GE)		27/M	1U.G.B./ ora
4	BASSO ENRICO	Via del Commercio, 19 - MOCONESI (GE)		06/M	40 minuti/ U.G.B.
4	BASSO PIERO	Via del Commercio, 72 - MOCONESI (GE)		05/M	50 minuti/ U.G.B.
4	CASALEGGI F.lli	Via Roma, 43 - REZZOAGLIO (GE)		08/M	45 minuti/ U.G.B.
4	COOP S.PIETRO VARA S.c.r.l. Legale Rappresentante : Figone Mauro	Vico Vara Fraz. S.Pietro - VARESE L. (SP)		11/M	35 minuti/ U.G.B.
4	GARBALDI SANTINA	Via Pontori, 14 - NE' (GE)		10/M	60 minuti/ U.G.B.
4	MONTEVERDE F.lli	Via Razzetti, 20 - S.STEFANO D'AVEVO (GE)		01/M	30 minuti/ U.G.B.
4	NICOLINI SONIA (già GHIO MARIA RINA)	Loc. Salterana ponte Rollino - MAISSANA (SP)		12/M	45 minuti/ suino
4	PRATO GIAMPIERO	Via Prato, 17 - NE' (GE)		09/M	45 minuti/ U.G.B.
4	QUEIROLO FRANCO E CARLA S.N.C.	Via Statale 26 - ORERO (GE)		04/M	45 minuti/ U.G.B.

4	REBORI GIUSEPPE	Via Disma, 27 - CARASCO (GE)	02/M	35 minuti/ U.G.B.
4	SBARBARO TONITTO	Loc. Sbarbari, 15 - REZZOAGLIO (GE)	07/M	60 minuti/ U.G.B.
4	TORRE MARIANO	Via Cuneo, 116 - CALVARI - S.C.CERTENOLI (GE)	03/M	40 minuti/ U.G.B.
4	VE.BA. S.n.c. di Veratti Mauro e Bancalari Emilia	Via Casali, 29 - CARASCO (GE)	13/M	60 minuti/ U.G.B.
5	DITTA CONSORZIO MACELLAI LUNENSI	Via Pecorina, 105-107 - SARZANA (SP)	03/M	3 bovini 3 equini
5	LERTORA EGIDIO	Via Durasca, 1 - FOLLO (SP)	01/M	1,5 bovini 15 ovicaprini
5	VIGNALE GIORGIO S.r.l.	Via Pioppo, 4 - VEZZANO LIGURE (SP)	04/M	5 bovini

II - SEZIONE LABORATORI DI SEZIONAMENTO DI CAPACITA' LIMITATA

1	BARALE CARNI S.A.S.	Corso Mazzini, 46 - SANREMO (IM)	02/S	
1	CONSORZIO IMPERIESE CARNI	Via Gareccio, 130 - IMPERIA	01/S	
1	INCARMA S.N.C.	Via Nuvoloni, 47 - ARMA DI TAGGIA (IM)	03/S	
1	SANREMO MARE S.P.A.	Via Periane, 4 - TAGGIA (IM)	04/S	
2	BENEDICTI PIERO & C. S.n.c.	Via Piave, 33 - VADO LIGURE (SV)	01/S	
2	BOERO F.lli di Boero Sabino e Antonio S.n.c.	Via Adelasia, 129 - ALASSIO (SV)	03/S	
2	FRATELLI PRETARI & C. S.a.s.	Via Marixe, 41 - CERIALE (SV)	05/S	
2	S.AL.CA. di Palazzo & C. S.a.s.	Via del Cigno, 38 - FINALE LIGURE (SV)	08/S	
2	ALBINO CHIESA S.r.l.	Via Calice, 74 - FINALE LIGURE (SV)	09/S	
3	CABELLA ANGELA	Via S.Olcese, 38 - S.OLCESE (GE)	06/S	
3	FASCE GIAN MARIO	Via Recroso, 241 bis - LUMARZO (GE)	14/S	
3	GHIgliOTTI RINO	Via Guala, 9/11 r - GENOVA	10/S	
3	MASSA TORAZZA	Via F.lli Canepa, 50 - SERRA RICCO'	03/S	
3	SALUMIFICIO PARODI	Via S.Olcese, 63 - S.OLCESE (GE)	02/S	
3	TORRE AGOSTINO	Via Roma, 55/12S - BUSALLA (GE)	12/S	
4	GIANELLO FRANCESCO	Via Gramsci, 2 - S.SALVATORE DI COGORNO (GE)	01/S	
4	VALENTE GIAN SILVIO	Via Frecce, 7 - MOCONESI (GE)	03/S	
5	LERTORA EGIDIO	Via Durasca, 1 - FOLLO (SP)	01/S	
5	SMALLER CASH AND CARRY S.P.A.	Via Valdicocchi - LA SPEZIA	03/S	
5	VIGNALE GIORGIO S.r.l.	Via Pioppo, 4 - VEZZANO LIGURE (SP)	02/S	

DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO PREVENZIONE**20.06.2006****N. 1741**

L.R. n. 46/84 e succ. mod. e integrazioni (L.r. 38/85 e L.r. 38/96) "Tutela sanitaria attività sportive".
Revoca autorizzazione al rilascio dei certificati di idoneità sportiva agonistica per cessata attività. Dott. Claudio Cappelli.

IL DIRIGENTE

omissis

D E C R E T A

1. Di revocare, per le motivazioni indicate in premessa, al Dott. Claudio Cappelli, l'autorizzazione al rilascio dei certificati di idoneità sportiva agonistica presso il "CE.ME.S., sito in Via Milano, 19 - Varazze, disposta con DGR 1400/98;
2. Di provvedere, conseguentemente, alla cancellazione dall'elenco dei Medici Autorizzati il Dott. Claudio Cappelli - cod. identificativo 02030 -;
3. Di disporre l'invio del presente Decreto al Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione per estratto.

IL DIRIGENTE

Paola Oreste

DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE**19.06.2006****N. 1763**

Nulla-osta trasferimento autorizzazione regionale esercizio attività estrattiva cava di calcare denominata "Gneo" in Comune di Genova (Genova), dalla Ditta F.lli Ghigliazza S.p.A. in liquidazione alla Ditta Cave Ghigliazza s.r.l..

IL DIRIGENTE

omissis

D E C R E T A

- 1) - Di concedere, per le motivazioni di cui in premessa, il nulla-osta al trasferimento dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva della cava di calcare denominata "GNEO" in Comune di (Genova), dalla Ditta F.lli Ghigliazza S.p.A. in liquidazione, alla Ditta Cave Ghigliazza S.r.l., con sede in Brescia (Brescia), Via Cefalonia, 70 (Cod. Fisc. 02746830989).
- 2) - Di stabilire che restano fermi a carico della Ditta Cave Ghigliazza S.r.l. tutti gli oneri e le prescrizioni stabiliti nel provvedimento n° 667/2004 indicato in premessa con il quale è stato rilasciato il rinnovo dell'autorizzazione regionale con contestuale variante al programma di coltivazione della cava di calcare denominata "GNEO", in Comune di Genova (Genova).
- 3) - Di confermare la validità dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva della cava di calcare denominata "GNEO", così come stabilito nella D.G.R. n° 667/2004 sia per quanto concer-

ne l'attività di cava di cui alla l.r. n° 12/1979 e s.m., sia per quanto concerne la l.r. n° 4/1999 in materia di vincolo idrogeologico, al 25 giugno 2014.

- 4) - Di dare atto che l'autorizzazione ai fini paesistici, rilasciata con D.G.R. n° 667/2004, è confermata al 25 giugno 2009; pertanto la Ditta esercente dovrà presentare, prima della scadenza di tale periodo, istanza di rinnovo dell'autorizzazione ai fini paesistici, dinanzi all'Amministrazione competente in materia ambientale.
- 5) - Di avvertire che, sulla base di quanto disposto dall'art. 10, primo comma, lettera c), della l.r. n° 12/1979, la consegna del presente provvedimento è subordinata alla prestazione, da parte della Ditta Cave Ghigliazza S.r.l., di un deposito cauzionale per l'importo di euro 309.874,14.= (trecentonovemilaottocentosettantaquattro/14), così come confermato nella deliberazione n° 667/2004. La restituzione dello stesso avrà luogo qualora, al termine dell'attività estrattiva, la Ditta esercente abbia adempiuto agli obblighi imposti.
- 6) - Di procedere allo svincolo, previo l'adempimento di cui al precedente punto 5), del deposito cauzionale di cui alla fidejussione assicurativa n° 32.914.196 2 della RAS - Riunione Adriatica di Sicurtà, per un valore di euro 309.874,14.= (trecentonovemilaottocentosettantaquattro/14), già prestato dalla Ditta F.lli Ghigliazza S.p.A. in data 18 dicembre 1995.
- 7) - Di avisare che:
 - a) il nulla-osta al trasferimento è rilasciato senza pregiudizio degli eventuali diritti di terzi;
 - b) la Ditta esercente ha l'obbligo di stipulare l'apposita convenzione di cui all'art. 6 bis, comma 4, della l.r. n° 12/1979 e s.m., con il Comune interessato per territorio;
 - c) il rilascio del presente nulla osta al trasferimento verrà comunicato - ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n° 1229 del 26 ottobre 2001 - allo Sportello Unico del Comune di Genova ai meri fini di pubblicità ed inserimento nel proprio archivio informatico;
 - d) avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica, entro centoventi giorni dalla comunicazione dello stesso.

Il presente provvedimento viene pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL DIRIGENTE
Arnaldo Montomoli

DECRETO DEL RESPONSABILE DEL CENTRO OPERATIVO REGIONALE ANTINCENDIO

26.06.2006

N. 1

“Stato di grave pericolosità” di incendi boschivi

IL RESPONSABILE DEL CENTRO OPERATIVO

Vista la Legge Regionale 22.01.1999 n. 4 - art. 42 comma l);

CONSIDERATO che, sulla base delle segnalazioni pervenute dagli Uffici periferici del Corpo Forestale dello Stato e delle attuali condizioni climatiche di secchezza del terreno e della vegetazione erbacea, rendono possibile e grave l'insorgere di incendi boschivi;

VISTI i recenti incendi boschivi;

DECRETA

lo **stato di grave pericolosità sul territorio del a Provincia della Spezia**, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della L.R. Forestale n. 4/99

La presente comunicazione sari resa nota alle popolazioni residenti in Liguria tramite i mezzi di comunicazione (stampa, radio, televisione).

Il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL RESPONSABILE
DEL CENTRO OPERATIVO REGIONALE
Dr. Alfredo Milazzo

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA
PROVINCIA DI SAVONA**

15.06.2006

N. 3674

**Rinuncia alla concessione già assentita con D.M. N. 645 in data 15.10.1976, per derivare dal Torrente Pennavaira una quantità d'acqua non superiore a Mod. 0,0021 (1/sec. 0,21) ad uso Irriguo. Località Fuoro - Comune di Cisano Sul Neva
Pratica n. 194/01 - Id.I0001636 - Richiedente: sig. Piraldi Mario**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

- omissis -

DECRETA

1. di accogliere, ai sensi dell'art. 55 del R.D. 11.12.1933 n. 1775 e s.m.i. per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed ogni altro parere, autorizzazione, concessione o nulla osta comunque denominati, la domanda del Sig. Piraldi Mario - Cisano Sul Neva di rinuncia alla derivazione d'acqua ad uso Irriguo dal Torrente Pennavaira, iscritto al n. 48 dell'Elenco delle Acque Pubbliche della Provincia di Savona nel bacino del Fiume Centa in località Fuoro - Comune di Cisano Sul Neva, con l'obbligo del pagamento del canone annuo fino alla scadenza dell'annualità in corso alla data di presentazione della domanda.

- omissis -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Ing. Adriano Faroppa

PROVINCIA DI SAVONA
Settore Difesa del Suolo

Servizio Concessioni

AVVISO

Con domanda pervenuta in data 6.12.1999 e successiva integrazione in data 16.12.1999 la Società Acquedotto di Savona S.P.A., nella sua qualità di concessionaria del servizio di pubblico acquedotto del Comune di Celle Ligure, ha chiesto il riconoscimento della derivazione (da intendersi come concessione ai sensi dell'art. 4 R.D. 1775/1933 e s.m.i.) per derivare da un pozzo denominato "Scuole Elementari" nel Bacino del Torrente Celle o Ghiare, in Via Colla - Comune di Celle Ligure - una quantità d'acqua di moduli 0,08 (I/sec. 8,00) ad uso Potabile.

Tale pozzo risulta ubicato su una particella di proprietà del Comune di Celle Ligure e contraddistinta al N.C.T. al Foglio n. 10 - Mappale 439.

Con domanda pervenuta in data 18/7/2003 il Comune di Celle Ligure ha chiesto il subingresso nella domanda di Concessione in argomento. Classifica 013.005.001
Savona, 20.06.2006

II RESPONSABILE TECNICO
Dott. Geol. Bernardino Damele

II DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Ing. Adriano Faroppa

PROVINCIA DI SAVONA
Settore Difesa del Suolo

Servizio Concessioni

AVVISO

Con domanda pervenuta in data 6.12.1999 e successiva integrazione in data 16.12.1999 la Società Acquedotto di Savona S.P.A., nella sua qualità di concessionaria del servizio di pubblico acquedotto del Comune di Celle Ligure, ha chiesto il riconoscimento della derivazione (da intendersi come concessione ai sensi dell'art. 4 R.D. 1775/1933 e s.m.i.) per derivare da un pozzo denominato "Scuole Medie" nel Bacino del Torrente Celle o Ghiare, in Via Colla - Comune di Celle Ligure - una quantità d'acqua di moduli 0,16 (I/sec.16,00) ad uso potabile

Tale pozzo risulta ubicato su una particella di proprietà del Comune di Celle Ligure e contraddistinta al N.C.T. al Foglio n. 10 - Mappale 89.

Con domanda pervenuta in data 18/7/2003 il Comune di Celle Ligure ha chiesto il subingresso nella domanda di Concessione in argomento.
Classifica 013.005.001

Savona, 20.06.006

II RESPONSABILE TECNICO
Dott. Geol. Bernardino Damele

II DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Ing. Adriano Faroppa

PROVINCIA DI SAVONA
Settore Difesa del Suolo

Servizio Concessioni

AVVISO

Con domanda pervenuta in data 06.05.2006 il Sig. Chiazzaro Federico con sede in Calice Ligure, Località Carbuta, ha chiesto la concessione preferenziale ai sensi dell'art. 4 R.D. 1:775/1933 e s.m.i. per derivare dal Rio Rigo nel Bacino del Torrente Pora in Località Carbuta - Comune di Calice Ligure - una quantità d'acqua di moduli 0,002145 (I/sec 0,2145) ad uso irriguo, con restituzione di quanto non utilizzato al corso d'acqua sopraddetto.

Savona 21.6.2006

II RESPONSABILE TECNICO
Dott. Geol. Bernardino Damele

II DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Ing. Adriano Faroppa

**DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PER LA DETERMINAZIONE
DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA.**

22.12.2005

N. 4

Espropriazione per pubblica utilità in Comune di Beverino per i lavori di realizzazione di nuova strada carrabile di servizio per la fazione di Bracelli. Ente espropriante: Comune di Beverino.

omissis

la Commissione

DETERMINA

L'indennità di espropriazione come sopra esposto a favore delle ditte:

- 1) Righetti Giovanna- NCT Beverino Fg. 11 mapp. 858 euro/mq 0,568.
- 2) Cima Argenide; Cima Elsa fu Didaco; Cima Ines fu Didaco; Cima Iolanda fu Didaco; Righetti Angiolina fu Luigi; Righetti Antonio fu Angelo; Righetti Clemente fu Angelo; Righetti Dario fu Luigi; Righetti Genoveffa fu Luigi; Righetti Romeo fu Luigi; Roy Luigi fu Domenico. NCT Beverino Fg . 11 mapp. 859 In Euro/mq 0,568
- 3) Attanasio Fulvio- NCT Beverino Fg . 11 mapp. 870 in Euro/mq 0,114 .
- 4) Cerretti Liliana; Cerretti Luigi; Cerretti Paolo Colla Giuliana- NCT Beverino Fg . 11 mapp. 879 in Euro/mq 0,114 D
- 5) De Antoni Mauro; Malatesta Raffaella - NCT Beverino Fg 11 mapp. 882; in Euro/mq 4,545. D
- 6) Righetti Pierina Maria- NCT Beverino Fg . 11 mapp. 893 in Euro/mq 0,114.
- 7) Pellegrotti Antonio e Pellegrotti Rita - NCT Beverino Fg 18 mapp. 707 - Euro/ mq 0,114

I valori di cui ai punti precedenti vanno moltiplicati per l'effettiva superficie oggetto di esproprio. La deliberazione è approvata all'unanimità con l'astensione del Presidente ff.

IL PRESIDENTE ff.
dr. Carlo Facchetti

IL SEGRETARIO
dr. Vinicio Ceccarini

**DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA
DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA
PROVINCIA DELLA SPEZIA**

22.12.2005**N. 5**

Espropriazione per pubblica utilità in Comune di Vezzano Ligure per i lavori di realizzazione di autolavaggio a servizio autoparco in Località Piano di Vezzano. Ente espropriante: Comune di Vezzano Ligure.

omissis

la Commissione

DETERMINA

L' indennità di espropriazione come segue:

NCT Di Vezzano Ligure Fg. 11 mappale 590; euro 8.013.50 a favore della ditta Grossi Rosa.

omissis

Il presidente e il membro Ester Bertorello si astengono.

La deliberazione è approvata all'unanimità con l'astensione del Presidente ff e del membro supplente Ester Bertorello.

omissis

IL PRESIDENTE ff.
dr. Carlo Facchetti

IL SEGRETARIO
dr. Vinicio Ceccarini

**DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA
DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA
PROVINCIA DELLA SPEZIA**

22.12.2005**N. 6**

Espropriazione per pubblica utilità in Comune di La Spezia per i lavori di realizzazione del collegamento stradale tra via XX Gennaio e la viabilità provinciale in località Carrozzo.

omissis

la Commissione

DETERMINA

1) L /mq. 15.072,5 (euro 7,78) per la Ditta Marmori Franco NCT La Spezia Fg. 22 mappale 222 ;

2) L/mq 15.055 (euro 7,78) per Garibbo Alberto NCT di La Spezia Fg. 22 mappale 221

Ai valori di cui sopra va applicata la detrazione del 40% per non accettazione ai sensi di legge.

omissis

La deliberazione è approvata all'unanimità con l'astensione del Presidente ff.

omissis

IL PRESIDENTE ff.
dr. Carlo Facchetti

IL SEGRETARIO.
dr. Vinicio Ceccarini

**DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA
DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA
PROVINCIA DELLA SPEZIA**

24.01.2006**N. 8**

Esproprio dei terreni interessati dai lavori di realizzazione dell'area retroportuale nei comuni di S.Stefano di Magra e di Vezzano Ligure. Ente espropriante: Comune di S.Stefano Magra.

omissis

questa Commissione

DETERMINA

L' indennità di espropriazione come segue:
a favore della ditta:

1) Camaiora Angelo; Camaiora Giancarlo; Camaiora Giovanni Carlo; Camaiora Mario; Camaiora Napoleone; Camaiora Silvia; Camaiora Silvio; Camaiora Vittorio; Chiappucci Carlo; Chiappucci Caterina; Chiappucci Giuseppe Mario; Chiappucci Iole; Chiappucci Vittorio.

Beni NCT di S. Stefano Magra : mappale 452 del Fg. 7 di S. Stefano L. 18.077x mq 40. Tot. L. 723.080 DECURTATE del 40% L.433.848 pari ad euro 224,06.

2) Grassi Rita; Orlandini Marco; Orlandini Stefania; Pietra Luigi; Tavilla Quarta.

Beni: NCT comune di S.Stefano Magra Foglio 7 mappale 332 seminativo cl. 1 sup. totale ha 14.50; ass.ta 425. Tot. L. 5.770.225- decurtate del 40% L. 3.466.135 pari ad euro 1.790.11 .

3) Nanti Giuseppa e Taddei Clelia.

Beni: NCT comune di S.Stefano Magra Foglio7 mapp.e 344. Seminativo cl. 1 sup. tot. Ha 74.50 (lire 15.369.488 -decurtate del 40% lire 9.219.293 e pergolato a corpo 850.000) tot. Lire 10.069.293 pari ad euro 5.200.35

La deliberazione è approvata all'unanimità con l'astensione del Presidente.

omissis

IL PRESIDENTE ff.
dr. Carlo Facchetti

IL SEGRETARIO.
dr. Vinicio Ceccarini

**DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA
DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA
PROVINCIA DELLA SPEZIA**

24.01.2006**N. 9**

Esproprio dei terreni interessati dai lavori di realizzazione di fossa imhoff in località Novegina Comune di Calice al Cornoviglio. Ente espropriante: ACAM Consorzio.

omissis

questa Commissione

DETERMINA

L' indennità di espropriazione come segue: a favore delle ditte PINI Franca relativamente ai terreni di

cui al foglio 18 mappale 383 L 21.258 pari ad 10,9; detto valore andrà moltiplicato per l'effettiva superficie oggetto di esproprio, restando esclusa la possibilità di aumento del 50% non avendo la ditta esproprianda accettato l'indennità nei termini di legge.

La deliberazione è approvata all'unanimità con l'astensione del Presidente.

omissis

IL PRESIDENTE FF.
dr. Carlo Facchetti

IL SEGRETARIO
dr. Vinicio Ceccarini

**DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA
DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO DELLA
PROVINCIA DELLA SPEZIA**

24.1.2006

N. 10

Esproprio dei terreni interessati dai lavori di realizzazione di sistemazione ed ammodernamento della strada provinciale di Vezzano Ligure. Ente espropriante: Provincia della Spezia.

omissis

questa Commissione

DETERMINA

l' indennità di espropriazione come segue:

- 1) Lupi Lola; Pascucci Ornella; Roffo Angelo; Roffo Onelio.
Beni: NCT Comune della Spezia P. 1443 Fg. 22 mappale 1605(proveniente dal frazionamento del mappale 2) della sup. di mq. 86 Lire/mq. 3.200- Euro/mq. 1.65;
NCT Comune della Spezia partita 1443 Fg 22 mappale 1609 (proveniente dal frazionamento del mappale 3) della superficie di mq. 1.169 Lire/mq. 484;Euro/mq. 0.25.
- 2) Sani Armando.
NCT Comune della Spezia partita 12964 Fg 22 mappale 1625 (proveniente dal frazionamento del mappale 313) della superficie di mq. 153 Lire/mq. 3.640;Euro/mq. 1.88; NCT Comune della Spezia Partita 12963 Fg 22 mappale 1627 (proveniente dal frazionamento del mappale 957) della superficie di mq. 48 Lire/mq. 3640;Euro/mq. 1.88;
- 3) Costruzioni La Spezia Spa con sede in La Spezia.
NCT Comune della Spezia partita 13188 fg 22 mappale 1631 (proveniente dal frazionamento del mappale 595) della superficie di mq. 134 Lire/mq. 3640;Euro/mq 1.88; NCT Comune della Spezia partita 13188 fg 23 mappale 1195 (proveniente dal frazionamento del mappale 777) della superficie di mq. 497 Lire/mq. 3640;Euro/mq. 1.88;
- 4) BOTTO Noris
NCT Comune della Spezia partita 24986 fg. 23 mappale 1198 sup. mq. 65 (proveniente dal frazionamento del mappale 1175 ex 1112) Lire/mq. 3640;Euro/mq.1.88;
NCT Comune della Spezia partita 24986 fg. 23 mappale 1199 sup. mq. 43 (proveniente da frazionamento del mappale 1175 ex 1112) Lire/mq. 3640;Euro/mq.1.88;

- 5) Botto Carlo; Botto Noris e Flisi Lucia
NCT Comune della Spezia partita 24985 fg. 23 mappale 1201 sup. mq. 55 (proveniente da frazionamento del mappale 983) Lire/mq. 3640;Euro/mq.1.88;
- 6) BOTTO Carlo e Flisi Lucia
NCT Comune della Spezia partita 23324 fg. 23 mappale 1203 sup. mq. 602 (proveniente dal frazionamento del mappale 1044) Lire/mq. 3640;Euro/mq.1.88.
- 7) S.I.G.L.A. srl con sede in La Spezia. NCEU Comune di Vezzano Ligure fg 12 mappale 476 (proveniente dal frazionamento del mappale 393 sub 11) della superficie di mq. 33 Lire/mq. 484; Euro/mq. 0.25.
- 8) Castagnola srl con sede in La Spezia.
NCT Comune della Spezia partita 18851 Fg 23 mappale 1205 (proveniente da frazionamento del mappale 3) della superficie di mq. 382 Lire/mq.3640;Euro/mq.1.88;
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 6761 fg 12 mappale 496 (proveniente da frazionamento del mappale 468 ex 427) della sup. di mq. 92 Lire/mq.3640; Euro/mq.1.88;
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 6761 fg 12 mappale 497 (proveniente da frazionamento del mappale 468 ex 427) della superficie di mq. 61 Lire/mq. 3640; Euro/mq.1.88;
- 9) Mazza Wanda.
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 5534 fg 12 mapp.le 494 (proveniente dal frazionamento del 421) sup. 169 Lire/mq. 3.640;Euro/mq.1.88.
- 10) BOTTARI Caterina e Giromini Roberto.
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 6480 fg 12 mapp. 521 (proveniente dal frazionamento del mappale 180) della sup. di mq. 30 Lire/mq. 484;Euro/mq. 0.25;
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 6480 fg 12 mapp. 522 (proveniente dal frazionamento del mappale 180) della sup. di mq. 739 Lire/mq. 484;Euro/mq.0.25;
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 6480 fg 12 mapp. 523 (proveniente dal frazionamento del mappale 180) della sup. di mq. 55 Lire/mq. 484 Euro/mq.0.25.
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 6392 fg 12 mapp. 525 (proveniente dal frazionamento del mappale 136) della sup. di mq. 64 Lire/mq. 3.640; Euro/mq. 1.88.
- 11) Giromini Roberto
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 7823 fg 13 mappale 497 (proveniente dal frazionamento del mappale 206) della sup. di mq. 26 Lire/mq. 484;Euro/mq.2.50 .
- 12) Donato Francesco
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 5339 fg. 13 mappale 501 (proveniente dal frazionamento del mappale 162) della superficie di mq. 158 Lire/mq. 1700; Euro/mq. 0.88.
- 13) Manfredi Aldo e Zanetti Mario
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 6412 fg 13 mappale 503 (proveniente dal frazionamento del mappale 184) della superficie di mq. 62 Lire/mq.3.200;Euro/mq. 1.65;
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 6412 fg 13 mappale 505 (proveniente dal frazionamento del mappale 387) della superficie di mq. 24 Lire/mq.3.200;Euro/mq. 1.65.
- 14) De Lisi Aniello; De Lisi Fiore; De Lisi Giovanni; De Lisi Luciano; De Lisi Pasqualina; Martino Michela; Petrazzuoli Angelo; Radano Maria Giovanna.
NCT Comune di Vezzano Ligure partita 6188 Fg 13 mappale 464 (proveniente dal frazionamento del mappale 68) della superficie di mq. 350 Lire/mq.3.640;Euro/mq.1.88.
- 15) Engelbergs Karl Heinz e Engelberbs Ragna.
NCT -NCEU Comune di Vezzano Ligure partita 1001645 sub 1 - 1001646 sub 2 fg 13 mappale

465 (proveniente dal frazionamento del mappale 67) della superficie di mq. 11 Lire/mq. 484; Euro/mq. 0.25.

16)Cima Gianni e Rossi Silvana.

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 7432 Fg 13 mappale 469 (proveniente dal frazionamento del mappale 317) della superficie di mq. 111 Lire/mq.3.200; Euro/mq.1.65;

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 7432 fg 13 mappale 472 (proveniente dal frazionamento del mappale 65) della superficie di mq. 19 Lire/mq.3.200; Euro/mq.1.65;

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 7432 mappale 509 (proveniente dal frazionamento del mappale 147) della superficie di mq. 260 Lire/mq. 3.200; Euro/mq. 1.65.

17) Bedini Vilma Luciana; Pausani Andrea; Pausani Gianmarco; Pausani Ombretta e Pausani Sabrina.

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 1701 fg 13 mappale 579 (proveniente dal frazionamento del mappale 445 ex 119) della superficie di mq. 280 Lire/mq. 3640; Euro/mq.1.88;

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 1701 fg 13 mappale 577 (proveniente dal frazionamento del mappale 446 ex 119) della superficie di mq. 48 Lire/mq. 3640; Euro/mq.1.88.

18) Centi Mariano

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 687 fg. 13 mapp. 483 della sup. di mq. 102 (proveniente dal frazionamento del mappale 59) Lire/mq. 3640;Euro/mq.1.88;

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 687 fg. 13 mapp. 529 (proveniente dal frazionamento del mappale 101) mq. 13 Lire/mq. 3640;Euro/mq.1.88;

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 687 fg. 13 mapp.530 (proveniente dal frazionamento del mappale 101) mq. 24 Lire/mq. 3640;Euro/mq.1.88;

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 687 fg. 13 mapp.527 (proveniente dal frazionamento del mapp.113) sup. mq. 133 Lire/mq. 3.640; Euro/mq.1.88;

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 687 fg. 13 mapp. 519 (proveniente dal frazionamento del mappale 121) della sup. di mq. 6 Lire/mq. 3.640; Euro/mq.1.88;

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 687 fg. 13 mapp.517 (proveniente dal frazionamento del mappale 447 ex 122) della superficie di mq. 180 Lire/mq. 3640; Euro/mq.1.88;

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 687 fg. 13 mapp. 518 (proveniente dal frazionamento del mappale 447 ex 122) della sup. di mq. 9 Lire/mq. 3640; Euro/mq.1.88.

19) Scardigli Marina; Tromellini Angela maria

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 3259 fg. 13 mapp. 521(proveniente dal frazionamento del mappale 124) della superficie di mq. 150 Lire/mq.3640;Euro/mq.1.88.

20) Centi Sergio

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 7118 fg. 13 mapp. 485 (proveniente dal frazionamento del mappale 401) della superficie di mq. 8 Lire/mq.3.640; Euro/mq.1.88.

21) Coquio Alfredo; Purro Rina

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 7750 fg. 7 mapp. 744 (proveniente dal frazionamento del mappale 397) della superficie di mq. 84 Lire/mq. 9140; Euro/mq. 4.72 Lire/mq.9.140; Euro/mq.4.72;

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 7750 fg. 7 mapp. 742 (proveniente dal frazionamento del mappale 402) della superficie di mq. 272 Lire/mq. 3.200; Euro/mq. 1.65.

22) Arpe Aldo

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 6089 fg. 14 mapp. 907 (proveniente dal frazionamento del mappale 71) della superficie di mq. 12 Lire/mq.3640;Euro/mq.1.88;

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 6089 fg. 14 mapp. 908 (proveniente dal frazionamento del mappale 71) della superficie di mq. 103 Lire/mq.3.640;Euro/mq.1.88.

23) Arpe Maria; Pala Eugenio.

NCT Comune di Vezzano Ligure partita 9128 fg. 8 mapp.

1559 (proveniente dal frazionamento del mappale 394) della superficie di mq. 50 Lire/mq.3.640;Euro/mq.1.88.

Il valore a mq., così stabilito, andrà quindi moltiplicato per la superficie effettiva per le singole Ditte. La deliberazione è approvata all'unanimità con l'astensione del Presidente.

omissis

IL PRESIDENTE ff.
dr. Carlo Facchetti

IL SEGRETARIO.
dr. Vinicio Ceccarini

ERRATA CORRIGE

Comunicato relativo alla graduatoria definitiva per l'anno 2006 dei medici specialisti aspiranti agli incarichi ambulatoriali della Provincia di La Spezia pubblicata su B.U. n. 13 del 29.3.2006, parte II.

Con riferimento alla graduatoria citata in epigrafe, alla pagina 1479 del sopraccitato B.U. n. 13 del 29.3.2006, parte II, anziché "Comitato Consultivo Zonale di Savona" leggasi "Comitato Consultivo Zonale di La Spezia" ed anziché "Graduatoria definitiva - anno 2006 dei medici aspiranti agli incarichi ambulatoriali D.P.R. n. 271 del 28.7.2000 Provincia di Savona" leggasi "Graduatoria definitiva - anno 2006 dei medici aspiranti agli incarichi ambulatoriali D.P.R. n. 271 del 28.7.2000 Provincia di La Spezia".
